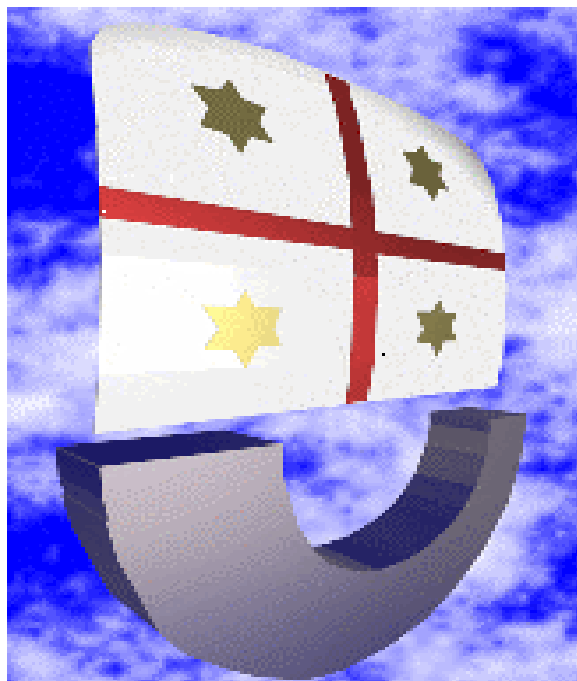


REGIONE LIGURIA



REGOLAMENTO (CE) N. 1260/1999 – ARTICOLI 20 E 21

INIZIATIVA COMUNITARIA SULLO SVILUPPO RURALE

LEADER +

**PROGRAMMA LEADER REGIONALE (PLR)
PER IL PERIODO 2000-2006**

Luglio 2003

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA E TURISMO

COORDINAMENTO:
SETTORE POLITICHE AGRICOLE

INDICE

1. Definizione delle zone	5
1.1. Generalità	5
1.2. Zone costiere con caratteristiche rurali	5
1.3. Zone interne con caratteristiche non rurali	6
2. Analisi della situazione	8
2.1. Aree rurali del ponente	8
2.2. Dorsale alpina/appenninica	9
2.3. Aree collinari della provincia di Genova	12
2.4. Aree rurali costiere della provincia della Spezia	14
3. Valutazione ex ante	17
4. Obiettivi perseguiti	26
4.1. Obiettivi principali	26
4.2. Strategia	26
4.2.1. Miglioramento della competitività delle filiere produttive	26
4.2.2. Valorizzazione dei prodotti locali	28
4.2.3. Valorizzazione delle risorse culturali, naturali e paesaggistiche	28
4.2.4. Miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali	33
4.3. Nesso con gli altri programmi di sviluppo rurale	34
4.3.1. Nesso fra le strategie di sviluppo	34
4.3.2. Questioni amministrative	37
5. Per ciascuna sezione: obiettivi	39
5.1. I programmi principali	39
5.1.1. Obiettivo 2	39
5.1.2. Obiettivo 3	41
5.1.3. Piano regionale di sviluppo rurale	41
5.1.4. Interreg 3	42
5.1.5. Equal	43
5.2. Temi catalizzatori di Leader +	44
5.3. Asse 1 - azioni di Sviluppo rurale integrato	46
5.3.1. Misura 1	46
5.3.2. Misura 2	46
5.3.3. Misura 3	48
5.3.4. Misura 4	48
5.3.5. Misura 5	50
5.3.6. Misura 6	51
5.4. Asse 2 - cooperazione infraterritoriale e transnazionale	52
5.5. Asse 4 – assistenza tecnica	53

6. Piano di finanziamento	55
7. Criteri di selezione dei GAL	63
7.1. Calendario	63
7.2. Numero massimo di GAL da selezionare	63
7.3. Procedure e criteri di selezione	63
7.3.1. Criteri di ammissibilità	64
7.3.2. Criteri di valutazione.	64
8. Modalità di informazione dei potenziali beneficiari	71
9. Attuazione, gestione, sorveglianza	73
9.1. Attuazione e gestione	73
9.2. Coinvolgimento delle parti sociali	74
9.3. Autorità ambientale	74
9.4. Organizzazione e trasparenza dei flussi finanziari	75
9.4.1. Autorità di pagamento	75
9.5. Sistemi di gestione delle risorse finanziarie	76
9.5.1. Flussi finanziari	76
9.5.2. Attività e procedure di gestione	77
9.6. Sorveglianza	78
9.7. Responsabilità dei GAL	80
9.8. Gestione finanziaria	81
9.8.1. Monitoraggio finanziario	81
10. Disposizioni amministrative	83
11. Disposizioni in materia di valutazione	86
11.1. Valutazione ex ante	86
11.2. Valutazioni intermedia e finale	86
11.3. Valutazione ex post	86
12. Consultazione dei partner	87
13. Compatibilità dell'intervento	89
13.1. Individuazione delle politiche attinenti	89
13.2. Agricoltura	89
13.3. Occupazione e politica sociale	90
13.4. Sviluppo regionale	91
13.5. Ambiente	91
13.6. Concorrenza	92
13.6.1. Regole della concorrenza applicabili agli aiuti di Stato	92
13.6.2. Stipulazione di appalti	93

13.7. Pari opportunità per le donne e gli uomini	94
<i>Allegato A</i>	95
Elenco dei comuni rurali della Liguria in cui si attua l’iniziativa Leader +	95

1. Definizione delle zone di applicazione dell'iniziativa e criteri adottati

1.1. Generalità

La Liguria ha una superficie territoriale di 5.416 km² e una popolazione totale di 1.625.870 abitanti, con una densità media di circa 300 abitanti/km².

La struttura dell'insediamento umano in Liguria ha caratteristiche particolari, che si possono riassumere come segue:

- nella città capoluogo di Regione (Genova) risiede quasi il 40% della popolazione regionale;
- nelle 4 città capoluogo di provincia (Imperia, Savona, Genova e la Spezia) risiede oltre il 50% della popolazione regionale;
- nei comuni costieri, che occupano il 24% della superficie territoriale regionale, risiede oltre l'80% della popolazione;
- la fascia costiera ha una densità di popolazione molto alta, pari a circa 1008 abitanti/km², mentre le zone interne raggiungono appena 73 abitanti/km².

La popolazione regionale risulta quindi molto concentrata nelle città (in particolare nella città di Genova) e nella fascia costiera, mentre nell'entroterra, che occupa più dei $\frac{3}{4}$ della superficie territoriale, risiede meno del 20% della popolazione. In queste zone ricorrono peraltro molte caratteristiche delle aree rurali e in particolare:

- invecchiamento della popolazione;
- scarso numero di imprese e di attività produttive in genere;
- elevata incidenza del pendolarismo verso le città e la costa;
- diminuzione progressiva del numero di abitanti;
- tasso di occupazione agricola più elevato della media regionale.

In prima battuta, quindi, le zone rurali della Liguria si possono considerare grosso modo coincidenti con il territorio dei comuni non toccati dal mare. Questa impostazione generale ha alcune eccezioni, che riguardano zone costiere con caratteristiche rurali e zone interne con caratteristiche non rurali.

In sintesi, si possono individuare 2 zone costiere con caratteristiche rurali e una zona interna con caratteristiche non rurali.

1.2. Zone costiere con caratteristiche rurali

Le zone costiere con caratteristiche rurali sono le seguenti:

- 1) nella zona dell'estremo Ponente regionale (provincia di Imperia e parte della provincia di Savona) le caratteristiche di ruralità del territorio sono più marcate e investono anche molte zone costiere, dove il tasso di occupazione agricola è molto elevato e dove l'agricoltura dà un'impronta dominante al paesaggio e all'economia locale, come testimonia peraltro il fatto che queste aree sono risultate conformi alle disposizioni dell'articolo 4, paragrafo 6, oppure paragrafo 9, lettera c)

del regolamento (CE) n. 1260/1999 e inserite nell'elenco delle zone in cui si applica l'obiettivo 2, di cui alla decisione n. 2000/530/CE del 27 luglio 2000 (GUCE n. L 223 del 4 settembre 2000);

- 2) nella zona delle Cinque Terre, in provincia della Spezia, l'insediamento, il paesaggio e la struttura produttiva hanno caratteristiche di forte ruralità; in particolare, le coltivazioni della vite e dell'olivo danno un'impronta fortissima al paesaggio.

1.3. Zone interne con caratteristiche non rurali

In alcune vallate interne, l'economia si è già da tempo orientata verso una prevalenza delle attività industriali e terziarie, perdendo quindi le caratteristiche proprie delle zone rurali. Piccole zone di questo tipo sono diffuse in almeno tre province su quattro (Savona, Genova, la Spezia), ma in provincia della Spezia, nella valle della Magra, raggiungono una dimensione accorpata considerevole. Si tratta di 8 comuni, con una popolazione complessiva di circa 74.000 abitanti e una densità di popolazione di circa 526 abitanti/km².

In definitiva, l'iniziativa Leader + si applica alle zone interne della Liguria, cioè in primo luogo ai comuni non bagnati dal mare, con gli adattamenti sopra specificati.

Si tratta di un'area di complessivi 4.506 km² con 407.125 abitanti, per una densità di popolazione di 90 abitanti/km². L'elenco dei comuni compresi nella zona in questione è riportato nell'allegato A al presente programma.

L'area selezionata per l'iniziativa Leader + può essere suddivisa in quattro scenari omogenei dal punto di vista territoriale e socio-economico:

- 1) aree rurali del ponente, comprendenti le zone rurali della provincia di Imperia e della parte più occidentale della provincia di Savona, corrispondente alle zone di Alberga e di Finale Ligure;
- 2) dorsale alpina/appenninica, dalla provincia di Savona alla provincia della Spezia attraverso la provincia di Genova;
- 3) aree collinari della provincia di Genova;
- 4) aree rurali costiere della provincia della Spezia.

I programmi di sviluppo locale dovranno riguardare aree limitate, comprese nell'elenco di cui sopra, che rispettino i limiti minimi e massimi di popolazione previsti dalla comunicazione agli Stati membri.

La definizione dei quattro scenari sopra esposti ha una valenza principalmente descrittiva. La descrizione della situazione territoriale, sociale ed economica di queste zone deve necessariamente sintetizzare e semplificare alcuni aspetti: ciò non toglie che determinate caratteristiche, descritte per uno scenario, possano essere presenti anche in altri territori, specialmente se si tratta delle zone di confine fra un territorio e l'altro.

Pertanto, i GAL possono scegliere di presentare programmi di sviluppo locale che non rispettano perfettamente la definizione dei territori omogenei, purché questa

scelta sia giustificata dal punto di vista delle caratteristiche del territorio e sia coerente con la strategia del programma.

2. Analisi della situazione delle zone interessate

2.1. Aree rurali del ponente

La zona in questione ha una superficie complessiva di 1.537 km² con 181.544 abitanti, per una densità di popolazione di 118 abitanti/km².

Dal punto di vista geografico, si tratta di un'area piuttosto estesa, che consiste in una serie di valli disposte a raggiera, che si dipartono dal Monte Saccarello. Da Ovest a Est, queste valli sono attraversate dai seguenti corsi d'acqua principali: Roja (la cui alta valle scorre in territorio francese), Nervia, Armea, Argentina, Impero, Arroscia, Neva. Lungo il corso dei torrenti, il clima è molto variabile, dal temperato-caldo della fascia costiera fino al clima alpino delle cime più alte (oltre 2000 m).

La struttura produttiva di questa zona vede una netta prevalenza di due settori: turismo e agricoltura. Il turismo è principalmente praticato nella fascia costiera, che gode a questo riguardo di ampia notorietà a livello internazionale da almeno due secoli. Infatti, località come Sanremo, Bordighera e Alassio, solo per citarne alcune tra le più note, sono frequentate stazioni climatiche e balneari fin dagli inizi dell'800.

Tuttavia, in particolare negli ultimi anni, i flussi turistici hanno cominciato a interessare anche le zone interne. Alcuni borghi storici come Dolceacqua, Apricale, Triora e altri, sono visitati da quantità interessanti di turisti, specialmente francesi e tedeschi.

Molti turisti europei hanno anche acquistato una casa in questi borghi storici e l'hanno restaurata con grande cura e rispetto per la storia e l'architettura locale. Particolarmente significativo, a questo riguardo, è il caso di Apricale. In questo borgo, che d'estate si anima di iniziative importanti come il festival europeo del teatro, la maggior parte delle case è ormai abitata da persone di lingua tedesca, che vi risiedono stagionalmente e in qualche caso anche stabilmente.

In queste aree si concentra una parte molto preponderante dell'economia agricola regionale. Infatti, si tratta della zona principale di coltivazione dei fiori e delle piante ornamentali, che costituiscono da sole oltre il 70% della produzione vendibile agricola regionale. Oltre ai fiori, in questa zona sono presenti coltivazioni di ortaggi pregiati, ampie zone olivicole e alcune zone viticole di particolare pregio qualitativo. La zootecnia è presente nelle aree di montagna ed è molto importante dal punto di vista ambientale e territoriale, oltre che economico, in quanto interessa aree particolarmente sensibili al dissesto idrogeologico e di grande qualità paesaggistica e ambientale.

La coltivazione dei fiori e delle piante ornamentali ha esigenze climatiche molto simili all'olivo. Pertanto, i terreni coltivati a fiori, piante ornamentali e olivi sono strettamente intrecciati sul territorio. Spesso, il prevalere degli uni sull'altro è determinato dalla disponibilità di acqua per l'irrigazione.

Le zone rurali del Ponente, come si è visto, hanno una certa variabilità interna di climi, insediamenti umani, attività produttive, coperture vegetali.

La strategia di sviluppo di quest'area deve quindi necessariamente tenere conto di questa variabilità e dare spazio all'agricoltura tradizionale, all'agricoltura specializzata, al turismo collegato alla fruizione del territorio e delle sue risorse. La strategia si può schematizzare come segue:

- miglioramento della competitività della filiera produttiva dei fiori e delle piante ornamentali;
- promozione e organizzazione del turismo connesso al territorio, alle sue risorse naturali e culturali a ai prodotti tipici.

Analisi SWOT

	Costa	Entroterra
Forze	Eccellenze culturali (floricoltura, orticoltura) Elevata componente locale nella produzione commercializzata Presenza di strutture di produzione e di commercializzazione specializzate Elevata professionalità	Caratteristiche climatiche Ambiente e paesaggio di alta qualità Olivicoltura e viticoltura di pregio Alta qualità delle produzioni Borghi storici
Debolezze	Elevato costo dei prodotti (legato soprattutto all'orografia del territorio) Deboli capacità di commercializzazione da parte delle aziende Scarsa produzione di innovazioni adeguate alla produzione locale Logistica dei trasporti fragile e costosa	Spopolamento e invecchiamento della popolazione Economia rurale con agricoltura di sussistenza Degrado centri abitati Scarsa presenza e diffusione di servizi pubblici e privati Viabilità e servizi insufficienti
Minacce	Concorrenza di paesi extracomunitari con bassi costi di produzione Crescita del prezzo dei prodotti petroliferi Urbanizzazione delle aree agricole	Incendi boschivi Dissesto idrogeologico
Opportunità	Sviluppo della coesione fra i soggetti economici Completamento e integrazione multimodale del corridoio tirrenico Potenziamento dei collegamenti tra costa, Pianura Padana e centro Europa Qualificazione ambientale dei prodotti Commercializzazione di nuovi prodotti	Sviluppo dell'alimentazione mediterranea Crescita della domanda turistica connessa ai prodotti agricoli e alimentari tipici Crescita della domanda turistica connessa alle risorse culturali e naturali

2.2. Dorsale alpina/appenninica

La zona in questione ha una superficie complessiva di 2.309 km² con 162.359 abitanti, per una densità di popolazione di 70 abitanti/km².

Si tratta di un'area molto ampia, che interessa tre province lungo un arco di circa 150 km, dalla Val Bormida savonese fino alla Valle del Vara, in provincia della Spezia.

In questa zona rientrano le valli bagnate dai seguenti fiumi: Bormida (con i suoi diversi rami), Orba, Stura, Polcevera, Scrivia, Trebbia, Aveto, Vara. Di queste,

alcune valli fanno parte del bacino idrografico del Po (Bormida, Orba, Stura, Scrivia, Trebbia, Aveto), mentre Polcevera e Vara versano, direttamente o indirettamente, nel Mar ligure.

Questa zona sta prevalentemente a nord e in qualche caso a sud dello spartiacque padano/tirrenico. Lo spartiacque è costituito dalle Alpi marittime fino al passo di Cadibona (alle spalle di Savona), o secondo altre interpretazioni geologiche fino al passo del Turchino (alle spalle di Genova-Voltri), e dagli Appennini più a levante.

Si tratta di zone decisamente caratterizzate da altitudini e pendenze medie elevate, clima continentale, morfologia montuosa, prevalenza di pascoli e boschi.

A differenza della zona precedente, la struttura economica della dorsale montana è prevalentemente orientata verso l'industria e l'agricoltura.

Alcune valli sono state interessate, fin dal secolo scorso, da processi di industrializzazione facilitati dalla forza motrice dell'acqua e dal fatto di trovarsi sulle direttrici delle comunicazioni fra Genova e Milano (Valle Scrivia) o fra Savona e Torino (Val Bormida). Anche oggi, nonostante processi di deindustrializzazione e di ristrutturazione, queste valli sono più industrializzate delle altre. In queste zone sono presenti industrie chimiche, vetriere, mobilifici, industrie alimentari, e altre industrie minori. Tuttavia, anche in alcune altre zone si sta sviluppando un tessuto di piccole imprese artigiane, in particolare nei settori legati all'edilizia, ai mobili e all'alimentazione.

Per quanto riguarda l'agricoltura, il settore di gran lunga più rappresentato nella dorsale montana è l'allevamento del bestiame, sia da carne (in provincia di Savona) che da latte (Genova e la Spezia). Si sta diffondendo l'allevamento delle capre.

La qualità delle carni è eccellente, in particolare nella zona di Savona dove viene allevata la razza bovina Piemontese che molti specialisti ritengono essere una delle migliori razze bovine da carne del mondo.

Anche la qualità delle produzioni casearie tipiche è molto elevata. Vengono prodotti alcuni formaggi tipici e molto ricercati come il cosiddetto "San Sté" (Santo Stefano d'Aveto) o il "Sarassu" (un particolare tipo di ricotta semi-stagionata).

Negli allevamenti della zona si sta diffondendo il metodo di produzione biologico, che valorizza al meglio l'ambiente incontaminato delle montagne.

La selvicoltura ha una certa rilevanza, particolarmente in Val Bormida.

In alcune zone ha una certa rilevanza l'orticoltura: si producono infatti ortaggi estivi per il mercato locale. In quest'epoca, le produzioni precoci delle zone costiere più calde sono infatti già terminate e quindi il mercato locale può dare spazio alle produzioni delle zone interne.

Il turismo non è molto sviluppato, se non in aree limitate, anche se negli ultimi tempi c'è stato un netto miglioramento delle presenze e delle attività promozionali.

A parte gli insediamenti industriali, che sono comunque concentrati in poche aree di fondovalle, il paesaggio di questa zona è dominato dai boschi e dai pascoli, che occupano complessivamente la quasi totalità della superficie.

La coltivazione del castagno, che un tempo era (insieme al latte) la base dell'alimentazione delle popolazioni residenti, occupa ancora vaste superfici e ha recentemente mostrato segni di risveglio come mercato, dal punto di vista sia della domanda che dell'offerta.

La dorsale montana comprende tre parchi regionali, varie riserve naturali e numerosi siti di interesse comunitario. La flora e la fauna sono molto ricche. Recentemente, alcuni animali che erano scomparsi da oltre un secolo (come il lupo appenninico) si stanno nuovamente diffondendo, a concreta testimonianza dell'alta qualità ambientale di quest'area.

Dal punto di vista delle risorse culturali, la zona è ricca di testimonianze storiche come castelli e residenze storiche, chiese e monasteri, borghi medievali, antiche vie di comunicazione e luoghi in cui si sono svolti importanti avvenimenti storici come alcune battaglie della campagna d'Italia di Napoleone.

Anche l'artigianato artistico è molto ben rappresentato, con le vetrerie di Altare e la filigrana di Campo Ligure.

La cultura materiale di questa zona è assai ricca. Sono particolarmente interessanti le forme di sistemazione del suolo e l'architettura tradizionale, che dà risposte originali alle esigenze della vita quotidiana e della produzione agricola in funzione del clima e dei materiali disponibili in zona.

Dal punto di vista delle risorse turistiche, il territorio è attraversato da una vera e propria spina dorsale: l'Alta Via dei monti liguri. Si tratta di un sentiero che corre lungo il crinale dell'intero arco montano della Liguria e che si può percorrere a piedi, a cavallo e in mountain-bike.

In limitati periodi dell'anno è possibile praticare sport invernali, fra cui anche lo sci di fondo.

In definitiva, il territorio esprime una chiara vocazione allo sviluppo del turismo legato alle risorse naturali, culturali e paesaggistiche e ai prodotti tipici, da valorizzare all'interno della strategia perseguita nell'ambito di Leader +. Un'altra componente della strategia di sviluppo si basa sulla progettazione di servizi sociali mirati alla particolare situazione dell'economia e della popolazione locali.

Analisi SWOT

Forze	Prodotti tipici (agricoli e alimentari) di grande qualità Ambiente e paesaggio di grande qualità e bellezza (boschi, parchi naturali) Agricoltura biologica Presenza di edifici e luoghi storici, opere d'arte, cultura materiale Artigianato artistico Alta Via dei monti liguri Borghi storici
Debolezze	Spopolamento e invecchiamento della popolazione Economia rurale con agricoltura di sussistenza Degrado centri abitati Scarsa presenza e diffusione di servizi pubblici e privati Dissesto idrogeologico Viabilità insufficiente Organizzazione turistica molto carente Ricettività turistica insufficiente
Minacce	Incendi boschivi Dissesto idrogeologico
Opportunità	Crescita della domanda turistica connessa ai prodotti agricoli e alimentari tipici Crescita della domanda turistica a sfondo naturale e culturale Possibilità di progettare attività turistiche connesse alla ricorrenza del 2004 (Genova capitale europea della cultura) La creazione di servizi per la popolazione può rimuovere uno dei vincoli principali per lo sviluppo economico

2.3. Aree collinari della provincia di Genova

Questa zona ha un'estensione di 542 km² e 49.564 abitanti, con una densità media di popolazione di 91 abitanti/km².

Si tratta di una zona di altitudine media e di clima intermedio fra la fascia collinare costiera (dove crescono gli olivi) e la fascia medio-montana, dove il castagno e il nocciolo sono le colture dominanti.

La zona è attraversata da alcuni corsi d'acqua (Bisagno, Lavagna, Sturla, Graveglia, Petronio, per citare i principali), tutti tributari del Mar ligure.

L'economia di questa zona è caratterizzata storicamente (a partire dal XIX secolo) dalla prevalenza dell'attività mineraria, con particolare riferimento all'estrazione dell'ardesia (in Val Fontanabuona) e del manganese (in Val Graveglia), e dalla lavorazione del minerale per ottenere vari prodotti per l'edilizia, l'arredamento e l'industria chimica.

L'agricoltura è ben presente nella zona, ma non ha una vocazione univoca: si producono infatti olio d'oliva, vino, ortaggi, mais, patate, castagne, nocciole, carne e latte e ultimamente anche piante ornamentali. La selvicoltura non è molto importante.

L'economia di questa zona è piuttosto vivace: le attività produttive, che erano fino a pochi decenni fa rappresentate quasi unicamente dall'estrazione e lavorazione

dell'ardesia e dall'agricoltura, si sono andate articolando in una serie di attività artigianali, industriali e commerciali assai diffuse. Fermo restando che il settore principale di attività è comunque quello legato all'edilizia, si sono tuttavia sviluppate attività in settori molto diversi, grazie alla vicinanza di questa zona con la città di Genova e con la riviera.

Si possono trovare per esempio fabbriche di componenti per barche a vela o di attrezzature per sommozzatori, come anche mobilifici e industrie alimentari (torrefazione del caffè). Vi sono infine molti esercizi commerciali specializzati e di dimensioni considerevoli, almeno se rapportate alla popolazione residente nella zona. Infatti, la clientela di questi esercizi commerciali proviene spesso da Genova o dalla riviera. Gli esercizi commerciali della zona si sono specializzati in abbigliamento, calzature, mobili, lampadari, articoli per giardinaggio, attrezzi agricoli, eccetera. Ultimamente, questi esercizi hanno sofferto la concorrenza della grande distribuzione, che si sta diffondendo rapidamente soprattutto a Genova.

Per quanto riguarda il patrimonio culturale, in zona ci sono alcune opere importanti, quali la basilica di San Salvatore, a Cogorno, che risale al XIII secolo ed è una testimonianza quasi unica dell'architettura romanico-gotica in Liguria.

Molti borghi storici sono tutt'ora vivi e ben conservati. A Lorsica sono ancora in attività alcune tessiture artigianali di stoffe damascate, molto pregiate.

Come prodotti tipici agricoli e alimentari si possono citare l'olio d'oliva, il vino che può fregiarsi della DOC "Golfo del Tigullio", i formaggi, le nocciole, gli ortaggi freschi, i prodotti a base di farina di castagne.

Da questa zona, in particolare nel XIX secolo e all'inizio del XX secolo, sono partiti molti emigranti che si sono stabiliti in Europa (specialmente in Francia) e in America Latina (Argentina e Uruguay). Infatti, in molti borghi della valle Fontana-buona sono stati eretti monumenti all'emigrante, per ricordare i concittadini che sono andati a cercare fortuna in paesi lontani, in un'epoca di estrema povertà ma anche di grandi speranze. Alcuni di questi emigranti sono poi tornati al paese d'origine, qualche volta importando usi e gusti esotici. Si spiega a questo modo la presenza, fra i piatti tipici della zona, dell'asado. Si tratta di un nome spagnolo, che testimonia l'importazione dall'Argentina di questo modo di preparare la carne alla brace.

Dal punto di vista del turismo, questa zona ha una posizione piuttosto favorevole: si trova infatti a breve distanza dalla città di Genova e dal golfo del Tigullio. Sono entrambe zone turisticamente forti, molto frequentate e non solo d'estate.

Attualmente, il turismo non è molto sviluppato, nella zona delle colline genovesi. Con Leader II è stato avviato un programma basato sul turismo culturale e ambientale, che ha dato risultati incoraggianti e suscettibili di ulteriore sviluppo.

La ricorrenza del 2004 (Genova capitale europea della cultura) costituisce un'ulteriore occasione di sviluppo di itinerari turistici legati alla città.

Il turismo costiero può altresì trovare in questa fascia collinare una serie di opportunità per diversificare il soggiorno e per fare nuove esperienze.

Questa zona, come si è visto poc'anzi, ha un'economia mista con una certa prevalenza del settore ardesiaco (estrazione e lavorazione). La strategia complessiva di sviluppo della zona deve essere quindi impostata su più livelli:

- sostegno degli investimenti nel settore industriale;
- innovazione e servizi alla produzione nel distretto dell'ardesia;
- diversificazione della produzione;
- sviluppo di attività turistiche legate al territorio e ai suoi prodotti;
- miglioramento della qualità della vita per la popolazione residente.

La zona delle colline genovesi è inserita nell'obiettivo 2, a pieno titolo oppure a titolo di sostegno transitorio. Pertanto, i primi tre punti della strategia sopra delineata saranno affrontati nell'ambito dell'obiettivo 2, che reca risorse molto più consistenti di Leader +. Gli ultimi due punti, invece, sono l'oggetto della strategia di sviluppo di Leader + per la zona in questione.

Analisi SWOT

Forze	Prodotti tipici (sia alimentari sia connessi all'estrazione dell'ardesia) di grande qualità Ambiente e paesaggio pregevoli Tessuto imprenditoriale attivo Presenza di edifici e luoghi storici, opere d'arte, cultura materiale Artigianato artistico Alta Via dei monti liguri Vicinanza a Genova e alla zona turistica del Tigullio
Debolezze	Economia rurale con agricoltura di sussistenza Degrado centri abitati Scarsa presenza e diffusione di servizi pubblici e privati nei borghi più isolati Dissesto idrogeologico Collegamenti insufficienti con la costa Organizzazione turistica ancora carente Ricettività turistica insufficiente
Minacce	Incendi boschivi Dissesto idrogeologico
Opportunità	Crescita della domanda turistica connessa ai prodotti agricoli e alimentari tipici Crescita della domanda turistica a sfondo naturale e culturale Crescita della domanda turistica connessa alle attività minerarie (ardesia e manganese) Possibilità di progettare attività turistiche connessa alla ricorrenza del 2004 (Genova capitale europea della cultura) La creazione di servizi per la popolazione può rimuovere uno dei vincoli principali per lo sviluppo economico nelle zone più isolate

2.4. Aree rurali costiere della provincia della Spezia

Questa zona ha un'estensione di 118 km² e 13.658 abitanti, con una densità media di popolazione di 116 abitanti/km².

Si tratta di un ambiente di eccezionale valore paesaggistico e naturale, caratterizzato da una catena di rilievi non molto alti ma assai scoscesi, che sorgono direttamente dal mare.

In buona parte del territorio, il paesaggio è dominato dai terrazzamenti che ospitano le coltivazioni della vite e dell'olivo. In altre zone particolarmente impervie, è presente una vegetazione naturale costituita da macchie di leccio (e altre querce, fra cui la sughera) e pino marittimo, con sottobosco di erica, corbezzolo, lentisco, cisto. Dove la roccia affiora, possono essere presenti formazioni vegetali più povere, con prevalenza dell'Euphorbia dendroides, dell'agave, del *Chrythmum maritimum*, dell'elicriso e altre piante che si adattano a substrati poveri e secchi.

Questa zona è inserita, praticamente per intero, in parchi naturali: il Parco nazionale delle 5 Terre (comuni di Riomaggiore, Vernazza e Monterosso e alcune frazioni dei comuni di Levanto e la Spezia) e il Parco naturale dei promontori e delle isole del Levante, per la superficie non compresa nel parco nazionale.

La zona delle 5 Terre è stata anche dichiarata patrimonio mondiale dell'umanità da parte dell'UNESCO. Anche il mare è protetto dall'istituzione di una riserva marina, nella zona che fronteggia il Parco nazionale.

L'insediamento umano è concentrato nei borghi storici, abbarbicati alle rocce in modo molto caratteristico e di grande effetto "scenografico". Il principale vincolo per l'insediamento umano e le attività economiche è costituito dai trasporti.

Essendo molto difficile (e ormai praticamente vietato dai vincoli ambientali) costruire strade carrozzabili, i trasporti avvengono via mare, oppure tramite la ferrovia. L'accesso ai terreni coltivati avviene con mulattiere e sentieri pedonali e, nel senso della massima pendenza dei versanti, tramite monorotaie su cui si muovono piccoli convogli motorizzati per il trasporto di persone, materiali e prodotti agricoli.

Come anche in altre zone costiere della Liguria, l'economia tradizionale si basava sull'agricoltura e sulla pesca. Alla prima si dedicavano principalmente le donne, alla seconda gli uomini. Da qualche decennio il turismo è diventato di gran lunga l'attività economica principale di questa zona. La pesca è ormai limitata a poche imprese, che riforniscono i ristoranti della zona e poco di più.

L'agricoltura è ancora viva, ma la difficoltà di coltivare terreni in grande pendio, poco o nulla meccanizzabili, incide pesantemente sui costi di produzione. Molte aree agricole sono state abbandonate e così, mancando la manutenzione dei muri a secco, le frane e il dissesto si impadroniscono molto velocemente del territorio.

I prodotti tradizionali (vino e olio d'oliva) sono di qualità eccellente, come testimoniano la DOP per l'olio e la notissima DOC "5 Terre" per il vino.

Le presenze turistiche sono molto numerose, grazie alla notorietà internazionale della zona e delle sue bellezze naturali. Si tratta però di un turismo prevalentemente balneare e poco organizzato, assai concentrato nella stagione estiva.

Con un'opportuna azione di qualificazione dei flussi turistici e di miglioramento dei servizi e dell'offerta, si potrebbero raggiungere i seguenti scopi:

- rendere più omogenea la presenza turistica durante l'anno, evitando stagioni morte e stagioni di eccessivo affollamento;
- valorizzare la storia, la cultura materiale, l'arte e la qualità dei prodotti tipici per confezionare pacchetti turistici mirati a una domanda di livello culturale ed economico superiore;
- creare un ciclo virtuoso che, grazie ai flussi turistici, possa ricavare risorse per proteggere il territorio dalle frane e inverta la tendenza all'abbandono delle attività agricole tradizionali.

In definitiva, questa zona ha fortissime connotazioni rurali per quanto riguarda il paesaggio, che è caratterizzato dalla particolarissima forma di agricoltura che vi si pratica. L'economia, oggi, è ampiamente dominata dal turismo, ma si tratta di un turismo attratto dall'eccezionale bellezza del paesaggio, il quale è strettamente condizionato dall'agricoltura. Quindi si tratta in modo inequivocabile di una zona rurale, anche se si trova sul mare e vive di turismo.

Analisi SWOT

Forze	Prodotti tipici (vino e olio, pesce) di grande qualità Ambiente e paesaggio di qualità eccezionale (parco nazionale, parco naturale, riserva marina) Borghi storici Grande notorietà internazionale Turismo molto sviluppato
Debolezze	Spopolamento e invecchiamento della popolazione La difesa dal dissesto idrogeologico è molto onerosa Servizi insufficienti Presenze turistiche troppo concentrate stagionalmente e poco organizzate Organizzazione turistica carente
Minacce	Incendi boschivi Dissesto idrogeologico
Opportunità	Qualificazione dell'offerta turistica connessa al paesaggio, all'ambiente, alla cultura e alla natura Rendere più omogenea la presenza turistica lungo l'arco dell'anno Ricavare dal turismo risorse per la protezione dell'ambiente

3. Valutazione ex ante conformemente all'articolo 41, paragrafo 2, del regolamento generale

La valutazione ex ante è in un documento a parte, allegato al piano.

Il valutatore è stato selezionato seguendo le procedure previste dalla legge regionale 6 aprile 1999 n. 12 "Norme sui procedimenti contrattuali della Regione" e nel rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti di servizi.

La società di valutazione individuata risponde a requisiti di competenza ed esperienza nel settore. Si tratta di una società privata, del tutto indipendente dalla Regione Liguria, con sede fuori dal territorio regionale. Pertanto, il metodo di selezione e le caratteristiche del valutatore danno la massima garanzia in termini di indipendenza dall'autorità di gestione del programma.

3.1. Programmazione 1994-1999: analisi risultati Leader II

Nella Regione Liguria l'attuazione del PIC Leader II per il periodo di programmazione 1994-1999 ha interessato il 60% del territorio perimetrato ai fini dell'Obiettivo 5b. I GAL ammessi a finanziamento sono stati 6 (tre nella provincia di Genova, 1 nella provincia di La Spezia, 1 nella provincia di Imperia e 1 nella provincia di Savona)

Coerentemente con le indicazioni comunitarie, il PLR Liguria si è sviluppato su tre assi strategici prioritari:

- Partecipazione attiva della popolazione locale allo sviluppo sia economico sia socio-culturale dell'area ligure.
- Valorizzazione delle risorse presenti sul territorio al fine di ampliare le attrattive turistiche locali ed orientarle verso un settore innovativo quale quello rurale.
- Evoluzione e diffusione della cultura dei luoghi volta a contrastare la perdita di identità attualmente sofferta dalle nuove generazioni e che determina un progressivo spopolamento delle realtà locali.

Delle tre misure previste dal PIC Leader II il PLR Liguria si è concentrata principalmente sulla Misura B "**Programmi di Innovazione Rurale**" che prevede l'attivazione di interventi strettamente correlati allo sviluppo locale. Con essa vengono perseguiti i seguenti Obiettivi:

- Ottimizzare il funzionamento dei GAL attraverso: sensibilizzazione della popolazione, assistenza tecnica a favore dei progetti di sviluppo, efficienza e professionalità dei nuovi soggetti operanti sul territorio;
- Rilanciare il turismo rurale ampliando la gamma delle occasioni di fruizione sia nei confronti del turismo attuale (rafforzare il legame con l'area e allungare la stagione turistica) sia di quello potenziale;

- Rivitalizzare il tessuto produttivo agricolo e rurale, valorizzandone le specializzazioni produttive, con attenzione alle produzioni agroalimentari tipiche, favorendo commercializzazione e investimenti in cultivar locali e/o innovative;
- Valorizzare, proteggere e rilanciare le risorse naturalistiche delle aree di interesse ambientale sviluppando progetti di sviluppo sostenibile, in particolare nelle aree parco

Ai fini del raggiungimento di tali obiettivi la Misura B è stata articolata in 6 Azioni:

AZIONI	INTERVENTI
Azione 1- Assistenza Tecnica allo Sviluppo Rurale	1.1 Creazione sportelli
	1.2 Attrezzature informatiche
	1.3 Costi di esercizio
Azione 2 - Valorizzazione delle risorse umane	2.1 Corsi di aggiornamento sui prodotti locali
	2.2 Corsi per lo sviluppo delle attività imprenditoriali
	2.3 Corsi di formazione in tematiche sociali e culturali
Azione 3 - Turismo Rurale	3.1 Potenziamento delle infrastrutture sportive "outdoor"
	3.2 Creazione di strutture ricettive attraverso il recupero patrimonio edilizio rurale esistente
	3.3 Recupero di edifici storici
	3.4 Piani di marketing per la valorizzazione del turismo rurale
	3.5 Realizzazione di sistemi informativi turistici multimediali
Azione 4 - Piccole Imprese, Artigianato e Servizi Locali	4.1 Sostegno agli investimenti in produzioni agricole e silvicole
	4.2 Costituzione di imprese agro-faunistiche-venatorie
	4.3 Realizzazione di servizi agroforestali
	4.4 Realizzazione di centri servizi per le PMI
Azione 5 – Assistenza tecnica e investimenti per la produzione, valorizzazione e commercializzazione di specialità agricole, silvicole e zootecniche	5.1 Studi per la valorizzazione di prodotti tipici locali
	5.2 Investimenti per lo sviluppo di cultivar locali
	5.3 Commercializzazione di prodotti tipici
Azione 6 – Tutela e Miglioramento dell'Ambiente e delle Condizioni di Vita	6.1 Studi di fattibilità di oasi faunistiche
	6.2 Studi di fattibilità per il recupero ecosistemi fluviali

La programmazione, grazie ad un coinvolgimento degli attori locali, ha consentito l'attivazione di interventi coerenti e rispondenti ai bisogni dei territori coinvolti. In tale ottica è stato possibile verificare come, nella programmazione e nella gestione dei singoli PAL siano state rispettate le specificità dell'approccio Leader allo sviluppo locale.

La rilevanza del Programma Leader consiste principalmente nel sensibilizzare e stimolare la capacità propositiva degli operatori locali al fine di favorire la nascita di iniziative innovative e trasferibili e la valorizzazione di quelle esistenti. L'Iniziativa Leader II in Liguria è riuscita a realizzare concretamente, seppure molto faticosamente, il partenariato a livello locale.

Una analisi degli obiettivi previsti dai PAL ha permesso di individuare alcuni orientamenti tematici comuni che consentono di esplicitare le strategie di sviluppo locale perseguite dai GAL a livello locale. Un primo obiettivo comune si propone di potenziare e valorizzare il turismo rurale dei territori. La finalità comune consiste nella creazione sul territorio di un'offerta turistica coordinata, in grado di svincolare il turismo rurale da una fruizione stagionale o occasionale.

Un ulteriore obiettivo tematico comune alla maggior parte dei GAL è il sostegno e lo sviluppo delle produzioni artigianali, agricole ed agroalimentari tipiche delle aree coinvolte, con progetti che interessano i processi di produzione, il miglioramento della qualità, la promozione e la commercializzazione delle produzioni tipiche locali.

La tematica dello sviluppo delle risorse umane attraverso la formazione di nuove figure professionali è presente nella gran parte dei GAL con l'attivazione di corsi mirati principalmente all'inserimento di nuove figure professionali operanti nei settori del marketing, del turismo e dell'agricoltura biologica.

Numerosi GAL hanno inserito nei rispettivi Piani di Azione Locale l'obiettivo della valorizzazione, diffusione e promozione dell'immagine del territorio. Questa tematica è stata trattata in modo pressoché omogeneo dai PAL.

L'individuazione degli orientamenti tematici comuni ha messo in luce una tendenza dei GAL ad impostare le proprie strategie di sviluppo in base al contesto socio-economico e alle esigenze locali. I GAL hanno cercato di innescare un processo di sviluppo locale "endogeno" ossia di valorizzare le risorse (naturali, economiche, culturali, ecc.) proprie del territorio interessato. Tali strategie sono spesso non trasferibili poiché legate ad una tradizione e ad un ambiente particolare e nello stesso tempo consentono di raggiungere e conservare durevolmente, a livello locale, un considerevole valore aggiunto.

I GAL hanno dato vita ad una serie di azioni integrate; infatti la cooperazione tra le parti socioeconomiche, tipica dell'iniziativa Leader II, e l'integrazione tra i diversi settori di attività consente di creare delle sinergie che rendono possibili la nascita di nuove attività e lo sviluppo economico locale.

Sulla base delle misure previste nei Programmi di Azione Locale presentati dai GAL e approvati, è così possibile suddividere i sei PAL in tre gruppi:

- il primo caratterizzato da interventi a tutto campo sull'economia locale, interventi che investono il Turismo, asse portante imprescindibile del PLR, e l'Agricoltura;
- Il secondo da Piani che oltre al Turismo, coinvolgono anche l'Agricoltura ma in maniera limitata;
- Il terzo da Piani a carattere unicamente turistico.

In generale, come evidenziato nella Tavola 2, il PLR, nella sua attuazione da parte dei GAL, si articola lungo "politiche" di sviluppo del turismo nelle sue varie forme, siano esse correlate alla riqualificazione e all'ampliamento delle capacità ricettive attraverso il recupero del patrimonio rurale esistente, siano essere legate ad una migliore fruizione del patrimonio storico, culturale e ambientale. Tale orientamento viene confermata dalla dotazione finanziaria prevista per l'Azione 3 – "Turismo Rurale" che da sola rappresenta 60% dell'intera dotazione del Leader Liguria.

È stata inoltre attivata la Misura C "Cooperazione transnazionale" con l'approvazione di due progetti proposti – rispettivamente dai GAL Antola e Penna e Fontanabuona - aventi come obiettivo la promozione dei territori attraverso la valorizzazione di alcune produzioni agricole di particolare pregio il primo (progetto di cooperazione franco-italiano "La via europea della castagna") e di emergenze storico-ambientali (progetto italo-spagnolo sulla valorizzazione degli ecomusei) il secondo.

Da parte dell' Amministrazione Regionale è stata operata una intensa attività di animazione e sensibilizzazione che ha contribuito ad ampliare la diffusione della conoscenza del PIC Leader e dell'interesse da parte della amministrazioni coinvolte e degli operatori privati.

Tav. 2 - Interventi attivati dai GAL e Struttura dei PAL Misura B							
Interventi		Antola e penna	Aree Rurali La Spezia	Linea Luna	Fontanabuona	Valbormida	Imperia
1.1	Creazione sportelli	**	*	*		*	
1.2	Attrezzature informatiche	*	*			**	
1.3	Costi di esercizio	*	*	*	*	*	*
2.1	Aggiornamento prodotti locali		*			*	
2.2	Sviluppo attività imprenditoriali	*	*	*	*	*	
2.3	Formazione in tematiche sociali e culturali		*				*
3.1	Infrastrutture sportive	*	*		**	*	
3.2	Strutture ricettive	*	*	*	*	*	*
3.3	Recupero edifici storici	*	*	*	**	*	*
3.4	Piani di Marketing	*	*	*	*	*	*
3.5	Sistemi informativi turistici					**	*
4.1	Investimenti in produzioni agricole		*		**	*	*
4.2	Imprese agrofaunistiche venatorie						*
4.3	Servizi agroforestali			*		*	*
4.4	Centri servizi PMI						
5.1	Studi valoriz. prodotti locali				**	*	*
5.2	Investimenti cultivars locali	*		*	**	*	*
5.3	Commercializzazioni prodotti tipici		*			*	
6.1	Studi oasi faunistiche	*				*	
6.2	Studi recupero ecosistemi	*				*	
Impostazione Iniziale dei PAL		Turismo e Ambiente, scarsa Agricoltura	Turismo e Ambiente, Agricoltura	<i>Turismo, scarsa Agricoltura</i>	<i>Turismo</i>	<i>Turismo e Ambiente, Agricoltura</i>	<i>Turismo e Agricoltura</i>
Impostazione Finale dei PAL		Nessun cambiamento di rilievo	Viene eliminata quasi del tutto agricoltura e l'ambiente	Nessun cambiamento di rilievo	Viene inserita l'Agricoltura e potenziato ulteriormente il turismo	Nessun cambiamento di rilievo	Nessun cambiamento di rilievo
*	Intervento Attivato	10	12	8	4	15	11
	Intervento Non Attivato	8	4	10	10	3	6
**	Intervento Attivato successivamente	1	0	0	5	2	0
	Intervento Soppeso	1	4	2	1	0	3

A fine periodo di programmazione gli impegni giuridicamente vincolanti complessivi (contributo pubblico più quota a carico dei privati) hanno raggiunto in media un ammontare pari al 98,9% della dotazione complessiva. Per quanto riguarda la sola componente pubblica la percentuale arriva al 98,5%. Considerando la quota aggiuntiva di "Risorse extra-PIC" messe a disposizione dalla Regione Liguria con fondi propri, la dotazione complessiva aumenta e, conseguentemente, l'avanzamento finanziario finale si riduce al 95% del valore programmato.

In termini di spese realizzate dai beneficiari ultimi, il PLR Liguria registra un avanzamento complessivo delle liquidazioni del 58% rispetto agli impegni assunti a fine periodo di programmazione, che appare un buon risultato se consideriamo che il PLR è stato approvato dalla Commissione il 29 aprile 1996: successivamente si è aperta la procedura regionale per la selezione dei GAL, i quali quindi hanno iniziato ad operare concretamente a fine 1997.

Scendendo nel dettaglio delle Azioni, se si escludono gli interventi volti all'assistenza tecnica che hanno registrato alla fine dell'anno 2000 una velocità dell'80%, notiamo una certa omogeneità nel tasso di erogazione dei contributi. I valori sotto la media regionale del 58.6% sono attribuibili ad un ritardato avvio di alcuni progetti. Trattandosi comunque di progetti di importo unitario non elevato si ritiene che essi verranno completati entro il 2001.

Le tavole seguenti evidenziano i livelli di spesa del PLR e quelli di ogni singolo GAL, aggiornati al 31.12.2000.

PROGRAMMA LEADER II						
Stato di attuazione al 31.12.2000					lire	
Regione: LIGURIA						
	costo tot. (1)	Impegni (2)	% (2/1)	Spese (3)	% (3/1)	% (3/2)
Misura A) acquisizione competenze	0	0				
Misura B) programmi di innovazione rurale	37.192.907.000	35.453.777.194	95,3%	20.769.863.551	55,8%	58,6%
Misura C) Cooperazione transnazionale	527.322.000	388.600.000	73,7%	68.062.000	12,9%	17,5%
Monitoraggio/Valutazione	226.680.000	242.526.000	107,0%	131.012.000	57,8%	54,0%
TOT. PROGRAMMA	37.946.909.000	36.084.903.194	95,1%	20.968.937.551	55,3%	58,1%

PROGRAMMATO **			IMPEGNI DEI GAL		SPESO DAI BENEFICIARI FINALI	
GAL selezionati	IMPORTO PAL (1)	DI CUI CONTRIBUTO PUBBLICO (2)	TOTALE (3)	% (3/1)	TOTALE (4)	% (4/1)
G.A.L. Antola & Penna Leader	8.509.520.000	4.759.740.000	8.575.272.796	100,8%	5.005.414.669	58,8%
G.A.L. Valbormida Leader	7.964.551.000	4.458.876.000	7.123.754.720	89,4%	4.173.611.877	52,4%
G.A.L. Sviluppo Valli Prov. Imperia	5.065.400.000	2.671.834.000	4.749.476.515	93,8%	2.954.037.182	58,3%
G.A.L. Aree Rurali Provincia di Spezia	7.491.362.000	4.168.681.000	7.291.683.519	97,3%	4.090.507.012	54,6%
G.A.L. Linea Luna Leader	1.383.000.000	787.000.000	940.760.159	68,0%	548.054.511	39,6%
G.A.L. Valle Fontanabuona	6.779.074.000	3.915.601.000	6.772.829.485	99,9%	3.997.238.300	59,0%
TOTALE Mis.B	37.192.907.000	20.761.732.000	35.453.777.194	95,3%	20.768.863.551	55,8%
Cooperazione Trasnazionale	527.322.000	527.322.000	388.600.000	73,7%	68.062.000	12,9%

I fattori che hanno inciso positivamente sul maggiore successo di un PAL rispetto a un altro (in termini non solo di efficienza di spesa, ma di raggiungimento degli obiettivi), sono stati la partecipazione attiva della popolazione locale, sia in fase di programmazione che in fase di attuazione del Piano, il ruolo svolto dalle attività di animazione sul territorio, la qualità ed il dinamismo del responsabile di progetto, dimensioni del territorio adeguate ad innescare un processo di sviluppo.

Per quanto riguarda l'azione finanziariamente più importante, e cioè quella del turismo rurale, va rilevato che spesso gli stessi si sono sviluppati in sintonia con interventi del programma mainstream: infatti più di 1/3 dei comuni cui sono presenti finanziamenti Ob. 5b, presentano anche finanziamenti che derivano dall'Azione 3 del programma Leader II, che determina un'integrazione di tipo territoriale fra le due iniziative comunitarie.

In estrema sintesi si rileva l'attivazione, a fronte di una spesa pubblica di poco superiore ai 20 mld di lire, di alcuni interventi di rilievo a livello microeconomico:

- finanziamento di 255 iniziative a favore delle PMI, di cui 41 relative alle imprese turistiche, 197 alle imprese agricole e 17 relative a imprese di servizi.
- Finanziamento di 27 progetti per il recupero di edifici di particolare valore storico-architettonico e la realizzazione di piccole infrastrutture sportive per il miglioramento della fruizione del paesaggio
- Finanziamento di 10 corsi di aggiornamento e/o riqualificazione professionale nonché del corso per la formazione degli animatori dello sviluppo rurale a cui hanno aderito quattro GAL.

Una valutazione preliminare dell'impatto attivato dal PLR Liguria nella sola fase di realizzazione degli interventi sulla base dell'ammontare degli impegni presi alla fine del 1999 (pari a circa 35.5Mld di ITL) ha stimato il seguente scenario:

- Un **Fatturato** complessivo aggiuntivo per la Regione Liguria pari a 58,7Mld di lire
- Un incremento di **Valore Aggiunto** regionale di quasi 28Mld di lire
- Nuovi **Occupati** per 469 unità

4. Obiettivi perseguiti con l'attuazione dell'iniziativa, strategia per conseguirli, nesso con gli altri programmi di sviluppo rurale

4.1. Obiettivi principali

L'iniziativa persegue i seguenti obiettivi principali:

- 1) miglioramento della coesione interna e della competitività delle filiere produttive agricole, con particolare riferimento al settore della floricoltura, utilizzando nuovi know-how e nuove tecnologie;
- 2) valorizzazione dei prodotti locali, tramite sinergia fra produzioni tipiche e turismo;
- 3) valorizzazione delle risorse culturali, naturali e paesaggistiche del territorio regionale, in una prospettiva di sviluppo sostenibile;
- 4) miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali della regione, introducendo servizi innovativi per l'economia e la popolazione rurale.

Gli obiettivi di cui sopra possono essere perseguiti sia realizzando iniziative limitate al territorio rurale della Liguria, sia cooperando con altri territori rurali nel caso in cui le risorse disponibili sul territorio non siano sufficienti a impostare un programma di sviluppo oppure quando si rilevi che lo sviluppo di una certa area, se condotto in cooperazione con altre aree, potrebbe migliorare in intensità o in durata.

La strategia per perseguire questi obiettivi si articola come segue.

4.2. Strategia

4.2.1. Miglioramento della competitività delle filiere produttive

I prodotti agricoli regionali, dal punto di vista della presenza sui mercati, si possono distinguere in due categorie principali:

- fiori e piante ornamentali;
- altri prodotti.

I prodotti diversi dai fiori e dalle piante ornamentali hanno generalmente una diffusione locale e si inseriscono in filiere molto brevi e poco organizzate. Fanno eccezione solo alcuni prodotti di altissima qualità (in particolare alcuni vini, una parte dell'olio d'oliva DOP e alcuni tipi di ortaggi) che si inseriscono in nicchie di mercato di alto livello e che hanno una diffusione più ampia dei mercati locali.

Tutti gli altri prodotti hanno generalmente una diffusione quasi esclusivamente locale. Questa caratteristica, tuttavia, può essere utilmente sfruttata per definire una strategia integrata che utilizzi i prodotti tipici come filo conduttore di una fruizione turistica che valorizzi le qualità del territorio rurale e i suoi prodotti.

Per quanto riguarda i fiori e le piante ornamentali, la Liguria costituisce il principale distretto produttivo italiano e uno dei principali centri commerciali europei. Le produzioni locali raggiungono tutta Europa, compresi alcuni Paesi extracomunitari (Svizzera, Russia), e alcune aree extraeuropee (Stati Uniti, Giappone).

Il mercato dei prodotti locali, per quanto riguarda i fiori e le piante ornamentali, ha dimensioni europee. Tuttavia, in particolare negli ultimi anni, l'afflusso di prodotti di origine extracomunitaria e l'evoluzione dei consumi in Europa ha determinato la necessità di mettere a punto nuove strategie di sviluppo del settore.

Come si è visto nel capitolo relativo all'analisi del territorio, la filiera produttiva più importante per l'agricoltura regionale, cioè la floricoltura, soffre di un'eccessiva frammentazione delle strutture produttive e commerciali e della mancanza di una strategia commerciale coerente, che possa qualificare in modo efficace il prodotto e porsi in competizione con le produzioni di altre aree, anche extracomunitarie.

Inoltre, la struttura produttiva e la situazione orografica hanno orientato le produzioni regionali verso due direzioni divergenti: da una parte si producono specie e varietà di alta qualità (e quindi di alto valore aggiunto) ma con costi di produzione molto alti e tecnologia di altissima specializzazione, mentre dall'altra parte si producono fronde coltivate all'aperto, con costi di produzione relativamente bassi e valore aggiunto minore.

In ogni caso, le produzioni regionali non possono generalmente competere, sul piano del prezzo, con le produzioni di altre aree ortograficamente più favorite (e quindi con costi di produzione più bassi) o con strutture produttive di maggiori dimensioni. I prodotti locali sono concorrenziali sui mercati se sono innovativi e di qualità elevata e riconoscibile. Inoltre, date le caratteristiche del mercato dei fiori e delle piante ornamentali, l'innovazione deve essere continuamente alimentata, perché il turn-over delle varietà apprezzate dal mercato è molto rapido, a parte alcuni prodotti di larga diffusione, maggiormente stabili.

Quindi, per mantenere elevata la competitività della filiera produttiva, si rende necessario raggiungere il mercato con specie e varietà sempre nuove.

Inoltre, negli ultimi anni il mercato ha mostrato di apprezzare i prodotti che danno garanzie dal punto di vista dell'ambiente. Questa tendenza, già in atto sui mercati europei come dimostrano alcune esperienze realizzate in altre aree, può essere utile per impostare delimitare una nuova strategia di sviluppo del settore. Al riguardo, si rende necessario codificare un processo produttivo che dia garanzie di rispetto dell'ambiente e avviare un sistema di certificazione dei prodotti così ottenuti.

Pertanto, la strategia per migliorare la competitività della filiera può essere in sintesi così articolata:

- 1) migliorare la conoscenza della produzione e delle esigenze del mercato attraverso analisi e costituzione di banche-dati;
- 2) mettere a punto innovazioni di prodotto (nuove specie e varietà da coltivare) e introdurle nella filiera produttiva;
- 3) mettere a punto innovazioni di processo produttivo (metodi di produzione eco-compatibili, miglioramento delle confezioni e della presentazione dei prodotti) e introdurle nella filiera produttiva;
- 4) introdurre procedure di certificazione della qualità;

- 5) migliorare l'efficienza della movimentazione dei prodotti della floricoltura;
- 6) definire e introdurre nuove forme di commercializzazione (commercio elettronico);
- 7) definire e applicare nuove strategie di marketing;
- 8) migliorare il livello di professionalità degli operatori in alcuni settori strategici come l'innovazione genetica e la commercializzazione;
- 9) definire progetti comuni con altre zone di produzione a livello europeo.

4.2.2. Valorizzazione dei prodotti locali

La maggior parte dei prodotti tipici regionali (esclusi fiori e piante ornamentali e alcuni prodotti alimentari di altissima qualità) hanno le seguenti caratteristiche:

- sono di qualità medio-alta, spesso ricercata da intenditori e buongustai;
- sono realizzati in quantità molto piccole;
- hanno una diffusione limitata quasi esclusivamente ai mercati locali;
- hanno caratteristiche qualitative molto legate alla zona di produzione;
- le colture da cui derivano danno spesso la propria impronta al paesaggio rurale, spesso molto apprezzato dai turisti;
- influenzano la gastronomia locale, anch'essa assai apprezzata.

Ci sono quindi gli elementi per definire una strategia di sviluppo dell'economia rurale basata sull'integrazione fra prodotti tipici e turismo, come segue:

- 1) migliorare la conoscenza della produzione e del mercato attraverso analisi e costituzione di banche-dati;
- 2) far conoscere i territori rurali e i prodotti tipici;
- 3) recuperare gli antichi mestieri e gli antichi prodotti tipici;
- 4) promuovere il turismo legato alla fruizione del territorio e dei suoi prodotti;
- 5) sviluppare nuove attività economiche legate al turismo e al territorio;
- 6) promuovere la gastronomia locale, che utilizza i prodotti tipici;
- 7) definire e promuovere itinerari e servizi turistici legati ai prodotti tipici.

La strategia può essere perseguita, oltre che con i sistemi tradizionali, anche mettendo in rete gli operatori e i servizi, in modo da:

- ridurre l'handicap costituito dalla distanza fisica dei territori rurali dagli itinerari principali delle comunicazioni e dei flussi turistici, dalla dispersione sul territorio delle strutture e dalla piccola dimensione delle singole strutture;
- favorire l'incontro fra la domanda e l'offerta;
- favorire la diffusione di standard omogenei di qualità dell'offerta.

4.2.3. Valorizzazione delle risorse culturali, naturali e paesaggistiche

4.2.3.1. Risorse culturali

Per quanto riguarda le risorse culturali, il territorio rurale della Liguria ha notevolissime ricchezze archeologiche, artistiche e architettoniche, che si estendono su un arco di tempo amplissimo, che va dai reperti del paleolitico all'archeologia industriale del XIX secolo.

In particolare, risulta particolarmente ricco di testimonianze architettoniche e artistiche il periodo storico che va dal XIV al XVII secolo, corrispondente al periodo di massimo vigore della repubblica genovese. In questo periodo storico si è formata o consolidata la maggior parte dei borghi rurali, nella struttura che è pervenuta (spesso quasi inalterata) fino ai nostri giorni, e questi borghi sono stati arricchiti con molti edifici di grande rilievo architettonico, sia civili che religiosi.

Infine, la grande ricchezza commerciale e finanziaria di Genova ha prodotto una grande scuola artistica, incentrata in particolare sulla pittura e in misura minore sulla scultura. Questa corrente artistica, fiorita in particolare nel XVI e nel XVII secolo e nota come scuola genovese, può contare su artisti liguri illustri come Domenico Fiasella, Luca Cambiaso, Alessandro Magnasco, Bernardo Strozzi, Antonio Maria Maragliano e altri. Inoltre, il mecenatismo delle famiglie genovesi ha attratto numerosi e illustrissimi artisti di altre zone d'Italia e d'Europa. Basti citare a questo proposito i fiamminghi Rubens e Van Dyck, che hanno lavorato per anni a Genova, ritraendo molti esponenti della famiglie eminenti dell'epoca.

Ovviamente, la maggior parte delle opere di questi grandi artisti è concentrata a Genova. Tuttavia, alcune opere notevoli risiedono in borghi rurali, in particolare nelle chiese e nelle dimore "di campagna" delle famiglie patrizie genovesi.

In alcune zone sono fioriti artisti locali, poco o nulla presenti a Genova, come nel caso di Giovanni Canavesio, pittore quattrocentesco che ha operato quasi esclusivamente nel territorio di Pigna, Taggia e Sanremo.

Oltre alle arti principali la Liguria, e in particolare proprio il suo territorio rurale, ha un grande patrimonio di "arti minori" o artigianato artistico, fra cui si citano la filigrana in argento e oro (Campo Ligure), il vetro (Altare), i tessuti damascati (Lorsica), la ceramica (Albissola), i merletti (Rapallo), le sedie (Chiavari), la produzione di oggetti artistici e di arredamento in ardesia (Cicagna).

Queste produzioni sono di qualità generalmente altissima, ma sono disponibili in quantità estremamente limitata. In qualche caso, il know-how è ormai ristretto a pochi laboratori artigiani, spesso condotti da persone anziane, come accade per i damaschi di Lorsica. In altri casi, invece, le produzioni artigianali sono ben vive, con molti addetti giovani, e alimentano un mercato interessante, come nel caso dei gioielli in filigrana d'argento (e d'oro) che si realizzano a Campo Ligure.

Oltre alle arti figurative, all'architettura e all'artigianato artistico, in Liguria anche la cosiddetta "cultura materiale" ha una varietà decisamente fuori dal comune.

Per cultura materiale si può intendere la capacità, affinata in secoli di esperienza e di tradizione, di utilizzare le materie prime disponibili in una certa zona per realizzare alimenti, attrezzi, fabbricati e sistemi di utilizzazione del suolo, che sono caratteristici di quella zona e riconoscibili.

Negli ultimi decenni, questa cultura materiale si sta perdendo a favore dell'omogeneità dei gusti e dei consumi indotta dalla globalizzazione dei mercati.

Tuttavia, una parte di essa sopravvive, per quanto adattata alle esigenze attuali, e può costituire un elemento importante della strategia di sviluppo delle zone rurali.

Nelle zone rurali della Liguria, la gastronomia, l'architettura rurale, le sistemazioni del terreno, le tecniche tradizionali di coltivazione e di trasformazione dei prodotti agricoli, la viabilità storica sono testimonianze della cultura materiale e quindi della capacità di utilizzare e valorizzare le materie prime disponibili. A questo riguardo, la gastronomia regionale può essere un esempio assai interessante.

La Liguria, come si è visto, è praticamente una lunga catena di montagne affacciate sul mare. La cucina regionale risente di questa situazione ed è, spesso, una cucina che abbina il pesce, gli ortaggi e le erbe selvatiche, utilizzando l'olio d'oliva come condimento. La carne è poco rappresentata nella cucina tipica regionale, limitandosi in genere agli animali da cortile (soprattutto coniglio) e all'utilizzo di tagli bovini poco pregiati, preparati spesso in modo originale.

L'agricoltura tradizionale della Liguria, costretta sulle fasce e in terreni generalmente poveri, non è mai stata molto produttiva. Per questo, la cucina regionale si è ingegnata per utilizzare i pochi prodotti agricoli disponibili, uniti a prodotti spontanei dei boschi, al pesce e a pochissimi prodotti acquistati. A quest'ultimo riguardo, si osserva che l'economia regionale ha sempre avuto una forte vocazione mercantile, basata sui commerci marittimi. Quindi, a Genova e nelle principali città della Liguria sono sempre stati disponibili prodotti conservati d'importazione (spezie, formaggi, granaglie, legumi, pesce secco o salato).

Con questi pochi e semplici ingredienti, molto più poveri rispetto a quelli disponibili nelle regioni vicine (Piemonte, Emilia, Lombardia), la cucina regionale ha elaborato un'incredibile varietà di focacce, paste (ripiene o no), sughi, modi di preparare il pesce e le carni, verdure e anche dolci.

La cucina ligure, in particolare, si distingue da tutte le altre cucine regionali italiane per l'ampio uso delle erbe aromatiche: basilico, salvia, maggiorana, origano, rosmarino, aglio. Anche i pinoli ricorrono molto spesso nella cucina regionale, sia nei sughi per la pasta (sono uno degli ingredienti del pesto), nei dolci (pandolce, castagnaccio) e anche nelle carni e nei pesci.

Questa cucina si è recentemente rivelata molto sana, in grado di proteggere l'organismo dall'accumulo di sostanza nocive, primo fra tutti il colesterolo.

In definitiva anche la cucina, come altre forme di cultura più considerate, può contribuire a rendere interessante il territorio rurale della Liguria.

In ogni caso, la Liguria offre una certa varietà di iniziative anche agli estimatori delle arti maggiori e delle attività culturali legate allo spettacolo e alla musica.

Alcuni borghi storici rurali sono diventati sede di eventi culturali di rilievo internazionale, come il festival europeo del teatro di Apricale, le rassegne musicali di

Cervo o di Soviore (Monterosso). Molti edifici storici sono diventati inoltre sede di musei, biblioteche o centri culturali, dedicati alla storia e all'arte dei luoghi.

A proposito delle risorse culturali, vi è da notare che la città di Genova sarà, nel 2004, capitale europea della cultura.

Per quanto riguarda Genova, molte iniziative sono nate o si sono rivitalizzate, dopo decenni di abbandono o di declino a livello economico e culturale. Per esempio, Genova ha 4 teatri "stabili" che producono (ed esportano) ogni anno decine di produzioni originali di prosa e di lirica. Genova conta altresì circa 30 musei (alcuni dei quali unici al mondo per tematismo), un acquario visitato ogni anno da milioni di persone, un premio musicale di livello mondiale (il premio Paganini per giovani violinisti) e spazi espositivi di altissimo rilievo. Esistono quindi tutte le premesse perché il titolo di "capitale europea della cultura" possa costituire un'occasione di lancio definitivo sul mercato turistico internazionale.

Le iniziative poste in essere nel 2004 saranno ovviamente localizzate soprattutto nel capoluogo. Tuttavia, l'occasione è propizia per progettare attività collegate a questa ricorrenza, da realizzare nei territori rurali della Liguria, che sono legati indissolubilmente alla storia di Genova: infatti, per molti secoli, Genova è stata capitale di una repubblica che comprendeva, oltre all'attuale Liguria, anche ampie zone dell'attuale Costa Azzurra francese (Nizza), del Piemonte meridionale (Novi Ligure, Tortona), dell'Appennino emiliano (Bobbio) e lombardo (Varzi), oltre alla Corsica e a varie "colonie" in tutto il Mediterraneo. Quindi, risalendo i fili della cultura e della storia genovesi, si possono raggiungere molte zone rurali della Liguria, dove sono le dimore "di campagna" delle famiglie patrizie genovesi, le fortificazioni difensive della repubblica di Genova, i monasteri e le chiese, le "vie del sale" e le altre antiche vie di comunicazione, l'architettura tradizionale ligure, i luoghi dove si svolsero momenti importanti della storia genovese ed europea.

Con la ricorrenza del 2004, quindi, si può iniziare a ricostruire concretamente una rete di relazioni culturali fra città e territori rurali, utile all'una come agli altri per ritrovare le radici della propria storia e per creare nuove occasioni di sviluppo.

4.2.3.2. Risorse naturali e paesaggistiche

Il territorio rurale della Liguria ha importantissime risorse naturali. A testimonianza di ciò, si citano i seguenti dati sintetici:

- i boschi occupano circa 375.000 ettari, pari al 70% della superficie territoriale regionale - in proporzione al suo territorio, la Liguria è la regione italiana più ricca di foreste;
- l'11% del territorio è protetto dall'istituzione di parchi naturali e riserve naturali, fra cui un parco nazionale (parco nazionale delle Cinque Terre);
- sulle coste esistono anche 2 aree protette marine nella zone di maggiore qualità ambientale (Cinque Terre e promontorio di Portofino), per un totale di 3.160 ettari;
- sul territorio regionale sono localizzati 127 siti di importanza comunitaria di cui alla direttiva 92/43/CEE.

Per quanto riguarda infine il paesaggio, la Liguria ha caratteristiche molto interessanti: occupa infatti un arco collinare e montuoso, lungo quasi 300 km, posto prevalentemente a sud e in qualche caso a cavallo dello spartiacque padano/tirrenico. La distanza tra la linea di costa e lo spartiacque va da un minimo di pochi km (in corrispondenza del Passo del Turchino, più o meno al centro dell'arco territoriale) fino a un massimo di circa 30 km, in corrispondenza della zona di Imperia.

Il paesaggio ligure si configura quindi come una lunga catena di rilievi che sorge direttamente dal mare. Percorrendo i pochi chilometri che separano il mare dalle montagne, per esempio lungo la Valle Argentina in provincia di Imperia, si passa in pochi minuti da un clima temperato-caldo (con rigogliose piante subtropicali) al clima alpino del Monte Saccarello (2.200 metri di quota, la vetta più alta delle Alpi liguri), dove si possono incontrare il larice, il rododendro e la stella alpina. Nonostante il territorio ridotto, la Liguria presenta quindi una particolare varietà climatica, di coperture vegetali, di formazioni geologiche, di endemismi botanici.

Inoltre, molte zone collinari sono state trasformate dalla secolare azione dell'uomo che ha sistemato i terreni a terrazze per potervi coltivare l'olivo, la vite, gli ortaggi e altre piante. Si è così formata una serie di unità di paesaggio rurale che ancora oggi danno la propria impronta a intere aree delle regione.

Di queste aree, le più caratteristiche sono le colline di Imperia, dominate dal colore argentato degli olivi, e la zona delle Cinque Terre, nota in tutto il mondo per le sue viti, coltivate in terrazze affacciate sul mare. Anche la recente introduzione di estese coltivazioni di fiori e fronde, nella zona più occidentale della regione, determina un paesaggio molto particolare, caratterizzato in alcuni periodi dell'anno dalle fioriture delle mimose e delle ginestre (da dicembre a febbraio) o dalle macchie di colore dei tanti tipi di fiori che si coltivano in quella zona.

Dal punto di vista delle attrazioni turistiche, la Liguria è nota soprattutto per il buon clima e per il mare, che da molto tempo attirano turisti da tutte le parti del mondo. A parte le eccezioni già specificate, i territori rurali della Liguria non riguardano le coste. Tuttavia l'estrema vicinanza fra coste e zone rurali, lungo tutto l'arco del territorio regionale, rende assai interessante la prospettiva di realizzare iniziative turistiche integrate costa/entroterra, con reciproco vantaggio. La costa, infatti, soffre spesso di eccessivo affollamento, specie nei mesi di luglio e agosto. Quindi, iniziative che determinino flussi turistici verso l'entroterra possono contribuire ad allentare la pressione turistica sulle zone più affollate.

4.2.3.3. Strategia di valorizzazione

Le risorse culturali, naturali e paesaggistiche del territorio concorrono quindi a formare la base per la strategia di sviluppo delle aree rurali della Liguria. La valorizzazione di queste risorse, unita alla promozione del turismo e alla valorizzazione dei prodotti tipici, può consentire di creare attività e posti di lavoro e di innescare un ciclo virtuoso di sviluppo.

La strategia regionale in merito alle risorse culturali, naturali e paesaggistiche del territorio deve essere quindi vista in stretta relazione con la valorizzazione dei prodotti tipici e la promozione del turismo e si può sintetizzare come segue:

- 1) migliorare la conoscenza del territorio e delle sue risorse attraverso analisi e costituzione di banche-dati;
- 2) far conoscere i territori rurali e le loro risorse culturali, naturali e paesaggistiche;
- 3) promuovere il turismo legato alla fruizione del territorio e delle sue risorse;
- 4) utilizzare le emergenze architettoniche e culturali presenti nel territorio per creare attività ed eventi legati alle risorse del territorio;
- 5) creare collegamenti e reti con le iniziative culturali che si realizzano nelle città;
- 6) sviluppare nuove attività legate alla natura, alla cultura, al paesaggio;
- 7) promuovere iniziative e attività che valorizzano il territorio e le sue risorse;
- 8) definire e promuovere itinerari e servizi turistici legati alla natura, alla cultura e al paesaggio.

L'obiettivo di questa strategia è di inserire il territorio rurale della Regione in un segmento di mercato turistico culturalmente qualificato, che sia disposto a percorrere itinerari fuori dai circuiti ordinari del turismo di massa e che apprezzi le specificità dei luoghi, il silenzio, l'aria pulita, i prodotti tipici, la qualità dell'ambiente, senza rinunciare a un livello di comfort adeguato e a servizi moderni e professionali.

Quest'obiettivo si può raggiungere attraverso un doppio percorso: da una parte promuovere e valorizzare il territorio e migliorare la fruibilità delle sue risorse, dall'altra migliorare il livello delle strutture, dell'organizzazione e della professionalità dell'offerta turistica. Il programma Leader non ha la portata e la dimensione sufficiente per raggiungere l'obiettivo generale indicato. Tuttavia, il risultato può essere perseguito integrando le misure promozionali e organizzative tipiche di Leader con le misure strutturali e infrastrutturali e di servizio degli obiettivi 2 e 3.

4.2.4. Miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali

Fra le cause principali dello spopolamento delle zone rurali della Liguria possono essere individuate le seguenti:

- scarsa disponibilità di posti di lavoro;
- necessità di affrontare lunghi spostamenti per raggiungere i posti di lavoro (pendolarismo);
- scarsa disponibilità di servizi sociali e sanitari per i residenti, con particolare riferimento ai servizi per le famiglie con figli in età prescolare e scolare (asili, scuole, trasporti scolastici) o con anziani (ambulatori, assistenza domiciliare).

Il programma Leader + può contribuire a trovare risposte innovative ai problemi sopra enunciati.

La scarsa disponibilità di posti di lavoro è strettamente connessa, oltre che al livello generale di sviluppo del territorio e al mercato, anche alla scarsa disponibilità di servizi pubblici. Infatti, nei territori rurali, molti servizi non sono disponibili. Spesso, inoltre, i residenti sono costretti ad affrontare lunghi viaggi per raggiungere i posti di

lavoro o i servizi disponibili in città e sulla costa. Queste difficoltà costringono le famiglie, e particolarmente le donne, a rinunciare al lavoro e a dedicare il proprio tempo alla cura dei figli, degli anziani e della casa.

La disponibilità di servizi sociali e di lavoro in zona, o comunque esercitabile a domicilio (telelavoro) potrebbe quindi:

- creare posti di lavoro nella gestione dei servizi sociali;
- liberare forze di lavoro altrimenti impegnate in attività non remunerate;
- inserire stabilmente i territori rurali in un sistema produttivo evoluto;
- contribuire alla protezione dell'ambiente, sia con la permanenza di una comunità vitale sul territorio e sia utilizzando sistemi di produzione che sostituiscono lo spostamento fisico delle persone (con il relativo inquinamento dovuto all'uso dei mezzi di trasporto) con il trasferimento dei dati attraverso le reti.

Per quanto riguarda il miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali, la strategia regionale nell'ambito di Leader + si può sintetizzare come segue:

- 1) creare o potenziare alcuni servizi sociali particolarmente sentiti come ad es. l'assistenza di persone non autosufficienti (bambini, anziani);
- 2) integrare la rete del trasporto pubblico con iniziative specificamente progettate per le zone rurali;
- 3) creare una rete o comunque un'organizzazione per migliorare l'utilizzo delle strutture esistenti e per facilitare e razionalizzare l'accesso a queste strutture da parte dei residenti nelle zone rurali;
- 4) favorire la diffusione delle reti e del telelavoro, completando le azioni finanziabili ai sensi dell'obiettivo 2 e dell'Obiettivo 3.

4.3. Nesso con gli altri programmi di sviluppo rurale

La questione del nesso con gli altri programmi di sviluppo rurale ha due aspetti da approfondire:

- 1) questioni di merito, relative al nesso fra la strategia di sviluppo dei diversi programmi;
- 2) questioni amministrative, legate alla contemporanea azione di più programmi sullo stesso territorio.

4.3.1. Nesso fra le strategie di sviluppo

Una strategia di sviluppo può avere obiettivi e linee di intervento assai differenti a seconda dell'evoluzione socio-economica del territorio a cui si rivolge. I livelli di evoluzione di un territorio possono essere così tratteggiati:

- 1) territori in cui esistono ostacoli sociali ed economici che impediscono di innescare un processo di sviluppo, come la scarsa presenza di imprese e di forza lavoro, la carenza di servizi sociali, l'insufficienza delle infrastrutture (economie di sussistenza);
- 2) territori in cui il processo di sviluppo è frammentato e rallentato dalla mancanza di informazioni e servizi e dalla scarsa coerenza tra le azioni dei singoli soggetti (economie miste a basso grado di sviluppo);

- 3) territori in cui il processo di sviluppo contiene l'embrione di un'organizzazione a livello di sistema, ma lo sviluppo del sistema è rallentato dalla scarsa specializzazione e dalla dimensione troppo piccola (economie miste a grado di sviluppo medio-alto);
- 4) territori in cui esistono sistemi produttivi specializzati e organizzati (economie distrettuali) ma dove la scarsa dimensione dei singoli operatori rallenta la produzione e l'introduzione di innovazioni e la presenza sui mercati con una massa critica sufficiente.

Utilizzando lo schema precedente come riferimento per descrivere il grado di sviluppo socio-economico di un territorio, la complementarietà può essere realizzata ai seguenti livelli:

- 1) con il programma Leader si attivano interventi non direttamente legati alle filiere produttive locali, ma finalizzati a rimuovere gli ostacoli sociali ed economici che impediscono alle forze locali di innescare un processo di sviluppo;
- 2) con il programma Leader si attivano interventi di animazione socio-economica, di informazione, di orientamento della produzione verso una maggiore specializzazione, di assistenza e di progettazione, in modo da avviare un processo di sviluppo e agevolare l'accesso degli operatori economici e dei cittadini ai benefici dei programmi principali;
- 3) con il programma Leader si organizzano, secondo una strategia coerente, realtà economiche locali che, pur operando in settori analoghi o riconducibili a unità, non agiscono secondo una logica unitaria e razionale, tramite la progettazione di azioni comuni, l'organizzazione delle filiere, la determinazione di una strategia commerciale comune e coerente; il raggiungimento di una dimensione economica sufficiente può essere ricercato anche tramite la cooperazione con altri territori;
- 4) con il programma Leader si individuano i punti critici di un sistema produttivo già organizzato, in modo da migliorare le prestazioni del sistema a livello produttivo o commerciale, tramite l'introduzione di innovazioni mirate e la messa a punto di strategie comuni di commercializzazione e di promozione.

I punti sopra evidenziati completano l'azione dei programmi principali e ne migliorano le prestazioni secondo modalità diverse, che sono sintetizzate nella tabella seguente.

	Interventi dei programmi principali (fra parentesi è riportato il riferimento al programma)	Interventi Leader + complementari
Economia di sussistenza	<ul style="list-style-type: none"> • Infrastrutture (2, PSR) • Integrazioni di reddito (PSR) • Formazione professionale (3, PSR) • Aiuti alla creazione di nuove imprese (3, PSR) 	<ul style="list-style-type: none"> • Servizi sociali • Informazione, consulenza • Promozione dello sviluppo • Progetti di impresa • Valorizzazione del territorio
Economia mista a basso sviluppo	<ul style="list-style-type: none"> • Aiuti agli investimenti (2, PSR) • Progetti locali integrati (2) • Formazione professionale orientata alla riconversione produttiva (3) • Miglioramento della logistica dei trasporti (2) 	<ul style="list-style-type: none"> • Animazione socio-economica • Informazione • Orientamento della produzione verso nuovi prodotti e servizi • Assistenza alla progettazione • Valorizzazione del territorio, dei prodotti tipici e delle risorse culturali
Economia mista a sviluppo medio-alto	<ul style="list-style-type: none"> • Aiuti agli investimenti (2, PSR) • Qualificazione della produzione (2, PSR) • Formazione professionale • Aiuti all'occupazione • Servizi orientati all'introduzione di innovazioni nel processo produttivo 	<ul style="list-style-type: none"> • Organizzazione filiere produttive • Progettazione di azioni unificanti • Determinazione di una strategia commerciale unitaria e coerente • Ricerca di partner per raggiungere una dimensione economica sufficiente • Ricerca di attività complementari
Economia distrettuale	<ul style="list-style-type: none"> • Aiuti agli investimenti (2, PSR) • Certificazione della produzione (2, PSR) • Formazione professionale di alto livello • Integrazione verticale lungo le filiere 	<ul style="list-style-type: none"> • Miglioramento dell'organizzazione interna della filiera • Innovazioni (di prodotto e di processo) • Strategie di marketing unitarie • Ricerca di collaborazione con altri territori simili

Nella realtà concreta, i diversi territori possono anche non incasellarsi perfettamente e univocamente in una sola delle categorie sopra riportate. Territori con economie organizzate a livello di sistema produttivo possono comprendere al loro interno nuclei sociali o territoriali che mostrano problemi tipici dell'economia di sussistenza e così via. Quindi, le distinzioni sopra esposte sono finalizzate a individuare la prevalenza di una certa strategia rispetto a un'altra, senza pretendere di escluderla se il territorio la richiede.

Con riferimento agli scenari socio-economici riportati nel capitolo 1, si può affermare quanto segue:

- le aree rurali del ponente hanno un grado di sviluppo corrispondente all'economia distrettuale nelle zone costiere e all'economia mista a sviluppo medio-alto nelle zone interne;
- la dorsale alpina/appenninica si colloca a un livello pari all'economia di sussistenza nella maggior parte dell'area e all'economia mista a basso sviluppo nelle rimanenti zone;
- le aree collinari della provincia di Genova e le aree rurali costiere della provincia della Spezia hanno un livello corrispondente all'economia mista a sviluppo medio-alto.

4.3.2. Questioni amministrative

La comunicazione della Commissione agli Stati membri, punto 36, stabilisce che "sono ammissibili tutte le misure che possono beneficiare del sostegno del FEAOG, sezione orientamento, del FESR e del FSE".

Pertanto, ai fini dell'analisi del nesso del programma Leader regionale con gli altri programmi di sviluppo rurale, si individuano come particolarmente rilevanti i seguenti programmi principali:

- 1) piano regionale di sviluppo rurale, ai sensi del regolamento (CE) n. 1257/1999, approvato dalla Commissione europea con decisione n. CE (2000) 2727 del 26 settembre 2000;
- 2) documento unico di programmazione per l'obiettivo 2, ai sensi del regolamento (CE) n. 1260/1999, attualmente all'esame della Commissione europea;
- 3) programma operativo regionale per l'obiettivo 3, ai sensi del regolamento (CE) n. 1260/1999, approvato dalla Commissione europea con decisione n. CE (2000) 2072 del 21/9/2000

I programmi sopra richiamati recano, per il periodo 2000/2006, una dotazione complessiva di circa 1276 M€, così articolata:

- Piano regionale di sviluppo rurale 210 M€
- DOCUP obiettivo 2 706 M€
- POR obiettivo 3 360 M€

Inoltre, sono in corso di definizione i programmi relativi alle seguenti iniziative comunitarie, rilevanti per il territorio rurale regionale:

- 1) INTERREG 3;
- 2) EQUAL.

La comunicazione della Commissione agli Stati membri, punto 14.2, lettera e), stabilisce che la strategia del programma Leader + deve dimostrare di essere complementare rispetto agli interventi dei programmi generali applicati nella regione in questione.

Quasi tutte le misure comprese nel piano regionale di sviluppo rurale possono essere attivate su tutto il territorio regionale, e quindi possono sicuramente riguardare tutti i territori inclusi nel programma Leader regionale. Fanno eccezione

solo le misure 15 (miglioramento dei villaggi rurali), che si applica solo nelle zone parco, e 18 (infrastrutture rurali), che si applica solo nelle zone di montagna e nelle zone parco.

Per quanto riguarda l'obiettivo 2, le zone inserite a pieno titolo oppure a titolo del sostegno transitorio occupano quasi l'intero territorio regionale. Ne restano escluse solo alcune aree costiere e urbane e nessun territorio rurale, tranne il comune di Ceriale che peraltro è incluso solo in parte nell'area Leader.

Anche l'obiettivo 3, infine, si applica a tutto il territorio regionale, senza limitazioni particolari.

In definitiva, quasi tutto il territorio regionale, e praticamente tutto il territorio rurale, può accedere ai benefici di tutti i fondi comunitari a titolo dei tre programmi principali (sviluppo rurale, obiettivo 2 e obiettivo 3).

Quindi, la prima questione da affrontare per garantire il nesso amministrativo con gli altri programmi di sviluppo è stabilire norme chiare per evitare sovrapposizioni fra le azioni ammissibili a titolo dei programmi principali e le azioni previste nell'ambito di Leader +. Eventuali sovrapposizioni potrebbero infatti:

- ridurre l'utilizzo dei fondi recati dai programmi principali;
- determinare difficoltà nei controlli a causa della presenza di più organismi che detengono le informazioni amministrative rilevanti ai fini del controllo.

Quindi, si stabilisce che, in linea di principio, le azioni ammissibili a titolo dei programmi principali sono finanziate da questi ultimi e non sono ammissibili nell'ambito del programma Leader regionale.

Questa regola generale può ammettere una sola eccezione, che si verifica quando ricorrono **entrambe** le condizioni seguenti:

- le azioni devono essere strettamente connesse con la strategia del PSL e, pur essendo teoricamente realizzabili anche a titolo dei programmi principali, si deve dimostrare che la loro realizzazione nell'ambito del piano di sviluppo locale ne migliora significativamente l'efficacia in termini di raggiungimento degli obiettivi, di unitarietà di indirizzo o di raggiungimento di una determinata massa critica rilevante a livello locale;
- una stretta condivisione delle informazioni amministrative con gli enti responsabili dell'attuazione dei programmi principali deve assicurare che non si possa verificare un cumulo di contributi, oltre i limiti consentiti, in capo ai medesimi soggetti. Ciò è garantito dal sistema di monitoraggio regionale, che consente l'incrocio dei dati a livello di singolo beneficiario.

**5. Per ciascuna sezione: obiettivi
temi catalizzatori della sezione 1, sintesi delle misure previste,
comprese le informazioni necessarie per verificare la conformità
dei regimi di aiuto delle tre sezioni dell’iniziativa, impatto**

5.1. I programmi principali

5.1.1. Obiettivo 2

Al fine di dare concreta applicazione alla programmazione bottom-up le proposte formulate dai soggetti interessati nella fase delle manifestazioni di interesse sono state esaminate e opportunamente “contestualizzate” dalla Regione nel quadro della programmazione posta in essere nell’ambito dei programmi mainstream (obiettivo 2, obiettivo 3 e piano di sviluppo rurale) al fine di evitare forme di concorrenza o sovrapposizioni fra le diverse linee di intervento sullo stesso territorio.

Particolare attenzione è stata riservata quindi alla valutazione delle sinergie attivabili tra i vari programmi, tenendo conto di quanto previsto dalla comunicazione comunitaria relativa all’iniziativa Leader +. Si è partiti pertanto da un’analisi swot sviluppata incrociando le vocazioni rurali e industriali delle diverse aree con la loro posizione costiera o interna che viene riassunta nelle tabelle seguenti:

Tabella 1. Zone industriali

	Costa	Entroterra
Forze	Qualità e quantità della forza lavoro Sistema formativo universitario Grandi imprese e Pmi dinamiche Disponibilità aree Sede di attività di servizio altamente qualificate con buone dinamiche: ricerca e sviluppo, finanza, assicurazioni, bancario	Distretti industriali e aree di specializzazione settoriale (ardesia Val Fontanabuona, vetro Val Bormida, chimica Val Bormida, meccanica e chimica Valle Scrivia, Valle Stura PMI dinamiche Settore privato extracommerciale in crescita (nascita di attività di servizi alle imprese) Disponibilità aree
Debolezze	Siti da risanare Commissione tra industria e zone residenziali Insufficiente dotazione di porticcioli turistici Problematiche ambientali Erosione della costa Dissesto idrogeologico Insufficienti collegamenti con il Nord Italia Insufficienti collegamenti infrastrutturali	Spopolamento e invecchiamento della popolazione Commercio al dettaglio in forte riduzione Dissesto idrogeologico Viabilità interna insufficiente e inadeguati collegamenti con la costa
Minacce	Mancata realizzazione di infrastrutture di collegamento	Mancata realizzazione di infrastrutture di collegamento
Opportunità	Completamento delle privatizzazioni Sviluppo del diportismo nautico Sfruttamento turistico delle risorse storiche, culturali e ambientali Genova capitale della cultura 2004 Miglioramento della logistica dei trasporti Dismissione industria con scarsa compatibilità ambientale	Bonifiche aree Realizzazione del terzo valico Dismissione industria con scarsa compatibilità ambientale

Tabella 2. Zone rurali

	Costa	Entroterra
Forze	Eccellenze colturali (floricoltura, orticoltura) Varietà colturali Elevata componente locale nella produzione commercializzata Industria specializzata nel settore alimentare	Caratteristiche climatiche «Green belt» Colture di pregio Agricoltura biologica Rilevante qualità delle produzioni Borghi storici
Debolezze	Elevato costo dei prodotti (legato soprattutto all'orografia del territorio) Deboli capacità di commercializzazione da parte delle aziende Costo delle aree Criticità ambientali con riferimento alla depurazione delle acque e fenomeni di erosione del litorale e delle spiagge Insufficiente copertura territoriale della rete di distribuzione locale del metano	Spopolamento e invecchiamento della popolazione Economia rurale con agricoltura di sussistenza Degrado centri abitati Scarsa presenza e diffusione di servizi pubblici e privati Dissesto idrogeologico Viabilità insufficiente Insufficiente copertura territoriale della rete di distribuzione locale del metano
Minacce	Concorrenza internazionale Riforma della perimetrazione delle zone montane che verrà utilizzata anche a fini previdenziali	Incendi boschivi
Opportunità	Sviluppo dell'alimentazione mediterranea Completamento e integrazione multimodale del corridoio tirrenico Potenziamento dei collegamenti tra costa, Pianura Padana e centro Europa Normativa sulla difesa ambientale	Sviluppo dell'alimentazione mediterranea Crescita della domanda turistica connessa ai prodotti agricoli e alimentari tipici Crescita della domanda turistica a sfondo naturale

Alla luce di tale analisi e delle potenzialità proprie del Programma, la priorità della politica di riconversione attuata da obiettivo 2 riguarda il sostegno e il rafforzamento del sistema economico, sviluppando il tema chiave della crescita di competitività del sistema economico, da realizzarsi attraverso un articolato sistema di azioni per il rafforzamento del sistema produttivo e la riqualificazione e il potenziamento del sistema portuale ligure: attorno ad esso si articolano azioni strutturali volte a recuperare le situazioni di degrado ambientale e territoriale e ad accompagnare l'azione di sviluppo.

Per le zone phasing-out, costituite da aree interne – caratterizzate da spopolamento e invecchiamento della popolazione e dalla presenza di un'agricoltura tradizionale – e da alcune aree costiere – nel golfo del Tigullio – con un'economia prevalentemente basata sul turismo, vengono identificate due tipologie di azioni di accompagnamento: la prima riguarda il sostegno ad attività economiche endogene, la seconda interventi di infrastrutturazione del territorio, inquadrati in piani di intervento integrati, a sostegno dello sviluppo economico.

Nell'iniziativa Leader +, localizzata interamente in aree comprese nell'obiettivo 2 (a pieno titolo oppure a titolo di sostegno transitorio), si sono pertanto finalizzati gli aiuti in particolare a soggetti non imprenditoriali (enti pubblici, persone fisiche, associazioni senza fine di lucro) e - per quanto riguarda le infrastrutture - a interventi di ridotta dimensione, finalizzati in particolare al miglioramento dell'immagine e della

fruizione dei luoghi. Le limitate forme di aiuti alle imprese e ai privati sono comunque attuate nell'ambito del regime "de minimis" di cui al Reg. (CE) n. 69/2001.

5.1.2. Obiettivo 3

L'obiettivo 3 è articolato su 5 assi:

- sviluppo e promozione di politiche attive del mercato del lavoro per combattere e prevenire la disoccupazione;
- promozione di pari opportunità nell'accesso al mercato del lavoro;
- promozione e miglioramento della formazione professionale, dell'istruzione e dell'orientamento;
- promozione di una forza lavoro competente, qualificata e adattabile ai mutamenti del mercato del lavoro;
- misure speciali per l'accesso e la partecipazione delle donne al mercato del lavoro.

In tale ambito, ampio spazio viene dato all'inserimento e al reinserimento nel mercato del lavoro, attraverso azioni di informazione, orientamento, aiuti all'occupazione, formazione nell'ambito apprendistato eccetera: si è valutato che le esigenze espresse dai potenziali beneficiari di Leader + nel corso della manifestazione di interesse possano trovare esauriente risposta in tali linee, anche in considerazione del fatto che nel Docup ampio rilievo è dato ai programmi e progetti di sviluppo locale e alla programmazione negoziata, all'attenzione rivolta alla società dell'informazione, in particolare per le zone interne a bassa densità di popolazione, alle azioni di recupero degli antichi mestieri per quanto riguarda il rafforzamento delle competenze professionali specifiche, allo sviluppo della formazione continua e alla competitività delle imprese.

5.1.3. Piano regionale di sviluppo rurale

Il piano regionale di sviluppo rurale si pone tre obiettivi principali, sintetizzati nei tre assi in cui si articola il piano:

- 1) sostegno della competitività delle imprese del settore agricolo e agro-industriale;
- 2) sostegno delle attività agricole o connesse all'agricoltura, finalizzate al presidio territoriale e alla tutela dell'ambiente;
- 3) miglioramento dei servizi e delle infrastrutture a favore degli operatori e dei territori rurali.

Ai tre assi sono stati attribuiti rispettivamente il 41%, il 44% e il 15% delle risorse pubbliche complessive, pari a circa 210 milioni di euro.

Il primo asse consente di finanziare investimenti nelle aziende agricole e agro-industriali, l'insediamento dei giovani nelle aziende agricole, progetti di ricomposizione fondiaria, interventi di ingegneria finanziaria e la prevenzione dei danni alle strutture agricole derivanti da calamità naturali.

Il secondo asse prevede il sostegno a misure di integrazione dei redditi per gli agricoltori che operano in zone svantaggiate, che adottano pratiche agricole

rispettose dell'ambiente o che diversificano l'attività agricola o che realizzano opere di tutela dell'ambiente. Sono inoltre previste misure per la difesa, lo sviluppo e il miglioramento delle foreste, il rinnovamento e lo sviluppo dei villaggi rurali, il miglioramento degli alpeggi e dei pascoli collettivi.

Il terzo asse finanzia la formazione professionale, i servizi per l'economia e la popolazione rurale, l'irrigazione e le infrastrutture rurali.

5.1.4. Interreg 3

L'esperienza del Programma Interreg è iniziata nel 1991 ed ha visto un lavoro comune tra le Regioni Liguria, Piemonte e Valle d'Aosta in Italia e le regioni francesi Rhone Alpes, Provence Alpes e Cote d'Azur.

Interreg 3 2000/2006 è articolato in tre programmi:

- Volet A transfrontaliero ALCOTRA
- Volet B transnazionale MEDOCC
- Volet C interregionale

I tre programmi hanno ambiti territoriali diversi, che per la Liguria riguardano ambiti geografici comunque strategici: il primo le zone transfrontaliere al confine tra Francia e Italia, il secondo il Mediterraneo occidentale, il terzo l'arco alpino .

Le risorse disponibili per la realizzazione del programma Interreg 3, per i programmi che riguardano la Liguria, ammontano complessivamente a 215 M€, compresa la quota statale.

Il programma promuove progetti nel campo culturale e ambientale, dei trasporti, della promozione turistica e del sociale, che non siano rivolti al solo territorio regionale, ma vengano inquadrati in un più ampio contesto territoriale. Interreg deve funzionare come una sorta di laboratorio per consentire ai vari territori di cooperare tra loro per la realizzazione di progetti di interesse comune al fine di massimizzare i risultati. In particolare il programma transfrontaliero mira a offrire servizi comuni, di prossimità, ai cittadini, mentre i programmi transnazionali hanno come obiettivo principale quello di creare occasioni di lavoro comune per lo sviluppo di politiche comuni in aree vaste e potenzialmente omogenee.

Leader + e Interreg hanno quindi molti punti in comune per quanto riguarda l'identificazione dei vari campi in cui sono proponibili progetti (ambiente, cultura, promozione dell'offerta turistica eccetera): in considerazione di questo fatto e delle consistenti risorse che sono state messe a disposizione di Interreg, la Regione ha conseguentemente ridimensionato i finanziamenti destinati alla cooperazione nell'ambito di Leader+, onde evitare dispersione di risorse e duplicazione di iniziative, operando per garantire il collegamento (a livello di strutture interne regionali) tra la programmazione Leader e quella Interreg, al fine di supportare i GAL nel campo della cooperazione, in quanto nel precedente periodo di programmazione 1994-99 essi hanno incontrato forti difficoltà a realizzare quanto programmato.

5.1.5. Equal

La programmazione dell'iniziativa Equal si svolge sotto la responsabilità del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Il programma Equal si basa sull'attivazione di partenariati nazionali e transnazionali, a livello geografico o settoriale. L'attivazione dei partenariati a livello geografico avviene con la regia delle Regioni.

Il programma nazionale può contare su risorse complessive per 779 M€.

Il programma Equal si propone di combattere le forme di discriminazione che riguardano l'accesso al mercato del lavoro.

Per la parte di propria competenza, la Regione Liguria ha stabilito di considerare prioritarie 3 misure:

- creare le condizioni per l'inserimento lavorativo dei soggetti più deboli sul mercato del lavoro;
- rafforzare l'economia sociale nelle direzioni delle sostenibilità e della qualità delle imprese e dei servizi;
- utilizzare la leva della formazione continua per combattere le discriminazioni e le disuguaglianze di trattamento nel mercato del lavoro.

Il programma Equal si attua sull'intero territorio regionale, senza limitazioni specifiche.

Fra il programma Equal e il programma Leader + non vi sono, sostanzialmente, punti in comune per quanto riguarda le azioni ammissibili a finanziamento. Il programma Leader +, infatti, non prevede il finanziamento di interventi nel campo delle politiche attive del lavoro. Del resto, i problemi di esclusione e di inserimento nel mercato del lavoro delle fasce sociali più deboli sono principalmente concentrati nelle aree urbane o comunque a maggiore densità di popolazione, mentre le zone rurali sono meno coinvolte.

Tuttavia, fra i due programmi si può riscontrare complementarità per quanto riguarda le strategie, dal momento che:

- Equal intende creare le condizioni per un migliore inserimento lavorativo e sociale dei soggetti esclusi;
- Leader + intende creare le condizioni per un migliore sviluppo dell'economia rurale.

Le opportunità di sviluppo economico delle zone rurali possono indurre nuove opportunità di inserimento lavorativo e sociale ai soggetti esclusi. Parallelamente, le politiche di inserimento e reinserimento possono far nascere nuove competenze e professionalità che possono contribuire, a loro volta, allo sviluppo economico delle zone rurali.

5.2. Temi catalizzatori di Leader +

Il programmi principali consentono di sostenere, con risorse assai più consistenti di quelle recate da Leader +, una serie di interventi di sviluppo, di difesa dell'ambiente, di lotta alla disoccupazione, eccetera. Questi interventi sono applicabili praticamente in tutto il territorio rurale della regione. Pertanto, l'obiettivo principale da perseguire con Leader + è quello di attivare, nei territori rurali, una serie di iniziative e interventi che consentano di utilizzare al meglio i fondi recati dai programmi principali, operando a livello locale in modo da dare coerenza agli interventi, raggiungere una massa critica sufficiente e finalizzare le azioni verso un obiettivo chiaro, condiviso e pertinente rispetto alle risorse del territorio.

L'applicazione di questa metodologia concentra pertanto l'Iniziativa Leader+ su un limitato numero di azioni, inquadrabili all'interno dei seguenti temi catalizzatori, giudicati suscettibili di interagire positivamente con gli interventi dei programmi principali:

- utilizzazione delle nuove tecnologie per l'aumento della competitività dei servizi e dei prodotti nelle aree rurali;
- miglioramento della qualità della vita nella aree rurali;
- valorizzazione dei prodotti locali;
- valorizzazione delle risorse naturali e culturali;
- creazione reti fra tutti i territori rurali

Nell'asse 1. Azioni di sviluppo rurale integrato sono pertanto comprese tutte le attività che – interagendo fra loro in modo sinergico – rafforzano alcune azioni già intraprese nel corso della precedente programmazione (in particolare in campo turistico) e pongano le premesse per la nascita di nuove attività a contenuto innovativo.

Nell'asse 2. Cooperazione infraterritoriale e transnazionale l'accento è sostanzialmente posto su analoghe tematiche, nell'ottica particolare di questo strumento finora poco utilizzato dai GAL liguri, al fine di apportare un valore aggiunto alle azioni di cui all'asse 1, nel caso in cui l'analisi della situazione locale rilevi che:

- il know-how o le risorse disponibili sono insufficienti per innescare un ciclo virtuoso di sviluppo;
- lo sviluppo locale, trovando un partner adatto, potrebbe migliorare in intensità o in stabilità.

Nell'asse 3. Creazione di reti fra i territori rurali si punta allo sviluppo e al potenziamento della rete nazionale realizzata in Leader II e confermata in Leader+, per lo scambio di realizzazioni, esperienze e know-how fra i territori e gli operatori rurali: Tale attività deve essere attuata a livello nazionale: pertanto nel piano finanziario non sono allocate somme a carico del PLR regionale.

Temi catalizzatori	Misure	obiettivi
Utilizzazione nuove tecnologie per aumento competitività prodotti	1.1. sostegno alla competitività prodotti e servizi nelle aree rurali 1.3. azioni di marketing territoriale	Migliorare la qualità e l'incisività dell' informazione turistica Incentivare la conoscenza dei prodotti locali di nicchia sul mercato nazionale e europeo Incentivare la diffusione dell' informatizzazione
Miglioramento qualità della vita nelle aree rurali	1.2. miglioramento servizi sociali per la popolazione	Contrastare lo spopolamento Aumentare l'occupabilità, in particolare quella femminile
Valorizzazione dei prodotti locali	1.5. azioni per migliorare l'accesso ai mercati da parte dei produttori locali	Favorire la conoscenza dei mercati Incrementare la qualità dei prodotti Migliorare l'efficienza dei trasporti Avviare sistemi di qualità ecologica certificata
Valorizzazione delle risorse naturali e culturali	1.2. azioni di marketing territoriale 1.4. azioni per lo sviluppo del turismo rurale	Aumentare la fruizione delle risorse ambientali Aumentare la ricettività Valorizzare la cultura dei luoghi

5.3. Asse 1 - azioni di Sviluppo rurale integrato

5.3.1. Misura 1

Sostegno alla competitività dei prodotti nelle aree rurali

La misura è finalizzata alla diffusione nell'ambito dei territori rurali delle opportunità offerte dalle nuove tecnologie al fine di aumentare la competitività economica, superare il tradizionale isolamento, offrire opportunità di crescita significativa ad aree svantaggiate. Gli interventi previsti si configurano come innovazioni di contesto, operando quindi per l'introduzione di metodologie di tipo avanzato.

Gli interventi dovranno essere principalmente rivolti:

- Alla creazione di reti telematiche di prenotazione, gestite in forma associata, con il coinvolgimento dei diversi attori locali (enti parco, strutture ricettive, ristorazione, piccole imprese artigianali) per informazione integrata in campo turistico;
- Alla messa in opera di strutture per il commercio elettronico, per la realizzazione di centri commerciali virtuali che diano visibilità esterna alle comunità rurali, definendone un'immagine strutturata e omogenea per le loro diverse componenti (ambiente, cultura e prodotti).

Gli interventi finanziabili sono i seguenti:

- Studi di fattibilità progettuale, costruzione portale e acquisizione piattaforma (per e-commerce) acquisto di attrezzature informatiche e software;
- Sportelli telematici.

Gli studi di fattibilità, se integrati in un progetto più ampio, sono ammissibili come spese generali fino ad un massimo del 12% del costo dell'investimento eligibile.

Beneficiario: GAL

Modalità di attuazione:

attuazione diretta o a regia attraverso società miste a maggioranza pubblica

Modalità e percentuali di finanziamento della misura:

Il finanziamento qui indicato sarà concesso solo ed esclusivamente nell'ambito del Programma Leader+.

Nessun aiuto di Stato, inteso come aiuto aggiuntivo, sarà concesso ai sensi dell'art. 87 (1) del Trattato CE in base a questa azione.

Tasso di partecipazione comunitario

Contributo FEOGA non superiore al 22,2% della spesa ammissibile e pari almeno al 37% della spesa pubblica.

5.3.2. Misura 2

Azioni per il miglioramento dei servizi per la popolazione rurale

I problemi principali delle aree interessate dal programma sono tuttora la insufficiente dotazione di servizi per la popolazione: con tale misura si intendono promuovere progetti pilota che potranno essere successivamente estesi ad aree che presentino analoghe problematiche. Tali progetti pilota dovranno essere redatti sulla base di uno studio di fattibilità che contenga tutti gli elementi necessari per consentire alla regione di accertarne preliminarmente la fattibilità tecnico-economica e il grado di rispondenza ai bisogni delle comunità locali.

I progetti potranno sviluppare le seguenti tematiche:

- organizzazione di servizi di telemedicina, per garantire alla popolazione residente un miglioramento delle condizioni di vita
- sviluppo dei servizi integrativi finalizzati alla cura e all'assistenza dei bambini e degli anziani, con l'obiettivo di consentire alle donne - su cui grava il carico delle cure parentali – maggiori opportunità di inserimento sul mercato del lavoro.
- diffusione dell'informatizzazione per il miglioramento dei servizi alla popolazione residente: nell'ambito del progetto regionale "Liguria in rete", già finanziato con fondi nazionali, sono stati individuati come snodo le comunità montane. Il collegamento tra la rete regionale e i piccoli comuni dell'area permetterebbe il miglioramento di tale servizio, che potrebbe fornire all'utenza maggiori servizi (informazioni anagrafiche e catastali, comunicazione Internet ecc.) nell'ottica di sviluppo dell'e-government.

Per quanto riguarda la gestione degli interventi relativi alla cura e all'assistenza dovranno essere privilegiati i soggetti del terzo settore, che dovranno assicurare l'utilizzo di figure professionali idonee.

Gli interventi finanziabili sono i seguenti:

- Studi di fattibilità progettuale e realizzazione di interventi per il miglioramento dei servizi alla popolazione residente
- Collegamento della rete regionale esistente presso le Comunità Montane e i comuni dell'area.

Gli studi di fattibilità, se integrati in un progetto più ampio, sono ammissibili come spese generali fino ad un massimo del 12% del costo dell'investimento ammissibile.

Beneficiario: GAL

Modalità di attuazione: attuazione diretta o a regia attraverso enti pubblici/società miste a maggioranza pubblica

Modalità e percentuali di finanziamento della misura:

Il finanziamento qui indicato sarà concesso solo ed esclusivamente nell'ambito del Programma Leader+.

Nessun aiuto di Stato, inteso come aiuto aggiuntivo, sarà concesso ai sensi dell'art. 87 (1) del Trattato CE in base a questa azione.

Tasso di partecipazione comunitario

Contributo FEOGA non superiore al 22,2% della spesa ammissibile e pari almeno al 37% della spesa pubblica.

5.3.3. Misura 3

Azioni di marketing territoriale

Il marketing territoriale rappresenta lo strumento in grado di individuare e realizzare una adeguata promozione del territorio e delle sue componenti, affinché il territorio sia reso visibile e identificabile all'esterno.

La strategia di fondo deve essere in grado di sviluppare e valorizzare i singoli elementi di forza, di identità e di attrattività al fine di generare un valore aggiunto globale.

Le attività finanziabili sono le seguenti:

- sostegno di eventi e manifestazioni fieristiche, che valorizzino in modo integrato le risorse turistiche, le produzioni tipiche locali, l'artigianato artistico;
- messa in rete delle piccole strutture espositive e fieristiche, con la predisposizione di un cartellone comune di manifestazioni e adeguato supporto di materiale promozionale;
- **creazione e allestimento di strutture informative e promozionali (fisse o mobili) per il territorio e i prodotti dell'area GAL;**
- redazione di studi, pubblicazioni, strumenti multimediali e banche dati sulla cultura materiale dell'area GAL (antichi mestieri, prodotti artigianato artistico, cultura dei luoghi, produzioni tipiche locali ecc.);
- creazione di pacchetti turistici integrati, in collaborazione con le aziende di promozione turistica e con le agenzie di viaggio.

Beneficiario: GAL

Modalità di attuazione: attuazione diretta o a regia GAL attraverso società miste a maggioranza pubblica

Modalità e percentuali di finanziamento della misura:

Il finanziamento qui indicato sarà concesso solo ed esclusivamente nell'ambito del Programma Leader+.

Nessun aiuto di Stato, inteso come aiuto aggiuntivo, sarà concesso ai sensi dell'art. 87 (1) del Trattato CE in base a questa azione.

Tasso di partecipazione comunitario

Contributo FEOGA non superiore al 25,9% della spesa ammissibile e pari almeno al 37% della spesa pubblica.

5.3.4. Misura 4

Azioni integrate per lo sviluppo del turismo rurale

Un ambiente di elevata qualità, unito alle numerose testimonianze storiche e culturali, rappresenta il principale punto di forza delle aree Leader, che va adeguatamente sostenuto e valorizzato. Un turismo rispettoso delle risorse locali, messe a sistema nelle loro diverse componenti (beni culturali, artigianato, ristorazione, commercio) rappresenta un motore di sviluppo significativo e in grado di generare positive ricadute sull'intero tessuto sociale.

La misura prevede pertanto una serie di interventi integrati che concorrano alla crescita qualitativa complessiva del prodotto turistico, a superare il permanente dualismo costa-entroterra, a favorire l'aumento del flusso turistico nelle aree interne,

Gli interventi finanziabili sono i seguenti:

- 1) creazione di piccole strutture ricettive (affittacamere, bed & breakfast e piccoli rifugi) realizzate esclusivamente attraverso il recupero di edifici esistenti, per migliorare le strutture di accoglienza locali, superare il modello attuale di turismo giornaliero di puro consumo, favorire la destagionalizzazione dei flussi turistici. Il recupero architettonico dovrà privilegiare l'utilizzo di materiali tipici dei luoghi, al fine di promuovere il mantenimento del paesaggio rurale originario;
- 2) miglioramento dell'immagine della rete commerciale, attraverso il finanziamento di piccole opere di ristrutturazione e arredo delle strutture esistenti poste in prossimità di itinerari turistici (escursionistici e tematici), finalizzato a creare punti di esposizione delle produzioni tipiche locali e di informazione per il turista;
- 3) miglioramento dell'immagine e della fruizione della rete escursionistica ambientale attraverso interventi di adeguamento della cartellonistica e della segnaletica, creazione di piccole aree attrezzate di sosta;
- 4) realizzazione di itinerari tematici collegati al patrimonio architettonico e insediativo, alle produzioni tipiche locali, all'artigianato artistico;
- 5) valorizzazione dell'ambiente e della cultura dei luoghi, attraverso la costituzione di una rete di ecomusei, con il recupero e la valorizzazione di antiche strutture produttive (cave, antiche ferriere, antichi frantoi, mulini ecc.) e delle emergenze archeologiche;
- 6) ristrutturazione e potenziamento di strutture da adibire a centri di accoglienza attrezzati per le attività sportive legate alla fruizione delle risorse ambientali dell'area (canoistica, palestre di roccia, rafting ecc.);
- 7) miglioramento dei collegamenti costa-entroterra, in collaborazione con le aziende di promozione turistica, per la fruizione degli itinerari tematici, per la partecipazione a eventi e manifestazioni (noleggio bus-navetta ecologici).

- Intervento 1)

Beneficiari: privati non aventi natura di impresa ai sensi di quanto previsto dalla vigente normativa nazionale e regionale

Modalità attuative: bando di concorso

- Intervento 2)

Beneficiari: PMI commerciali

Modalità attuative: bando di concorso

- **Interventi 3) 4) 5)**

Beneficiari: enti pubblici, associazioni senza fine di lucro

Modalità attuative: l'intervento sarà attuato a regia GAL attraverso la predisposizione di un programma di intervento

- **Intervento 6)**

Beneficiari: enti pubblici, associazioni senza fine di lucro

Modalità attuative: l'intervento sarà attuato a regia GAL attraverso la predisposizione di un programma di intervento

- **Intervento 7)**

Beneficiario: GAL

Modalità attuative: attuazione diretta GAL

Modalità e percentuali di finanziamento della misura:

Il finanziamento qui indicato sarà concesso solo ed esclusivamente nell'ambito del Programma Leader+.

Nessun aiuto di Stato, inteso come aiuto aggiuntivo, sarà concesso ai sensi dell'art. 87 (1) del Trattato CE in base a questa azione. Tuttavia per quanto riguarda gli aiuti a soggetti privati vale la regola del de minimis in applicazione del Reg. 69/2001

Tasso di partecipazione comunitario

- Interventi 1) e 2): contributo FEOGA non superiore al 25% della spesa ammissibile e pari almeno al 50% della spesa pubblica.
- Interventi 3), 4), 5), 6) e 7): contributo FEOGA non superiore al 22,2% della spesa ammissibile e pari almeno al 37% della spesa pubblica.

5.3.5. Misura 5

Azioni per migliorare l'accesso ai mercati da parte dei prodotti locali

La misura è finalizzata a creare un'organizzazione, a livello di filiera, che consenta ai prodotti locali di migliorare le prestazioni sui mercati nazionali e internazionali, in particolare definendo in forma comune una serie di conoscenze e di attività che trovano un limite nelle dimensioni eccessivamente piccole dei singoli produttori.

Gli interventi dovranno essere principalmente rivolti:

- a favorire la conoscenza dei mercati (tradizionali e nuovi) presso cui si collocano o si possono collocare i prodotti locali;
- a incrementare la qualità dei prodotti tramite azioni comuni di standardizzazione dei prodotti e delle confezioni;
- a migliorare l'efficienza dei trasporti individuando opportune soluzioni logistiche;
- ad avviare sistemi di gestione ambientale (ISO 14001) o marchi di qualità ecologica (regolamento CE n. 1980/2000) o metodi di coltivazione biologici

(regolamento CEE n. 2092/91) che consentano di qualificare e riconoscere i prodotti locali.

Gli interventi finanziabili sono i seguenti:

- 1) Studi di mercato, studi di fattibilità in relazione alla standardizzazione dei prodotti e delle confezioni, alla logistica dei trasporti, all'individuazione delle norme di qualità ecologica per la successiva certificazione;
- 2) Realizzazione di portali e sistemi per il commercio elettronico di prodotti agricoli locali;
- 3) Avvio di sistemi di certificazione dei prodotti locali.

Non sono finanziabili i controlli ordinari e le certificazioni obbligatorie normalmente effettuati dal produttore, come previsto dal punto 13 degli "Orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato in agricoltura" (2000/C 28/02).

Gli aiuti possono essere concessi per i primi sette anni di applicazione dei sistemi di certificazione. L'intensità degli aiuti è del 100% in fase iniziale, decrescente fino a 0 dopo il settimo anno.

Beneficiario:

GAL.

Modalità e percentuali di finanziamento della misura:

Il finanziamento qui indicato sarà concesso solo ed esclusivamente nell'ambito del Programma Leader+.

Nessun aiuto di Stato, inteso come aiuto aggiuntivo, sarà concesso ai sensi dell'art. 87 (1) del Trattato CE in base a questa azione. Tuttavia tale azione rispetta il livello e le modalità di concessione degli aiuti approvati dalla Commissione nell'ambito del PSR ai sensi del Reg. 1257/99 per quanto riguarda gli aiuti per il settore agricolo.

Tasso di partecipazione comunitario

- Intervento 1) : contributo FEOGA non superiore al 22,2% della spesa ammissibile e pari almeno al 37% della spesa pubblica.
- Intervento 2) : contributo FEOGA non superiore al 10% della spesa ammissibile e pari almeno al 37% della spesa pubblica.
- Intervento 3): contributo FEOGA non superiore al 20% della spesa ammissibile e pari almeno al 25% della spesa pubblica (poiché questo intervento prevede un contributo decrescente, il valore indicato corrisponde al dato medio).

5.3.6. Misura 6

Spese per la gestione e l'animazione dei piani di sviluppo locali

La misura è destinata al finanziamento delle spese di funzionamento dei GAL: al fine di consentire una migliore operatività di tali organismi, si è prevista la copertura integrale di tali costi, che nella precedente programmazione erano posti a carico del GAL stesso per il 20%.

Gli interventi finanziabili sono i seguenti:

- spese di personale
- spese di consulenza
- spese di missione
- spese per affitto locali, utenze telefoniche, elettriche, riscaldamento
- acquisto attrezzature informatiche
- acquisto arredi
- spese per la gestione degli sportelli sul territorio.

Tali spese dovranno riferirsi ai servizi resi per la realizzazione dei progetti presentati nell'ambito del Leader II. Il piano finanziario dovrà prevedere l'articolazione di tali costi per tutto il periodo della gestione, garantendo adeguata operatività dei GAL anche per la fase di rendicontazione della spesa (2001-2008)

Beneficiario: GAL

Modalità attuative: attuazione diretta GAL

Modalità e percentuali di finanziamento della misura:

Il finanziamento qui indicato sarà concesso solo ed esclusivamente nell'ambito del Programma Leader+.

Nessun aiuto di Stato, inteso come aiuto aggiuntivo, sarà concesso ai sensi dell'art. 87 (1) del Trattato CE in base a questa azione.

Tasso di partecipazione comunitario

Contributo FEOGA non superiore al 50% della spesa ammissibile e pari almeno al 50% della spesa pubblica.

5.4. Asse 2 - cooperazione infraterritoriale e transnazionale

5.4.1. Azioni per lo sviluppo della cooperazione infraterritoriale e transnazionale

Nella passata programmazione la cooperazione transnazionale ha attivato due progetti: uno finalizzato alla valorizzazione della coltura (e della cultura) della castagna e l'altro per la promozione comune di ecomusei e simili. La nuova programmazione dovrà tenere conto anche di tali realtà per rafforzare i risultati finora raggiunti.

La cooperazione fra i territori rurali deve essere comunque finalizzata all'apporto di un valore aggiunto rispetto alle iniziative realizzate da ciascun GAL sul proprio territorio, incentivando progettualità su temi di interesse comune fra GAL e la messa in opera di progetti in campo ambientale e turistico di più ampio respiro.

Come dispone la comunicazione agli Stati membri (punto 16), la cooperazione non può consistere in un mero scambio di esperienze, bensì nella realizzazione di un'azione comune, possibilmente integrata in una struttura comune.

- Le tematiche sulle quali dovranno svilupparsi le progettualità comuni sono:
- valorizzazione di specificità locali (patrimonio culturale, produzioni tipiche locali, artigianato artistico);
 - interventi per il superamento delle problematiche ambientali connesse alle lavorazioni ardesiache, presenti nella zona interne del Tigullio e nel ponente ligure (utilizzo degli sfridi di lavorazione);
 - attivazione scambi turistico-commerciali fra aree diverse con caratteristiche simili
 - tutela e valorizzazione dell'ambiente.

Gli interventi finanziabili sono:

- studi di fattibilità e realizzazione di interventi inerenti alle tematiche sopra indicate;
- spese per organizzazione di convegni e seminari.

Tali interventi dovranno caratterizzarsi come progettualità collettiva, innovativa e complementare per il territorio dei GAL interessati. La Regione considererà prioritari quei progetti intesi a sviluppare, in particolare, l'occupazione dei giovani e delle donne.

Le spese di missione del personale GAL per la partecipazione a convegni e seminari sono a carico della misura 1.5.

I progetti di cooperazione transnazionale dovranno essere comunque sottoposti preventivamente all'esame regionale, per la valutazione di complementarità di dette iniziative rispetto al programma Interreg III

Beneficiario: GAL

Modalità attuative: attuazione diretta GAL

Modalità e percentuali di finanziamento della misura:

Il finanziamento qui indicato sarà concesso solo ed esclusivamente nell'ambito del Programma Leader+.

Nessun aiuto di Stato, inteso come aiuto aggiuntivo, sarà concesso ai sensi dell'art. 87 (1) del Trattato CE in base a questa azione.

Tasso di partecipazione comunitario

Contributo FEOGA non superiore al 25% della spesa ammissibile e pari almeno al 31,25% della spesa pubblica.

5.5. Asse 4 – assistenza tecnica

5.5.1. Monitoraggio e valutazione

La misura è finalizzata a seguire puntualmente l'attuazione dell'iniziativa, realizzando nella fase iniziale una adeguata informazione sul territorio per i potenziali

beneficiari, e – nella fase di attuazione – a sostenere le attività di valutazione e monitoraggio.

Gli interventi finanziabili sono i seguenti:

- assistenza tecnica esterna per le attività di rendicontazione, di monitoraggio, per il funzionamento della Segreteria tecnica del Comitato di Sorveglianza, per l'attuazione del piano di comunicazione e per la formazione degli Amministratori e del personale dei GAL
- incarichi di consulenza per la valutazione ex ante, intermedia e finale

Beneficiario: Regione Liguria

Modalità attuative: bando di concorso per la selezione del valutatore

Modalità e percentuali di finanziamento della misura:

Il finanziamento qui indicato sarà concesso solo ed esclusivamente nell'ambito del Programma Leader+.

Nessun aiuto di Stato, inteso come aiuto aggiuntivo, sarà concesso ai sensi dell'art. 87 (1) del Trattato CE in base a questa azione.

Tasso di partecipazione comunitario

Contributo FEOGA non superiore al 50% della spesa ammissibile e pari almeno al 50% della spesa pubblica.

6. Piano di finanziamento

per asse prioritario, esercizio e fonte di finanziamento; eventualmente, indicazione del contributo comunitario previsto nelle zone degli obiettivi 1 e 2. la partecipazione annuale dei fondi deve essere compatibile con le prospettive finanziarie.

INIZIATIVA COMUNITARIA LEADER+ - LIGURIA (ITALIA)

Scheda dei finanziamenti per asse e per fondo

Assi	Costo totale	Spesa pubblica						Privati/ GAL
		Totale pubblico	Contributo nazionale			Privati/ GAL		
			Totale Comunitario	FEAOG	Totale		Stato	
		1 (2+8)	2 (3+5)	3	4	5 (6+7)	6	
1. Azioni di sviluppo rurale integrato	17.199.505,00	10.724.731,00	4.882.927,00	4.882.927,00	5.841.804,00	3.418.049,00	2.423.755,00	6.474.774,00
2. Cooperazione infraterritoriale e transnazionale	1.191.636,00	953.309,00	297.909,00	297.909,00	655.400,00	208.536,00	446.864,00	238.327,00
3. Creazione della rete	0	0	0	0	0	0	0	0
4. Monitoraggio e valutazione	238.328,00	238.328,00	119.164,00	119.164,00	119.164,00	83.415,00	35.749,00	0
TOTALE	18.629.469,00	11.916.368,00	5.300.000,00	5.300.000,00	6.616.368,00	3.710.000,00	2.906.368,00	6.713.101,00

INIZIATIVA COMUNITARIA LEADER + - LIGURIA (ITALIA)

Scheda dei finanziamenti per anno e per fondo

Anno	Costo totale	Spesa pubblica						Privati/ GAL
		Totale pubblico	Contributo comunitario		Contributo nazionale			
			Totale	FEAOG	Totale	Stato	Regione	
1 (2+8)	2 (3+5)	3	4	5 (6+7)	6	7	8	
2000	0	0	0	0	0	0	0	0
2001	2.847.145,00	1.821.181,00	810.000,00	810.000,00	1.011.181,00	567.000,00	444.181,00	1.025.964,00
2002	2.706.546,00	1.731.246,00	770.000,00	770.000,00	961.246,00	539.000,00	422.246,00	975.300,00
2003	3.058.045,00	1.956.083,00	870.000,00	870.000,00	1.086.083,00	609.000,00	477.083,00	1.101.962,00
2004	3.093.195,00	1.978.567,00	880.000,00	880.000,00	1.098.567,00	616.000,00	482.567,00	1.114.628,00
2005	3.374.394,00	2.158.436,00	960.000,00	960.000,00	1.198.436,00	672.000,00	526.436,00	1.215.958,00
2006	3.550.144,00	2.270.855,00	1.010.000,00	1.010.000,00	1.260.855,00	707.000,00	553.855,00	1.279.289,00
Totale	18.629.469,00	11.916.368,00	5.300.000,00	5.300.000,00	6.616.368,00	3.710.000,00	2.906.368,00	6.713.101,00

INIZIATIVA COMUNITARIA LEADER + - LIGURIA (ITALIA)

Scheda dei finanziamenti per asse e per fondo – anno 2001

Anno	Costo totale	Spesa pubblica						Privati/ GAL
		Totale pubblico	Contributo comunitario		Contributo nazionale			
			Totale	FEAOG	Totale	Stato	Regione	
1 (2+8)	2 (3+5)	3	4	5 (6+7)	6	7	8	
Asse 1	2.628.603,00	1.639.063,00	746.259,00	746.259,00	892.804,00	522.381,00	370.423,00	989.540,00
Asse 2	182.118,00	145.694,00	45.529,00	45.529,00	100.165,00	31.871,00	68.294,00	36.424,00
Asse 3	0	0	0	0	0	0	0	0
Asse 4	36.424,00	36.424,00	18.212,00	18.212,00	18.212,00	12.748,00	5.464,00	0
Totale	2.847.145,00	1.821.181,00	810.000,00	810.000,00	1.011.181,00	567.000,00	444.181,00	1.025.964,00

INIZIATIVA COMUNITARIA LEADER + - LIGURIA (ITALIA)

Scheda dei finanziamenti per asse e per fondo – anno 2002

Anno	Costo totale	Spesa pubblica						Privati/ GAL
		Totale pubblico	Contributo comunitario		Contributo nazionale			
			Totale	FEAOG	Totale	Stato	Regione	
1 (2+8)	2 (3+5)	3	4	5 (6+7)	6	7	8	
Asse 1	2.498.796,00	1.558.121,00	709.406,00	709.406,00	848.715,00	496.584,00	352.131,00	940.675,00
Asse 2	173.124,00	138.499,00	43.281,00	43.281,00	95.218,00	30.297,00	64.921,00	34.625,00
Asse 3	0	0	0	0	0	0	0	0
Asse 4	34.626,00	34.626,00	17.313,00	17.313,00	17.313,00	12.119,00	5.194,00	0
Totale	2.706.546,00	1.731.246,00	770.000,00	770.000,00	961.246,00	539.000,00	422.246,00	975.300,00

INIZIATIVA COMUNITARIA LEADER + - LIGURIA (ITALIA)

Scheda dei finanziamenti per asse e per fondo – anno 2003

Anno	Costo totale	Spesa pubblica						Privati/ GAL
		Totale pubblico	Contributo comunitario		Contributo nazionale			
			Totale	FEAOG	Totale	Stato	Regione	
1 (2+8)	2 (3+5)	3	4	5 (6+7)	6	7	8	
Asse 1	2.823.315,0 0	1.760.475,00	801.537,0 0	801.537,00	958.938,00	561.076,0 0	397.862,0 0	1.062.840,0 0
Asse 2	195.608,00	156.486,00	48.902,00	48.902,00	107.584,00	34.231,00	73.353,00	39.122,00
Asse 3	0	0	0	0	0	0	0	0
Asse 4	39.122,00	39.122,00	19.561,00	19.561,00	19.561,00	13.693,00	5.868,00	0
Totale	3.058.045,0 0	1.956.083,00	870.000,0 0	870.000,00	1.086.083,0 0	609.000,0 0	477.083,0 0	1.101.962,0 0

INIZIATIVA COMUNITARIA LEADER + - LIGURIA (ITALIA)

Scheda dei finanziamenti per asse e per fondo – anno 2004

Anno	Costo totale	Spesa pubblica						Privati/ GAL
		Totale pubblico	Contributo comunitario		Contributo nazionale			
			Totale	FEAOG	Totale	Stato	Regione	
1 (2+8)	2 (3+5)	3	4	5 (6+7)	6	7	8	
Asse 1	2.855.767,0 0	1.780.710,0 0	810.750,00	810.750,00	969.960,00	567.525,0 0	402.435,0 0	1.075.057,0 0
Asse 2	197.856,00	158.285,00	49.464,00	49.464,00	108.821,00	34.625,00	74.196,00	39.571,00
Asse 3	0	0	0	0	0	0	0	0
Asse 4	39.572,00	39.572,00	19.786,00	19.786,00	19.786,00	13.850,00	5.936,00	0
Totale	3.093.195,0 0	1.978.567,0 0	880.000,00	880.000,00	1.098.567, 00	616.000,0 0	482.567,0 0	1.114.628,0 0

INIZIATIVA COMUNITARIA LEADER + - LIGURIA (ITALIA)

Scheda dei finanziamenti per asse e per fondo – anno 2005

Anno	Costo totale	Spesa pubblica						Privati/ GAL
		Totale pubblico	Contributo comunitario		Contributo nazionale			
			Totale	FEAOG	Totale	Stato	Regione	
1 (2+8)	2 (3+5)	3	4	5 (6+7)	6	7	8	
Asse 1	3.115.382,0 0	1.942.593,0 0	884.455,00	884.455,00	1.058.138,00	619.118,0 0	439.020,0 0	1.172.789,0 0
Asse 2	215.844,00	172.675,00	53.961,00	53.961,00	118.714,00	37.773,00	80.941,00	43.169,00
Asse 3	0	0	0	0	0	0	0	0
Asse 4	43.168,00	43.168,00	21.584,00	21.584,00	21.584,00	15.109,00	6.475,00	0
Totale	3.374.394,0 0	2.158.436,0 0	960.000,00	960.000,00	1.198.436,00	672.000,0 0	526.436,0 0	1.215.958,0 0

INIZIATIVA COMUNITARIA LEADER + - LIGURIA (ITALIA)

Scheda dei finanziamenti per asse e per fondo – anno 2006

Anno	Costo totale	Spesa pubblica						Privati/ GAL
		Totale pubblico	Contributo comunitario		Contributo nazionale			
			Totale	FEAOG	Totale	Stato	Regione	
1 (2+8)	2 (3+5)	3	4	5 (6+7)	6	7	8	
Asse 1	3.277.641,0 0	2.043.769,0 0	930.520,00	930.520,00	1.113.249,0 0	651.364,0 0	461.885,0 0	1.233.872,00
Asse 2	227.085,00	181.668,00	56.771,00	56.771,00	124.897,00	39.740,00	85.157,00	45.417,00
Asse 3	0	0	0	0	0	0	0	0
Asse 4	45.418,00	45.418,00	22.709,00	22.709,00	22.709,00	15.896,00	6.813,00	0
Totale	3.550.144,0 0	2.270.855,0 0	1.010.000,00	1.010.000,0 0	1.260.855,0 0	707.000,0 0	553.855,0 0	1.279.289,00

7. Criteri di selezione dei GAL calendario e procedure

7.1. Calendario

Successivamente all'approvazione del Programma Leader + da parte della Commissione Europea, si prevede l'apertura dei termini di concorso per tutti i soggetti interessati all'iniziativa, i quali, entro due mesi dalla pubblicazione del Programma Regionale Leader+ sul Bollettino ufficiale della Regione Liguria, dovranno presentare le loro proposte di piani di sviluppo locale elaborate (o rielaborate nel caso abbiano già risposto all'invito a presentare proposte) sulla base del testo definitivo approvato dalla Commissione Europea.

La Regione deve procedere alla selezione dei GAL entro 4 mesi dalla presentazione delle domande.

7.2. Numero massimo di GAL da selezionare

Nell'attuazione del programma Leader II, il numero di GAL selezionati (6) è risultato eccessivo. Infatti, ogni singolo GAL era dotato di risorse umane, territoriali e finanziarie troppo scarse per determinare una piena efficacia degli interventi realizzati.

Le risorse finanziarie di Leader + per la Liguria sono praticamente equivalenti a quelle di Leader II. Pertanto, il numero di GAL da selezionare nell'ambito di Leader + deve essere inferiore a quello di Leader II.

Considerata l'ampiezza e la variabilità del territorio regionale, si ritiene che il numero di GAL da selezionare nell'ambito di Leader + debba essere limitato a 4. In questo modo, i GAL risultanti potranno avere a disposizione mediamente risorse superiori del 50% circa rispetto a quelle a disposizione dei GAL nell'attuazione di Leader II.

Inoltre, il numero di 4 si può considerare rappresentativo della variabilità degli scenari socio-economici delle zone rurali della Liguria, come sono stati descritti nei capitoli 1 e 2. A questo riguardo, si chiarisce comunque che non sarà richiesta la corrispondenza perfetta fra i GAL e i territori sopra descritti.

7.3. Procedure e criteri di selezione

I criteri per la selezione dei Programmi di sviluppo locale si distinguono in due categorie:

1) criteri di ammissibilità;

2) criteri di valutazione dei GAL e dei PSL:

2.1. valutazione dei GAL

2.2. valutazione dei PSL.

7.3.1. Criteri di ammissibilità

I programmi di sviluppo locale (PSL) pervenuti saranno esaminati in base ai criteri di ammissibilità sotto specificati. Se un PSL non rispetta i requisiti indicati, viene direttamente respinto e non accede pertanto alla successiva fase di valutazione finalizzata alla formazione della graduatoria dei PSL finanziabili.

I requisiti di ammissibilità sono i seguenti:

1) requisiti di ammissibilità dei GAL:

- a) i GAL devono rispettare i requisiti di cui al punto 12 della Comunicazione della Commissione agli Stati membri del 14 aprile 2000 (2000/C 139/05), con particolare riferimento al fatto che i partner economici e le associazioni devono rappresentare almeno il 50% del partenariato locale;
- b) i partners possono costituire una struttura comune dotata di personalità giuridica o designare un capofila amministrativo e finanziario che garantisca il corretto funzionamento del partenariato

2) requisiti di ammissibilità dei PSL:

- a) i PSL devono essere presentati entro 60 giorni dalla pubblicazione del Programma Leader+ Regionale sul Bollettino ufficiale della Regione Liguria.
- b) il PSL deve essere articolato su uno o al massimo due dei temi catalizzatori identificati nel PLR;
- c) il territorio interessato dal PSL deve rispettare i requisiti di cui al punto 14.1 della Comunicazione agli Stati membri (n. abitanti e densità per kmq) e deve costituire un insieme omogeneo dal punto di vista geografico, economico e sociale;

Inoltre, i GAL e i PSL dovranno rispettare eventuali altri requisiti stabiliti nel bando di concorso.

Nella fase di ammissibilità vengono eliminati d'ufficio gli interventi incompatibili con le norme comunitarie, nazionali e regionali vigenti e con il PLR, con le relative poste finanziarie. Il PSL sarà quindi valutato come documento risultante a seguito di tale ridefinizione, attuata dagli uffici regionali sulla base di adeguate motivazioni.

7.3.2. Criteri di valutazione.

I PSL che hanno superato l'esame di ammissibilità sono valutati in base ai fattori di valutazione sottoelencati.

A ciascun fattore di valutazione è assegnato un punteggio massimo di 10 punti, per un totale massimo teorico di 100 punti, come segue:

1) Criteri di valutazione dei GAL

- a) Rappresentatività rispetto all'area 10 punti

- b) Rappresentatività rispetto alla strategia 10 punti
 - c) Struttura del GAL 10 punti
 - d) Incidenza dei soggetti privati 10 punti
 - e) Modalità di adesione dei soci al GAL e al PSL 10 punti
- 2) Criteri di valutazione dei PSL**
- a) Caratteristiche dell'area 10 punti
 - b) Caratteristiche della strategia del PSL 10 punti
 - c) Modalità di gestione 10 punti
 - d) Risorse finanziarie 10 punti
 - e) Efficienza programmazione 1994-1999 10 punti

7.3.2.1. Criteri valutazione GAL

a) Rappresentatività rispetto all'area

La partnership locale deve essere rappresentativa, al livello più ampio possibile, degli operatori economici e sociali della zona interessata, nonché di quegli organismi che operano nei settori dell'ambiente, cultura e nel campo sociale. Verrà pertanto valutata la loro presenza nella composizione societaria del GAL (Assemblea).

Si precisa che non è indispensabile che i soci del GAL abbiano sede giuridica nell'area di intervento, ma devono comunque essere rappresentativi nei campi rilevanti per il territorio in questione.

La valutazione viene così articolata:

Alta: punteggio 10	Media: punteggio 6	Bassa: punteggio 2	Nulla: punteggio 0
---------------------------	---------------------------	---------------------------	---------------------------

Ai fini dell'attribuzione del punteggio le tipologie dei soci (esclusi gli enti pubblici) vengono così suddivise:

Tipologia 1. Camere di Commercio, Organizzazioni professionali di categoria, ONG operanti in campo sociale e ambientale (alta rappresentatività)	1 punto per ogni soggetto fino ad un massimo di 6 soggetti
Tipologia 2. Istituti bancari, fondazioni, associazioni o organismi di carattere collettivo (media rappresentatività)	0,5 punti per ogni soggetto fino ad un massimo di 6 soggetti
3. Altre tipologie (bassa rappresentatività)	0,25 punti per ogni soggetto

b) Rappresentatività rispetto alla strategia

I soci del GAL devono essere rappresentativi rispetto alla strategia del PSL. Date le caratteristiche di Leader +, questo esame deve essere particolarmente attento a riguardo dei soci privati.

Per quanto riguarda i criteri di valutazione, la composizione della partnership del GAL viene valutata a livello quantitativo, considerando il peso dei soci privati che operano nelle aree tematiche sulle quali poggia la strategia di sviluppo sul totale dei

soci rappresentati - a livello decisionale - negli organi del GAL (Consiglio di Amministrazione)

La valutazione viene così articolata:

% soci privati che operano nell/i temi catalizzatori del PSL presenti in C.di A./totale soci rappresentati in C.di A.

Alta: punteggio 10	Media: punteggio 6	Bassa: punteggio 2	Nulla: punteggio 0
>70%	>50% <70%	>30% < 50%	<30%

c) Incidenza dei soggetti privati

Nel precedente periodo di programmazione (Leader II), la rappresentatività e il peso finanziario dei soggetti privati all'interno dei GAL sono state particolarmente basse, e questo fattore ha indubbiamente costituito un handicap per l'attuazione di quel programma. Data la grande attenzione che viene posta in questa nuova fase di programmazione sulla partecipazione dei privati, è evidente che gli stessi dovranno assicurare non solo una presenza qualificata, ma anche un apporto finanziario al GAL, particolarmente importante in una prospettiva di sviluppo di tali organismi per consentire loro di operare anche in futuro anche al di fuori di canali di finanziamento pubblici dedicati.

Si ritiene pertanto che debbano essere premiati i GAL ove è maggiore il rapporto di partecipazione finanziaria dei soci privati.

La valutazione viene così articolata:

%partecipazione finanziaria soci privati/totale capitale sociale GAL

Alta: punteggio 10	Media: punteggio 6	Bassa: punteggio 2	Nulla: punteggio 0
>80%	>70% <80%	>50% < 70%	=50%

d) Struttura dei GAL

Uno dei problemi ricorrenti nell'attuazione di Leader II è stata la scarsità di risorse umane messe a disposizione dei GAL, dal punto di vista sia amministrativo (contabilità, archivi) che tecnico, per l'informazione, l'animazione, l'istruttoria dei progetti.

Pertanto i GAL devono poter disporre di strutture amministrative e tecniche sufficienti per gestire il PSL. In fase di programmazione, quindi, i GAL devono indicare quale struttura organizzativa intendono darsi e di quali risorse professionali intendono dotarsi per la gestione del PSL, fermo restando che i costi di gestione non debbono superare il 10% del costo di investimento dell'intero PSL.

Le valutazioni migliori sono riservate ai GAL che intendono dotarsi di una propria struttura organizzativa, con risorse professionali adeguate

La valutazione viene così articolata:

presenza in organigramma delle funzioni: competenza tecnica per istruttoria progetti – contabilità, monitoraggio, controllo – animazione e informazione

Alta: punteggio 10	Media: punteggio 6	Bassa: punteggio 2	Nulla: punteggio 0
Presenza di tutte le funzioni	Presenza funzioni: <ul style="list-style-type: none"> • competenza tecnica • contabilità, monitoraggio e controllo 	Presenza di una sola funzione	Nessuna funzione presente

e) Modalità di adesione dei soci al GAL e al PSL

Per essere conformi alle disposizioni di Leader +, tutti i GAL devono essere costituiti ex-novo oppure riformati. Infatti, nessun GAL esistente risponde ai requisiti previsti, con particolare riferimento alla prevalenza dei privati a livello decisionale.

Quindi, tutti i soci di tutti i GAL devono (o comunque possono) esprimersi in merito agli statuti dei nuovi GAL o alla modifica degli statuti dei GAL esistenti.

Saranno quindi giudicati positivamente i GAL i cui soci aderiscono con atti formalmente corretti e che contengono impegni concreti a sostegno dell'attività del GAL e della realizzazione del PSL.

Si intendono assunti impegni concreti quando si verificano entrambe queste condizioni:

- i soci si impegnano a sostenere finanziariamente l'attività del GAL e la realizzazione del PSL, per la quota di competenza, stanziando le cifre necessarie;
- i soci si impegnano a collaborare alla realizzazione della strategia del PSL, per quanto di competenza, con azioni concrete e altresì adeguando la propria attività alle decisioni prese dal GAL, anche nel caso in cui ciò comporti la modifica di decisioni già prese in precedenza dal medesimo socio.

Ai fini della valutazione saranno premiati quei Gal i cui soci – al momento della presentazione del PSL – hanno già aderito formalmente provvedendo inoltre al versamento delle quote societarie, in modo da consentire al GAL una piena operatività.

La valutazione viene così articolata:

%quote societarie versate/totale capitale sociale GAL

Alta: punteggio 10	Media: punteggio 6	Bassa: punteggio 2	Nulla: punteggio 2
=100%	>70%<100	>50%<70%	<50%

7.3.2.2. Criteri di valutazione dei PSL

a) Caratteristiche dell'area

L'area deve avere caratteristiche omogenee dal punto di vista territoriale, sociale ed economico: ai fini della valutazione saranno privilegiati quei territori che –

all'interno delle aree già delimitate dalla Regione Liguria – presentano un maggiore tasso di occupazione agricola abbinato a problematiche di sviluppo economico.

Non è auspicabile ma è possibile che GAL diversi propongano PSL con delimitazioni territoriali che configurano parziali sovrapposizioni. In questo caso, posto comunque che la delimitazione del territorio deve essere coerente rispetto alla strategia e la partnership deve essere rappresentativa del territorio e della strategia, l'area di sovrapposizione sarà attribuita per intero al GAL che ha ottenuto il punteggio più elevato, al termine di una fase intermedia della valutazione che considera per ciascun PSL l'intero territorio, compresa l'area di sovrapposizione.

Fatta quest'operazione, il GAL a cui è stato sottratta l'area di sovrapposizione viene nuovamente valutato (anche in termini di ammissibilità) in base al territorio residuo. Con il risultato di quest'ultima valutazione viene stilata la graduatoria finale.

La valutazione viene così articolata:

tasso di occupazione agricola nell'area PSL (media regionale=100)		
Alta: punteggio 2,5	Media: punteggio 1	Bassa: punteggio 0
>100	>80<100	<80
reddito disponibile nell'area PSL (media regionale =100)		
Alta: punteggio 2,5	Media: punteggio 1	Bassa: punteggio 0
<80	>80<100	>100
tasso di spopolamento nell'area PSL (media regionale =100)		
Alta: punteggio 2,5	Media: punteggio 1	Bassa: punteggio 0
>100	>80 <100	<80
Coefficiente di invecchiamento nell'area PSL (media regionale =100)		
Alta: punteggio 2,5	Media: punteggio 1	Bassa: punteggio 0
>100	>80<100	<80

b) Caratteristiche della strategia

La strategia del PSL deve essere coerente rispetto alle caratteristiche del territorio a cui si rivolge, compatibile con il PLR e complementare con gli interventi attivati da altri programmi comunitari nonché dalla programmazione nazionale e locale (es. patti territoriali, investimenti settoriali specifici): la valutazione sarà focalizzata sulla coerenza degli investimenti proposti rispetto alla strategia di sviluppo delineata e sulla complementarità (particolarmente per quanto riguarda interventi già in atto e quindi valutabili in modo più puntuale rispetto a quelli previsti e quindi più incerti nella realizzazione) in termini di volumi finanziari.

La valutazione è articolata di conseguenza nell'analisi di coerenza interna/esterna e nell'analisi di complementarità.

% investimenti coerenti con diagnosi e strategia/volume totale investimenti attivati

Alta: punteggio 5	Media: punteggio 3	Bassa: punteggio 2
>80%	>50% <80	<50%

% investimenti complementari con altri programmi di intervento/volume totale investimenti attivati

Altri Programmi	Alta: punteggio 3	Media: punteggio 2	Bassa: punteggio 1
IN ATTO	>1/3	=1/3	<1/3
	Alta: punteggio 2	Media: punteggio 1	Bassa: punteggio 0
PROGRAMMATI	>1/3	=1/3	<1/3

c) Modalità di gestione

Le modalità di gestione dei PSL devono essere improntate a criteri di correttezza, trasparenza, efficienza ed efficacia.

I PSL devono individuare e quantificare, per ogni azione, gli indicatori fisici, finanziari e d'impatto, e devono definire le modalità di raccolta e di gestione delle informazioni necessarie a garantire il monitoraggio, la valutazione e il controllo dell'attuazione del PSL.

Gli elementi utilizzati a tal fine sono:

- Modalità di informazione e animazione
- Procedure di attuazione:
 - a. modalità di selezione dei progetti
 - b. modalità di gestione dei finanziamenti
 - c. modalità di controllo interno ed esterno
- Sistema di monitoraggio:
 - a. indicatori fisici
 - b. indicatori finanziari

Verranno pertanto valutati positivamente i PSL che conterranno informazioni, in forma compiuta, sulle procedure seguite per l'informazione ai potenziali beneficiari, la pubblicità degli interventi, la partecipazione della popolazione o delle categorie interessate, i tempi di esecuzione degli interventi, il loro monitoraggio e controllo, gli indicatori di risultato dei progetti e delle misure. **Tutti i PSL devono fornire un cronoprogramma di attuazione degli interventi.**

Individuazione modalità e criteri di selezione dei progetti, cronoprogramma, individuazione obiettivi fisici progetti/misure

Alta: punteggio 10	Media: punteggio 5	Bassa: punteggio 0
Informazione presente per tutte le misure	Informazione presente in almeno la metà delle misure	Informazioni presenti in meno della metà delle misure

d) Risorse finanziarie

Il PSL deve contenere un piano finanziario per azione e per anno, ovviamente collegato e dimensionato in base al cronoprogramma di attuazione degli interventi.

Elemento rilevante per la valutazione è il tasso di concentrazione delle risorse, al fine di evitare dispersioni sul territorio: a tal fine sarà valutato l'investimento pro-capite attuato da ogni singolo PSL. La valutazione dell'investimento, e non del solo contributo pubblico, consente inoltre di premiare

quei Piani che attivano un investimento privato superiore a quello medio previsto nel piano finanziario del PLR.

Totale investimento/n. abitanti residenti nell'area interessata dal PSL

Alta: punteggio 10	Media: punteggio 6	Bassa: punteggio 2
Investimento >50 Euro per abitante	Investimento >40<50 Euro per abitante	Investimento <40 Euro per abitante

e) Efficienza della programmazione 1994-1999

Un ulteriore elemento di valutazione è costituito dalla capacità dimostrata nel corso della passata programmazione dai soci del GAL neo-costituito (in caso di soggetti che non abbiano partecipato alla programmazione Leader II) o dai GAL medesimi (nel caso gli stessi abbiano gestito Piani di Azione Locale in Leader II) di gestire progetti cofinanziati da Fondi strutturali.

La capacità viene valutata in termini di budget gestiti e di risultati conseguiti alla data del 31.12.2000. Non sarà presa in considerazione la gestione di progetti/programmi che abbiano un contributo pubblico inferiore a lit. 1 miliardo.

1. per i GAL ex Leader II: % realizzazione finanziaria/realizzazione programmata

Alta: punteggio 10	Media: punteggio 6	Bassa: punteggio 2
>90%	>70%<90%	<70%

2. per i soggetti di nuova costituzione: % realizzazione finanziaria /realizzazione programmata

Alta: punteggio 10	Media: punteggio 6	Bassa: punteggio 2
>90%	>70%<90%	<70%

8. Modalità di informazione dei potenziali beneficiari e, nell'ambito dell'attuazione, modalità di informazione del pubblico

Attuazione delle disposizioni di cui al Reg. CE 1159/2000

Per quanto riguarda le modalità di informazione dei potenziali beneficiari, vanno distinti due diversi livelli:

- **Livello regionale**, per quanto riguarda l' informativa da attuarsi nei confronti dei GAL esistenti e dei soggetti potenzialmente interessati alla costituzione di nuovi GAL sia nella fase di predisposizione del PLR (raccolta delle manifestazioni di interesse) che nella successiva fase di selezione dei GAL
- **Livello locale**, per quanto riguarda l' informativa che i potenziali GAL devono attivare sul territorio, sia nella fase di redazione del PSL che nella sua successiva attuazione nei confronti degli operatori economici e della popolazione residente (beneficiari finali)

In fase di predisposizione del Programma Leader regionale, i potenziali beneficiari sono stati informati dei contenuti e delle possibilità del programma Leader + attraverso varie azioni, tutte svolte direttamente dalla Regione tramite i propri uffici:

- invio di una lettera circolare a tutti i GAL già costituiti nell'ambito di Leader II, a tutti gli Enti locali (province, comunità montane, consorzi di comuni), alle Camere di commercio, agli enti di promozione turistica, alle organizzazioni professionali dei settori agricolo, industriale, commerciale, del turismo e dell'artigianato, alle associazioni delle cooperative, alle organizzazioni ambientaliste, con cui si fornivano la Comunicazione comunitaria e informazioni esplicative sulla stessa, nonché ulteriori informazioni necessarie per aderire alla fase di "manifestazione di interesse" e si invitavano i soggetti sopra individuati a presentare proposte per la formazione del programma Leader regionale;
- pubblicazione della medesima circolare e di tutti i relativi allegati tecnici su internet, nel sito ufficiale della Regione Liguria;
- svolgimento di riunioni, plenarie e dedicate, con i GAL e i loro potenziali partner (associazioni ambientaliste, operatori economici ecc.)

Gli uffici regionali hanno svolto inoltre una funzione di sportello informativo per i GAL e i potenziali partner dei GAL. Un apposito indirizzo di posta elettronica ha consentito ai soggetti interessati di rivolgere quesiti e di richiedere documenti. Le risposte ai quesiti e i documenti sono sempre stati forniti entro due giorni lavorativi dalla richiesta.

In fase di selezione dei GAL la Regione seguirà la stessa metodologia. In particolare, le azioni informative saranno dirette a far conoscere:

- gli obiettivi del PLR nella sua versione definitiva ai potenziali beneficiari
- le risorse finanziarie disponibili
- i bandi di concorso con i relativi criteri di valutazione dei PSL

- la scadenza per la presentazione dei PSL
- i responsabili della selezione dei PSL

I soggetti destinatari dell'informativa sono i seguenti:

- le autorità locali e altre autorità pubbliche interessate (province, consorzi di comuni ecc.)
- le organizzazioni professionali
- le parti economiche e sociali
- le organizzazioni non governative, le organizzazioni per la promozione delle pari opportunità e quelle che operano nel campo della tutela e miglioramento dell'ambiente.

I PSL – già al momento della loro presentazione - dovranno contenere le previsioni relative alle azioni informative e pubblicitarie (piano di comunicazione) da realizzarsi nel corso dell'attuazione

In fase di attuazione i GAL dovranno obbligatoriamente attivare azioni di informazione e animazione per far conoscere:

- obiettivi delle azioni previste nel PSL con l'indicazione dei potenziali beneficiari
- pubblicazione sistematica dei bandi con l'indicazione di:
 - risorse finanziarie disponibili
 - scadenza per la presentazione delle domande
 - modulistica da utilizzare
 - criteri di valutazione
 - responsabile della selezione dei progetti

A tal fine saranno utilizzati:

- sportelli informativi aperti al pubblico, utilizzando anche le sedi dei soci pubblici del GAL presenti in area, al fine di contenere i costi di gestione;
- rete Leader italiana ed europea per l'inserimento di dati e informazioni sull'attuazione e per la ricerca di partners per i progetti di cooperazione

La Regione, a sua volta, deve svolgere attività di informazione sull'andamento dell'iniziativa (dati di monitoraggio periodici, sintesi dei rapporti di valutazione, informazioni sulla riprogrammazione dei PSL) sia attraverso appositi seminari che con periodici aggiornamenti delle informazioni sul sito Internet Regione Liguria.

Le reti italiana ed europea, infine, daranno informazioni accessibili a tutti per quanto riguarda i recapiti dei GAL, il repertorio delle principali attività, i bandi in corso, la ricerca di partner per i progetti di cooperazione.

9. Attuazione, gestione, sorveglianza disposizioni e autorità designate dallo stato membro

Si applicano le disposizioni del regolamento (CE) n. 1260/1999, in particolare il titolo III e il titolo IV, capi I, II e III.

9.1. Attuazione e gestione

La Regione Liguria è l'autorità responsabile della programmazione e dell'attuazione del PLR, della gestione, compresa quella finanziaria, e della sorveglianza:

- delle strategie di sviluppo territoriale;
- della cooperazione.

La Regione Liguria è altresì responsabile della selezione dei GAL.

Il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali è l'autorità responsabile dell'attuazione e della gestione, compresa quella finanziaria, della rete Leader nazionale.

La Commissione europea è l'autorità responsabile dell'attuazione e della gestione, compresa quella finanziaria, della rete Leader europea.

La Regione e i GAL, ciascuno secondo le proprie competenze, forniscono alla rete e all'Osservatorio europeo le informazioni necessarie e partecipano alle attività ritenute rilevanti.

La Regione Liguria designa quale autorità di gestione del Programma Leader+ la seguente struttura:

- Struttura competente: Settore politiche agricole
- Indirizzo completo: REGIONE LIGURIA- VIA D'ANNUNZIO, N. 113 – 16121 GENOVA
- Funzione del responsabile: Dirigente servizio PRO-TEMPORE
- Indirizzo posta elettronica: politiche.agricole@regione.liguria.it

L'Autorità di gestione assume la responsabilità dell'efficacia e della regolarità della gestione e dell'attuazione del Programma Leader+ ed in particolare delle seguenti attività indicate dall'art. 34 del Regolamento (CE) n. 1260/1999:

- migliorare ed adattare, sulla base delle indicazioni dello Stato, il vigente sistema informatico per la raccolta dei dati finanziari, fisici e statistici relativi alle iniziative presentate a valere sul Programma necessari per l'attività di sorveglianza e per la valutazione intermedia ed ex post del Programma stesso.
- dare attuazione al complemento di programmazione e provvedere all'introduzione di eventuali modifiche necessarie ad assicurare l'efficienza dell'esecuzione degli interventi;
- elaborare, anche con l'eventuale apporto di professionalità esterne, il rapporto annuale di esecuzione degli interventi che, previo parere del Comitato di

- Sorveglianza, sarà trasmesso alla Commissione Europea;
- organizzare, in accordo con lo Stato e la Commissione, la valutazione intermedia affidando le relative attività ad un valutatore indipendente scelto attraverso una procedura di evidenza pubblica (bando di concorso);
 - assicurare la regolarità delle operazioni finanziate e l'attuazione di misure di controllo interne compatibili con i principi di sana gestione finanziaria;
 - assicurare la compatibilità degli interventi con le politiche comunitarie, con particolare riguardo alle norme comunitarie in materia di appalti pubblici;
 - rendere pubblici i documenti di programmazione ed i risultati conseguiti dall'intervento dal Programma attraverso idonei strumenti informazione e pubblicità.

L'Autorità di gestione si fa carico dei raccordi operativi del programma con i Programmi mainstream (Obiettivo 2, POR Obiettivo 3, Piano di Sviluppo Rurale) e con le iniziative Interreg III ed Equal: a questo scopo assicura i necessari raccordi operativi interni con le strutture regionali coinvolte negli interventi dei Fondi strutturali.

L'Autorità di gestione riferisce periodicamente al Comitato di Sorveglianza su tale attività

L'autorità di gestione, se ritiene necessario ed opportuno, sottopone eventuali problemi specifici all'attenzione del Comitato di Sorveglianza, alle cui decisioni tutte le strutture regionali devono conformarsi.

9.2. Coinvolgimento delle parti sociali

La concertazione con le parti socio-economiche ed istituzionali, attivata per la definizione delle linee di programmazione dell'Iniziativa Leader+, sarà sviluppata anche nella fase di attuazione degli interventi.

Durante la fase di attuazione delle misure l'attività di concertazione sarà svolta nell'ambito del Comitato di Sorveglianza, che sarà costituito dalla Regione nei termini previsti dal Regolamento (CE) n. 1260/1999, del quale faranno parte le rappresentanze economiche e sociali interessate.

In occasione della prima riunione del comitato di Sorveglianza, l'Autorità di gestione esplicherà le modalità di integrazione e coinvolgimento dei partners nel Comitato stesso e il ruolo che gli stessi esercitano nella fase attuativa di sorveglianza e di valutazione degli interventi.

9.3. Autorità ambientale

La Regione attribuisce la funzione di Autorità ambientale dell'Iniziativa Leader+ alla seguente struttura:

- Struttura competente: Settore Politiche ambientali

- Indirizzo completo: Regione Liguria- Via D'Annunzio 113 – 16121 Genova
- Funzione del Responsabile: Dirigente del Settore pro-tempore
- Indirizzo di posta elettronica: Dip-5130@regione.liguria.it

L'autorità ambientale ha il compito di:

- Cooperare sistematicamente con l'Autorità di gestione in tutte le fasi del processo di programmazione degli interventi (definizione – a cominciare dai complementi di programmazione – selezione, attuazione, sorveglianza, monitoraggio e valutazione delle azioni) ai fini dell'implementazione di obiettivi di sostenibilità ambientale, nonché al fine di garantire la corretta applicazione delle normative comunitarie, nazionali e regionali in materia di ambiente. Verrà altresì assicurata la valutazione degli aspetti di tutela del patrimonio storico-architettonico, archeologico e paesaggistico.
- Predisporre, in collaborazione con l'autorità di gestione, adeguate sintesi, aggiornate periodicamente, dei dati di base sullo stato dell'ambiente, pertinenti con le azioni finanziate dai Fondi
- Collaborare alla redazione del rapporto annuale di esecuzione dell'Iniziativa, curandone in particolare gli aspetti relativi al perseguimento degli obiettivi ambientali e di sostenibilità ambientale degli interventi, nonché la compatibilità con la politica e la normativa comunitaria in materia di ambiente. Il rapporto annuale di esecuzione conterrà un'analisi del ruolo svolto dall'Autorità ambientale e della sua efficacia ai fini della sostenibilità ambientale degli interventi.

Il pieno coinvolgimento operativo dell'Autorità ambientale sarà garantito con la partecipazione alle attività di programmazione e attuazione degli interventi. L'Autorità ambientale regionale partecipa ai lavori della "Rete nazionale delle Autorità ambientali e delle autorità di programmazione dei Fondi strutturali comunitari".

9.4. Organizzazione e trasparenza dei flussi finanziari

9.4.1. Autorità di pagamento

L'Autorità di pagamento, come indicato agli artt. 9 e 32 del Regolamento (CE) n. 1260/1999, assume la responsabilità di elaborare, certificare e presentare le richieste di pagamento, di ricevere i pagamenti dalla Commissione Europea e dallo Stato, e di provvedere affinché i beneficiari finali ricevano quanto prima ed integralmente gli importi corrispondenti alla partecipazione del Fondo strutturale cui hanno diritto.

L'autorità di pagamento tiene la contabilità degli importi da recuperare, relativi ai pagamenti già effettuati nell'ambito dell'intervento comunitario e garantisce il tempestivo recupero di tali importi. L'autorità di pagamento trasmette alla Commissione Europea, nei modi e nei tempi previsti dall'art. 8 del Reg. CE 438/2001 una dichiarazione degli importi in attesa di recupero, ripartiti per anno di avvio delle procedure di recupero.

La Regione attribuisce la funzione di autorità di pagamento del Leader+ alla seguente struttura:

- Struttura competente: Servizio Affari Giuridici
- Indirizzo completo: REGIONE LIGURIA- VIA D'ANNUNZIO, N. 113 – 16121 GENOVA
- Funzione del responsabile: Dirigente del Servizio pro-tempore
- Indirizzo di posta elettronica: Dip-4110@regione.liguria.it

L'Autorità di pagamento elabora un'unica domanda di pagamento per richiedere sia la quota comunitaria sia la quota statale, da inoltrare al Ministero del Tesoro, del Bilancio e Programmazione economica e al MIPAF.

Prima dell'inoltro le domande di pagamento, con la relativa certificazione di spesa, vengono sottoposte da parte del Servizio Affari Giuridici alla verifica di congruenza dei dati di spesa con quelli contenuti nelle relazioni annuali.

9.5. Sistemi di gestione delle risorse finanziarie

9.5.1. Flussi finanziari

La gestione delle risorse finanziarie assegnate per l'Iniziativa Leader+ viene attuata con il sistema contabile adottato dal bilancio regionale, che prevede la istituzione di appositi capitoli per fonte di finanziamento destinati all'attuazione degli interventi previsti dal PLR: sono stati pertanto istituiti con legge regionale 16.3.2000 n. 15, tre capitoli di spesa relativi a ciascuna fonte di finanziamento (comunitaria, statale e regionale).

Il trasferimento delle risorse comunitarie e di quelle statali alla Regione avviene tramite il Fondo di rotazione di cui alla legge n. 183/87, che accredita tali risorse su appositi conti correnti infruttiferi intestati alla Regione presso la Tesoreria Centrale dello Stato.

Il sistema contabile, fondato su documenti giustificativi soggetti a verifica, deve essere in grado di garantire:

- la partecipazione del fondo Strutturale nei limiti fissati;
- i pagamenti ai GAL e ai beneficiari finali senza decurtazioni e senza ritardi ingiustificati;
- la conformità degli impegni e dei pagamenti alle prescrizioni comunitarie;
- la destinazione delle azioni coerente con quella indicata nei PSL e nel PLR; la registrazione delle somme recuperate a seguito di irregolarità accertate.

Le informazioni di carattere finanziario desunte dal sistema di gestione dei progetti finanziati, utilizzate per la dichiarazione di spesa, vengono controllate - prima della loro presentazione al MIPAF e al Ministero del Tesoro, bilancio e Programmazione - con le registrazioni effettuate dal sistema di monitoraggio attuato dai GAL.

Il MIPAF provvederà al successivo inoltro alla Commissione Europea. Copia della dichiarazione di spesa è altresì trasmessa al Ministero del Tesoro, Bilancio e

Programmazione economica, secondo quanto previsto dalla Deliberazione CIPE n. 262 del 18.12.1997.

Per quanto riguarda il circuito finanziario Regione-GAL lo stesso viene così definito:

- a) la Regione acquisisce, sul proprio bilancio, tutti i fondi necessari per la gestione finanziaria del programma, comprese le quote comunitaria e nazionale;
- b) appena acquisite a bilancio, la Regione trasferisce ai GAL selezionati le quote annuali previste dai rispettivi PSL, incrementate di una quota che consenta di esercitare e gestire azioni in "over-booking", con la garanzia di una fidejussione valida fino al 31 marzo dell'anno successivo;
- c) entro il 31 gennaio di ciascun anno, per l'anno precedente, o a scadenze più frequenti eventualmente indicate nel complemento di programmazione, ogni GAL certifica l'avanzamento finanziario del programma di sviluppo locale (impegni giuridicamente vincolanti e spese effettivamente sostenute);
- d) nelle successive assegnazioni annuali, la Regione trattiene quanto eventualmente non è stato impegnato nell'anno precedente ovvero riconosce un'assegnazione aggiuntiva se il GAL ha impegnato anche la quota di "over-booking";
- e) la Regione ridistribuisce ai GAL più efficienti le eventuali quote che risultassero ancora disponibili.

Se un GAL non raggiunge almeno il 75% degli impegni previsti in un determinato anno, l'assegnazione di fondi per l'anno successivo è decurtata automaticamente di una quota percentuale pari alla differenza fra il 75% degli impegni previsti e gli impegni effettivamente assunti. Le quote non assegnate, come sopra specificato, sono ridistribuite agli altri GAL in base a criteri di efficienza della spesa.

L'eventuale disimpegno di fondi a disposizione del PLR viene attribuito ai GAL che non hanno rispettato i tempi previsti dall'articolo 31 del regolamento (CE) n. 1260/1999.

Le erogazioni previste sono effettuate sulla base delle certificazioni di spesa presentate dai GAL.

Il sistema di gestione finanziaria è integrato con il sistema di monitoraggio dei progetti finanziati, che deve essere assicurato da ogni singolo GAL: esso assicura la registrazione, per ogni progetto co-finanziato, dell'avanzamento finanziario e fisico.

L'attuale sistema informatico per la raccolta dei dati finanziari, e fisici sarà adeguato agli standard di efficienza richiesti.

L'autorità di gestione adotterà le relative disposizioni affinché GAL diano corretta esecuzione agli obblighi sopra indicati.

9.5.2. Attività e procedure di gestione

Le procedure di attuazione dell'Iniziativa saranno adottate, in conformità alle

normative comunitarie e nazionali con modalità distinte in relazione alla natura delle misure e precisamente:

- la misura monitoraggio valutazione è a titolarità regionale: la selezione del valutatore indipendente per l'attività di valutazione intermedia sarà effettuata attraverso bando di concorso pubblico, riservato alle società che hanno maturato significative esperienze nel campo della valutazione di programmi comunitari.

Le misure gestite dai GAL e contenute in ogni PSL potranno presentare due modalità di attuazione:

- **a regia GAL**, per gli interventi che identificano beneficiari finali esterni al GAL, distinguibile nelle seguenti due modalità:
 1. **attraverso programmi di intervento specifici**: il GAL rivolge invito a presentare ai soggetti potenzialmente interessati proposte progettuali, sulla base delle quali saranno predisposti dal GAL stesso "programmi di intervento", che assicurino la regia complessiva sul territorio e garantiscano pertanto l'integrazione e la concentrazione territoriale delle diverse progettualità, atti ad assicurare organicità ed efficacia di intervento, contestualmente ad una maggiore snellezza gestionale e procedurale. I soggetti selezionati devono assicurare il cofinanziamento dell'iniziativa
 2. **a bando (o a sportello)** per le azioni attivate dai soggetti privati: tale ipotesi deve prevedere procedure attuative standardizzate. La gestione della relativa graduatoria è attuata con il meccanismo dello scorrimento delle domande ammesse ai benefici
- **a gestione diretta GAL**, per le quali il GAL stesso assicura il cofinanziamento e qualora il soggetto attuatore sia un terzo (ad es. incarichi per la redazione di studi, consulenze, ricerche ecc.) procede alla scelta di tale soggetto attraverso procedure che garantiscano la massima trasparenza, efficienza finanziaria ed efficacia dell'azione

9.6. Sorveglianza

L'Autorità di gestione provvede all'istituzione del Comitato di Sorveglianza dell'Iniziativa Leader+ al più tardi entro tre mesi dalla decisione di approvazione del Programma.

Il Comitato di Sorveglianza è composto:

- Dall'Assessore Regionale all'agricoltura e turismo, (o suo delegato) che ha funzioni di Presidente
- Da un rappresentante del MIPAF
- Da un rappresentante del Ministero del Tesoro, Bilancio e Programmazione economica – IGRUE – responsabile a livello nazionale dell'attività di monitoraggio
- Dai presidenti dei GAL attuatori dell'iniziativa
- Dall'Autorità ambientale regionale

- Da un rappresentante delle autorità di gestione dei Docup obiettivo 2, del Piano di sviluppo rurale, del POR obiettivo 3, al fine di verificare i raccordi operativi tra l'iniziativa Leader e i programmi mainstream

Ai lavori del Comitato partecipano a titolo consultivo :

- Una rappresentanza della Commissione Europea
- Un rappresentante del Comitato regionale per le pari opportunità
- quattro rappresentanti delle parti economiche e sociali e delle associazioni ambientaliste.

I membri del comitato di sorveglianza saranno designati dai rispettivi organismi entro un mese dalla sua istituzione.

Il Comitato di Sorveglianza è incaricato di vigilare sull'attuazione dell'Iniziativa verificando l'efficienza e la qualità dell'esecuzione. A tale scopo provvede allo svolgimento dei compiti indicati all'art. 35 del Regolamento (CE) n. 1260/1999 ed in particolare:

- a confermare o adattare il complemento di programmazione, compresi gli indicatori finanziari e fisici individuati per l'attività di sorveglianza;
- alla valutazione periodica dell'avanzamento dell'esecuzione del conseguimento degli obiettivi sulla base degli indicatori finanziari, di realizzazione fisica e d'impatto e propone all'Autorità di gestione eventuali azioni necessarie ad accelerare l'esecuzione degli interventi;
- all'esame ed approvazione delle relazioni annuali e finali di esecuzione per il successivo inoltro alla Commissione Europea;
- all'esame e all'approvazione delle proposte di modifica inerente al contenuto della decisione comunitaria di approvazione del Programma;
- all'esame delle azioni di informazione relative agli argomenti in discussione e alle decisioni adottate. A tale fine il Comitato di Sorveglianza sarà dotato di un indirizzo di posta elettronica.

Il Comitato di Sorveglianza è assistito da una Segreteria Tecnica costituita dall'Autorità di gestione, a cui sono attribuite le funzioni di redazione, predisposizione ed elaborazione della documentazione da sottoporre alle decisioni del Comitato nonché i compiti derivanti dall'attività di sorveglianza e dalla concertazione con le "parti" e quelli concernenti gli aspetti organizzativi delle riunioni del comitato.

L'Autorità di gestione si impegna a dotare la segreteria del Comitato di un adeguato numero di addetti in relazione all'entità dei compiti da assolvere e a fornire nella prima riunione del Comitato i dati identificativi della struttura ed il personale interno addetto e le relative qualifiche.

Le spese di funzionamento di tali segreterie potranno essere poste a carico delle risorse dell'Assistenza tecnica, nel rispetto delle disposizioni dell'art. 30 del Reg. CE 1260/99 in materia di ammissibilità delle spese.

Il Comitato di Sorveglianza nella sua prima riunione stabilisce il proprio regolamento interno in conformità al quadro istituzionale, giuridico e finanziario

9.7. Responsabilità dei GAL

I GAL sono responsabili:

- della programmazione del PSL;
- dell'attuazione del PSL e della regolare gestione dei contributi
- della tempestiva ed efficiente esecuzione degli interventi;
- della legittimità e della congruità della spesa e del rispetto dei tempi che devono intercorrere fra l'impegno dei fondi e il pagamento al beneficiario finale, ai sensi dell'articolo 31 del regolamento (CE) n. 1260/1999;
- dei danni arrecati a terzi o all'ambiente nella concreta realizzazione del PSL.

Ogni GAL dovrà:

- utilizzare un idoneo sistema contabile in modo da codificare e registrare ogni pagamento effettuato per la realizzazione del PSL, con il supporto della relativa documentazione delle spese sostenute;
- assicurare la disponibilità degli atti formali e dei documenti giustificativi, nonché il supporto tecnico-logistico per le verifiche e i sopralluoghi che saranno effettuati dalla Regione Liguria;
- conservare ai fini del controllo tecnico amministrativo, presso la sua sede legale, per un periodo di tre anni a decorrere dalla data del saldo del contributo pubblico i documenti giustificati in originale (qualora il soggetto attuatore sia il GAL stesso) o in copia conforme, raggruppati per ogni progetto, che rappresentano l'autocertificazione del legale rappresentante ai fini della responsabilità civile e penale del GAL nei confronti della Regione Liguria;
- mettere a disposizione, per il controllo regionale, estratti conto bancari e movimentazioni di cassa;
- fornire tutte le informazioni richieste dalla Regione Liguria.
- provvedere alle eventuali riprogrammazioni e alla rendicontazione dei PSL;

Per quanto riguarda i rapporti tra il GAL e i soggetti attuatori i GAL dovranno:

- assicurare la massima circolazione delle informazioni ai potenziali beneficiari finali e la trasparenza procedurale;
- erogare gli incentivi ai beneficiari terzi;
- fornire il necessario supporto per l'istruttoria tecnica e amministrativa dei progetti e delle iniziative finanziate nell'ambito del PSL;
- provvedere agli accertamenti di regolare esecuzione degli interventi;
- assicurare il coordinamento e la supervisione di tutte le attività di realizzazione del PSL, comprese quelle ad attuazione diretta i cui risultati devono essere comunque a favore degli operatori locali.

Il GAL è tenuto ad acquisire dai beneficiari dichiarazioni a firma autentica con la quale gli stessi si impegnano a non distogliere dal previsto impiego le opere realizzate e i beni acquisiti per un periodo non inferiore ai cinque anni ed assicurino di non aver richiesto ed ottenuto per le opere e i beni oggetto del contributo altri finanziamenti pubblici

9.8. Gestione finanziaria

9.8.1. Monitoraggio finanziario

L'autorità regionale garantisce l'operatività e il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio entro il 30.9.2001 e per tutto il periodo di programmazione, tenendo conto che deve permettere di:

- registrare le informazioni relative all'attuazione ad un livello di approfondimento adeguato all'attività di sorveglianza e in conformità a quanto previsto dall'art. 36 del Regolamento (CE) n. 1260/1999;
- disporre di un insieme di dati e indicatori finanziari, procedurali e fisici affidabili e, ove possibile, aggregabili, funzionali ad un efficace realizzazione dell'attività di sorveglianza;
- di fornire le informazioni specifiche che si rendessero necessarie per favorire e verificare la corretta e tempestiva attuazione del programma.

L'Autorità di gestione definisce, in accordo con il Dipartimento Ragioneria generale dello Stato – IGRUE – del Ministero del Tesoro, Bilancio e Programmazione Economica l'impostazione del sistema di monitoraggio, assicurando che sia improntata a modelli e procedure omogenee e a criteri coerenti con gli obiettivi di funzionamento efficace del sistema di sorveglianza

L'Autorità di gestione è responsabile dell'attività di monitoraggio e assicura, in particolare, che il sistema di monitoraggio preveda procedure coerenti di raccolta dei dati, di impostazione al sistema informativo, di verifica della qualità degli stessi.

I dati vengono raccolti dai GAL a livello di progetto ed aggregati per misura sotto la responsabilità di un soggetto indicato dal GAL alla Regione Liguria e debbono tenere conto che:

- i dati finanziari si riferiscono alla spesa effettivamente sostenuta dai beneficiari finali, nel rispetto delle definizioni di cui all'art. 30 del Regolamento (CE) n. 1260/1999.
- il monitoraggio viene effettuato sugli indicatori di realizzazione e, quando possibile e significativo, di risultato e di impatto indicati nel complemento di programmazione. In linea generale gli indicatori di risultato e di impatto sono stimati in sede di valutazione sulla base di dati di monitoraggio resi disponibili a livello di progetto e di misura;

Il GAL trasmette i dati raccolti all'autorità regionale che provvede alla loro trasmissione al sistema centrale di monitoraggio, secondo la seguente tempistica:

- i dati finanziari con cadenza trimestrale (al 31 marzo, 30 giugno, 30 settembre e 31 dicembre di ogni anno);
- i dati procedurali con cadenza semestrale (al 30 giugno e 31 dicembre di ogni anno);
- i dati fisici con cadenza annuale (31 dicembre di ogni anno).

Per quanto riguarda gli aiuti erogati alle imprese in regime de minimis, la raccolta dei dati per singolo progetto - effettuata anche nella passata programmazione 1994-1999 – consentirà il rispetto delle condizioni di cui all'art. 2 punto 2. Del Reg. CE n. 69/2001

Al fine di assicurare la coerenza, la sicurezza e l'affidabilità delle procedure di raccolta, aggregazione e trasmissione dei dati di monitoraggio, l'autorità regionale attua un'azione di validazione e controllo di qualità delle attività di monitoraggio basate su controlli casuali di campioni significativi di informazione.

10. Disposizioni amministrative modalità e procedure di controllo degli interventi

La responsabilità primaria del controllo finanziario degli interventi, da effettuarsi conformemente all'art. 38 del Regolamento (CE) n. 1260/1999, spetta alle Amministrazioni titolari degli interventi medesimi, sulla base della normativa nazionale vigente.

L'Autorità di gestione dell'Iniziativa è responsabile, ai sensi dell'art. 34 del suddetto Regolamento della regolarità delle operazioni finanziate e dell'attuazione delle misure di controllo interno compatibili con i principi di sana gestione finanziaria.

Le attività di controllo vengono espletate sia in concomitanza con la gestione, in quanto parte integrante di essa, che in momenti successivi per la verifica dell'efficacia e dell'affidabilità dei sistemi di gestione e controllo utilizzati

La regolare esecuzione delle operazioni, conformemente ad una sana gestione finanziaria che ogni Autorità di gestione dei programmi deve garantire, presuppone una conseguente ed adeguata organizzazione degli uffici coinvolti nelle attività di gestione e di controllo

Il complesso delle norme regolamentari in materia individua tre principali funzioni:

- l'attività di gestione e controllo
- l'attività di pagamento
- la verifica dell'efficacia del sistema di gestione e controllo

La verifica dell'efficacia dei sistemi di gestione e controllo è affidata alla seguente struttura:

- Settore Controllo Interno
Responsabile: Dr. Lucasio Venturini – Dirigente Settore
e-mail: Sett-810@regione.liguria.it

Tale struttura è funzionalmente autonoma in quanto direttamente dipendente dalla Giunta Regionale (a termini dell'art. 5, comma 9, della Legge regionale n. 26/1994). Tale struttura è responsabile del rilascio della dichiarazione a conclusione dell'intervento, la quale sintetizza le conclusioni dei controlli effettuati negli anni precedenti ed esprime un giudizio sulla fondatezza della domanda di saldo nonché sulla legalità e regolarità delle operazioni cui si riferisce la certificazione finale delle spese. ai sensi di quanto previsto dall'art. 38 punto f) del Reg. CE 1260/99

Tale struttura provvederà pertanto a seguito di una idonea valutazione dei rischi, ad attivare le procedure di campionamento ed estrazione casuale dei progetti, che riguarderanno almeno il 5% della spesa totale ammissibile sulla base dei criteri stabiliti dall'art. 10 del Reg. CE 438/2001 e ad effettuare le attività di controllo di secondo livello.

La suddetta attività sarà rivolta, ai sensi dell'art. 11 del Reg. CE 438/2001, a verificare i seguenti aspetti:

1. la concreta applicazione e l'efficacia dei sistemi di gestione e di controllo
2. per un adeguato numero di registrazioni contabili, la relativa concordanza con i pertinenti documenti giustificativi, detenuti dagli organismi intermedi, dai beneficiari finali e dagli organismi o imprese che eseguono le operazioni
3. l'esistenza di una adeguata pista di controllo
4. per un adeguato numero delle voci di spesa la conformità della loro natura e dei relativi tempi di esecuzione alle disposizioni comunitarie, al capitolato approvato per l'operazione ed ai lavori effettivamente eseguiti
5. la conformità della destinazione o della prevista destinazione dell'operazione a quella indicata nella richiesta di cofinanziamento comunitario
6. il rispetto dei limiti di cui all'art. 29 del Reg. CE 1260/99 e di ogni altro limite imposto dalle disposizioni comunitarie applicabili ai contributi finanziari della Comunità che devono essere corrisposti ai beneficiari finali senza decurtazioni o ritardi ingiustificati
7. la conformità delle operazioni cofinanziate alle norme e alle politiche comunitarie ai sensi dell'art. 12 del Reg. CE 1260/99

La conoscenza della natura e del funzionamento dei sistemi di gestione e controllo ha come base di partenza la verifica della presenza e l'analisi approfondita di una adeguata pista di controllo (e la verifica dell'aggiornamento della stessa).

La pista di controllo costituisce lo strumento organizzativo finalizzato a pianificare le attività di gestione e di controllo delle singole operazioni in cui si articola il programma.

L'autorità di gestione ne curerà pertanto la realizzazione ed implementazione, rendendola disponibile a tutti gli organismi interessati.

Essa dovrà fornire una adeguata descrizione dei flussi finanziari e delle informazioni relative alla gestione dei fondi strutturali, della documentazione di supporto e ai relativi controlli: una pista di controllo è adeguata, ai sensi dell'art. 7 Reg. CE 438/2001, se consente di:

- verificare la corrispondenza dei dati riepilogativi certificati alla Commissione, alle singole registrazioni di spesa e alla relativa documentazione giustificativa ai vari livelli (identificazione dei documenti giustificativi, data e metodo di pagamento e disponibilità della documentazione di supporto delle informazioni contabili ai vari livelli di gestione)
- verificare l'assegnazione e i trasferimenti delle risorse comunitarie e nazionali disponibili

Essa deve inoltre:

- consentire una chiara identificazione e assegnazione delle funzioni nonché una adeguata separazione delle stesse
- rendere agevole l'individuazione di eventuali carenze e rischi nell'esecuzione di azioni e/o progetti

- rendere disponibili, ai vari livelli di gestione, i piani tecnici e finanziari delle azioni e dei documenti di procedura
- prevedere un rendiconto dettagliato delle spese a ciascun livello da utilizzare come documentazione contabile di sostegno per le registrazioni contabili a livello superiore

Controlli sull'impiego dei finanziamenti dei fondi strutturali potranno essere effettuati:

- dal Ministero del Tesoro, Bilancio e Programmazione economica – Dipartimento della ragioneria generale dello Stato IGRUE – sia di propria iniziativa sia partecipando a quelli disposti dalle Autorità di gestione degli interventi o dalla Commissione Europea e dalla Corte dei Conti Europea
- dalla Commissione Europea e della Corte dei Conti Europea

Esiti dei controlli

A controllo ultimato viene predisposta una relazione esplicativa del lavoro che si è portato a termine: nel caso si rilevino irregolarità, abusi o reati di qualunque genere i funzionari che hanno effettuato il controllo inviano le dovute segnalazioni alle Autorità competenti.

Il Ministero del Tesoro, bilancio e programmazione economica, dipartimento della Ragioneria generale dello Stato IGRUE, si attiene agli accordi bilaterali con la Commissione Europea e alle disposizioni comunitarie e nazionali in materia e provvede all'invio delle schede riguardanti le irregolarità riscontrate al competente organo di coordinamento presso il Dipartimento per le politiche comunitarie.

La Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per le Politiche Comunitarie, comunica alla Commissione Europea le irregolarità riscontrate, conformemente alla normativa vigente, e la informa delle azioni amministrative e giudiziarie intraprese per il recupero dei fondi perduti.

L'autorità di gestione dell'intervento, opportunamente ed adeguatamente informata sugli esiti dei controlli, assume, in conformità agli artt. 34, 38 e 39 del Reg. CE 1260/99, le iniziative più idonee a risolvere le problematiche di carattere gestionale e procedurale evidenziate dai controlli effettuati.

11. Disposizioni in materia di valutazione

11.1. Valutazione ex ante

La valutazione ex ante, allegata al presente documento, è stata svolta da organismo indipendente alla Regione.

11.2. Valutazioni intermedia e finale

L'autorità di gestione del Programma Leader+ è responsabile dell'organizzazione della valutazione intermedia e finale dell'Iniziativa, in collaborazione con la Commissione Europea.

Il valutatore indipendente sarà selezionato attraverso una procedura di evidenza pubblica (bando di concorso), e sarà scelto tra le società che hanno maturato significative esperienze in materia di valutazione di programmi comunitari. L'autorità di gestione dovrà completare le procedure di selezione del valutatore indipendente al più tardi entro il primo semestre del 2002.

L'attività di valutazione, basata su metodologie condivise ed omogenee, sarà realizzata sulla base di un set di informazioni, di dati statistici e di indicatori adeguati e coerenti, al fine di consentire una attenta analisi dell'andamento dell'Iniziativa e della coerenza ed efficacia delle azioni realizzate.

A tal fine saranno predisposti gli orientamenti per l'organizzazione della valutazione intermedia, con le indicazioni specifiche riguardanti:

- la predisposizione di modelli di riferimento di bandi di gara per la selezione del valutatore indipendente
- l'indicazione di metodologie e contenuti minimi comuni per le attività di valutazione

Per lo svolgimento di tali attività l'autorità regionale opererà in coordinamento con le strutture regionali competenti per la valutazione degli interventi del FSE e del FESR, al fine di assicurare coerente validità agli orientamenti per l'organizzazione della valutazione intermedia e finale

11.3. Valutazione ex post

La valutazione ex post ricade nella responsabilità della Commissione Europea, conformemente all'art. 43 del Reg. CE 1260/99

12. Consultazione dei partner e loro partecipazione al comitato di sorveglianza

Nella fase di programmazione dell'Iniziativa Leader + , al fine di dare concreta attuazione alla sua programmazione con il metodo del bottom-up, la Regione ha attuato le seguenti azioni:

1. definizione di una mailing list di enti e organizzazioni che possono costituire i partner della Regione nella programmazione Leader regionale, comprendente: Enti pubblici locali, Enti parco, Camere di commercio, Associazioni imprenditoriali agricole, delle PMI, del commercio, associazioni delle cooperative, associazioni ambientaliste;
2. trasmissione, ai soggetti individuati nella mailing list, di un "invito a presentare proposte" per la formazione del programma Leader regionale;
3. diffusione, secondo la mailing list così individuata, dei documenti necessari per la definizione delle proposte (schede, istruzioni per la compilazione, indicatori, modelli, dati statistici);
4. pubblicazione su internet (sito ufficiale della Regione Liguria) dell'invito a presentare proposte e della documentazione complementare;
5. riunioni operative per approfondire le questioni connesse alla formulazione delle proposte;
6. attività di sportello, da parte della Regione, per fornire informazioni e chiarimenti ai soggetti interessati;
7. formulazione delle proposte da parte dei GAL (costituiti o da costituire);
8. trasmissione delle proposte alla Regione (ne sono pervenute 7, rappresentative di tutte le zone rurali della regione);
9. analisi delle proposte, esame della loro compatibilità con le politiche comunitarie e regionali, nonché delle loro connessioni con i programmi mainstream e con le iniziative Interreg III ed Equal
10. ulteriori riunioni operative per la messa a punto di argomenti specifici;
11. analisi delle proposte pervenute ed elaborazione degli elementi rilevanti ai fini della costruzione del Programma Leader regionale;
12. inserimento delle proposte, così elaborate, nel Programma Leader regionale;
13. trasmissione della bozza del Programma Leader regionale ai soggetti proponenti in vista di loro eventuali osservazioni;
14. formulazione delle osservazioni;
15. loro analisi ed eventuale recepimento nella stesura definitiva del Programma Leader regionale.

Come si evince dalla sequenza procedurale sopra evidenziata il metodo adottato ha consentito di attivare da subito le partnership locali garantendo il totale rispetto delle indicazioni comunitarie in merito all'approccio ascendente della programmazione.

Nell'esame delle proposte, la Regione ha preso in considerazione particolarmente i seguenti aspetti:

- **complementarietà fra le iniziative** da attivare nell'ambito di Leader + e gli altri programmi finanziati dai fondi comunitari;

- **verifica dei requisiti della strategia** proposta rispetto alle disposizioni comunitarie, con particolare riferimento all'esistenza di un tema centrale chiaramente individuato e al raggiungimento di una "massa critica" sufficiente;
- **verifica dell'ammissibilità degli interventi** proposti in rapporto alla missione dei fondi strutturali e alle politiche comunitarie e regionali.

I partner della Regione parteciperanno al comitato di sorveglianza istituito ai sensi dell'articolo 35 del regolamento (CE) n. 1260/1999. Tale partecipazione è prevista nel paragrafo dedicato alla composizione del Comitato di Sorveglianza.

13. Compatibilità dell'intervento rispetto alle altre politiche comunitarie

13.1. Individuazione delle politiche attinenti

La definizione della compatibilità degli interventi programmati rispetto alle altre politiche comunitarie è stato eseguita a diversi livelli:

- 1) individuazione delle politiche comunitarie attinenti alle materie interessate dagli interventi programmati;
- 2) analisi delle politiche comunitarie attinenti;
- 3) valutazione della compatibilità con gli interventi programmati.

Le politiche comunitarie più attinenti rispetto agli interventi previsti dal programma sono state individuate come segue:

- 1) agricoltura;
- 2) occupazione e politica sociale;
- 3) sviluppo regionale;
- 4) ambiente;
- 5) concorrenza;
- 6) pari opportunità per le donne e gli uomini.

13.2. Agricoltura

Gli obiettivi generali della politica agricola comune sono definiti dall'articolo 33 del trattato che istituisce la Comunità europea:

- a) incrementare la produttività dell'agricoltura, sviluppando il progresso tecnico;
- b) assicurare un tenore di vita equo alla popolazione agricola;
- c) stabilizzare i mercati;
- d) garantire la sicurezza degli approvvigionamenti;
- e) assicurare prezzi ragionevoli per i consumatori.

Le azioni previste dal presente documento nel settore agricolo si inseriscono prevalentemente nell'obiettivo specificato dalla precedente lettera a). Infatti, si tratta di azioni che hanno i seguenti obiettivi:

- individuare e diffondere innovazioni di prodotto o di processo produttivo, finalizzate a incrementare la produttività dell'agricoltura;
- migliorare la coesione interna delle filiere produttive agricole;
- garantire un migliore accesso ai mercati da parte dei piccoli produttori.

In generale, gli interventi previsti nel settore agricolo sono di carattere prevalentemente immateriale e non hanno l'obiettivo di aumentare la capacità produttiva. In ogni caso, gli interventi relativi alle strutture produttive saranno esaminati in base ai criteri di scelta previsti dal piano regionale di sviluppo rurale.

13.3. Occupazione e politica sociale

Il trattato di Amsterdam, sottoscritto il 2 ottobre 1997, ha introdotto nel trattato che istituisce la Comunità europea una serie di orientamenti riferiti all'occupazione, alla politica sociale, alla parità di diritti e di opportunità.

L'articolo 3 del trattato stabilisce le linee della politica comunitaria sociale e dell'occupazione individuando le seguenti azioni:

- la promozione del coordinamento tra le politiche degli Stati membri in materia di occupazione al fine di accrescerne l'efficacia con lo sviluppo di una strategia coordinata per l'occupazione;
- una politica nel settore sociale comprendente un Fondo sociale europeo;
- un contributo ad un'istruzione e ad una formazione di qualità e al pieno sviluppo delle culture degli Stati membri.

Il titolo XI dello stesso trattato definisce nei dettagli la politica sociale, dell'istruzione, della formazione professionale e nei confronti della gioventù.

La strategia del programma Leader regionale, come definita nel capitolo relativo, si pone i seguenti obiettivi:

- 1) miglioramento della coesione interna e della competitività delle filiere produttive agricole, con particolare riferimento al settore della floricoltura, utilizzando nuovi know-how e nuove tecnologie;
- 2) valorizzazione dei prodotti locali, nella prospettiva di una sinergia fra produzioni tipiche e turismo;
- 3) valorizzazione delle risorse culturali, naturali e paesaggistiche del territorio regionale, in una prospettiva di sviluppo sostenibile;
- 4) miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali della regione, introducendo servizi innovativi per l'economia e la popolazione rurale.

Tutti i punti della strategia hanno un effetto positivo sull'occupazione, in particolare nei settori più innovativi e quindi, potenzialmente, più duraturi, come le nuove tecnologie dell'informazione applicate al commercio dei prodotti tipici, alla promozione del turismo e della cultura dei luoghi.

L'introduzione di queste tecnologie richiede peraltro il miglioramento della professionalità degli operatori rurali mediante opportuni interventi di formazione professionale.

Il territorio rurale, dove prevalgono unità produttive di dimensioni assai più piccole e quindi più flessibili che nelle zone urbane, ha le potenzialità per integrare nella propria struttura economica gli strumenti di produzione più innovativi. D'altra parte, la rete e le altre tecnologie avanzate di informazione consentono di ridurre molto l'incidenza dell'isolamento geografico e della difficoltà di accesso, che i territori rurali hanno sofferto da sempre.

Quindi, l'applicazione delle nuove tecnologie dell'informazione nei territori rurali:

- consente ai residenti nei territori rurali di accedere a informazioni e servizi che erano, di fatto, riservati agli abitanti delle aree urbane;
- consente alle imprese dei territori rurali di promuovere e commercializzare i propri prodotti senza dover fisicamente raggiungere tutti i potenziali clienti;
- consente di conoscere e far conoscere le qualità naturali, culturali, storiche e turistiche del territorio;
- consente di migliorare la fruibilità del territorio.

Una strategia basata sull'azione combinata di nuove tecnologie dell'informazione, miglioramento dell'organizzazione locale del sistema economico e miglioramento dei servizi ai residenti pone le premesse per un miglioramento stabile e duraturo della situazione sociale nei territori rurali e per un incremento dell'occupazione.

13.4. Sviluppo regionale

L'intera strategia del programma Leader regionale si propone di migliorare la situazione economica (oltre che sociale e ambientale) delle zone rurali della Liguria. I problemi strutturali di queste zone possono essere pertanto affrontati dalle stesse comunità locali con un approccio partecipato e coerente.

Premesso che l'obiettivo 2 e, in parte, il piano regionale di sviluppo rurale forniscono il supporto finanziario principale alle azioni strutturali e infrastrutturali di sviluppo, il programma Leader regionale si propone l'obiettivo di completare e collegare i programmi sopra menzionati, in particolare tramite azioni immateriali e innovative, allo scopo di rendere più coerente e incisivo lo sviluppo nelle zone rurali della Liguria, che hanno sofferto per molto tempo gli effetti di uno sviluppo prevalentemente concentrato nelle aree urbane e costiere.

L'obiettivo della riconversione economica e sociale delle zone rurali viene pertanto perseguito dalla Regione Liguria con diversi strumenti, fra cui Leader. In particolare, al programma Leader regionale è attribuito il ruolo di laboratorio per individuare, a scala locale, strategie innovative di sviluppo e per dare la possibilità alle comunità locali di accedere con maggiore coerenza e partecipazione alle risorse destinate allo sviluppo economico da parte dei programmi principali.

13.5. Ambiente

Le azioni finanziate dai Fondi strutturali devono essere coerenti con gli obiettivi di sviluppo sostenibile e di tutela e miglioramento dell'ambiente disposti dal Trattato e concretizzati nel Programma di politica e di azione dell'Unione Europea a favore dell'ambiente e di uno sviluppo sostenibile, nonché con gli impegni assunti dall'Unione nel quadro di accordi internazionali. Le azioni finanziate dai fondi strutturali devono inoltre rispettare la normativa comunitaria in materia di ambiente.

Nella realizzazione degli interventi, dovrà essere data priorità all'attuazione delle direttive ambientali comunitarie in vigore, e al conseguimento degli obiettivi in esse stabiliti, al fine di colmare i ritardi tuttora esistenti nella loro implementazione. In riferimento alla normativa concernente la Valutazione di Impatto ambientale, la direttiva 97/11/CE è d'applicazione.

Senza pregiudizio delle responsabilità delle Autorità di gestione, definite all'art. 34 (1) del Reg. CE 1260/99, per quanto concerne le direttive 92/43/CE "habitat" e 79/409/CEE "uccelli selvatici", al fine di prevenire possibili infrazioni, tutti i responsabili degli interventi e delle misure dovranno essere informati sulla localizzazione del territorio regionale dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) proposti e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite, nonché delle procedure relative alla valutazione d'incidenza previste dall'art. 6 della direttiva 92/43/CEE. Tali informazioni saranno fornite dall'Autorità ambientale, di concerto con l'Autorità di gestione.

I rapporti annuali di esecuzione di cui all'art. 37 del Regolamento CE 1260/99 dovranno contenere una dettagliata disamina dello stato di attuazione delle principali direttive comunitarie in materia di ambiente (e del conseguimento degli obiettivi in esse stabiliti) correlate con le azioni del Programma.

13.6. Concorrenza

13.6.1. Regole della concorrenza applicabili agli aiuti di Stato

Il cofinanziamento comunitario dei regimi di aiuti di Stato alle imprese è subordinato all'approvazione di detti aiuti da parte della Commissione in conformità degli articoli 86 e 87 del Trattato.

Gli Stati membri notificano alla Commissione, ai sensi dell'articolo 87, paragrafo 3, ogni misura che istituisca, modifichi o proroghi aiuti statali alle imprese.

Tuttavia, gli aiuti che soddisfano le condizioni definite nella comunicazione della Commissione 96/C 68/06 relativa agli aiuti "de minimis" non sono soggetti all'obbligo di notifica e non richiedono pertanto approvazione preventiva. Tali aiuti devono invece conformarsi alle modalità di applicazione indicate dalla Commissione nella lettera del 23 marzo 1993 agli Stati membri.

Nell'Iniziativa comunitaria Leader sono previsti aiuti solo alle PMI commerciali situate nelle aree interne – e solo per specifici interventi strettamente delimitati – vengono concessi in regime "de minimis". In proposito si sottolinea che il monitoraggio dei dati attuato per singolo progetto – e così effettuato anche nella passata programmazione 1994-1999 – consentirà il rispetto delle condizioni di cui all'art. 2 punto 2. Del Reg. CE n. 69/2001

Gli aiuti concessi per il recupero del patrimonio rurale esistente a fini di creare punti di ricettività quali bed & breakfast, piccoli rifugi, affittacamere sono rivolti a

soggetti privati che nella normativa nazionale e regionale non hanno carattere di PMI. Gli stessi sono comunque concessi in regime “de minimis”.

I finanziamenti concessi per gli interventi di infrastrutturazione sportiva possono essere attuati da Enti pubblici esterni al GAL o da associazioni sportive senza fine di lucro, che non hanno quindi carattere di PMI.

Gli aiuti previsti dalla misura 5 saranno concessi nel rispetto del paragrafo 13 degli “Orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato in agricoltura” (2000/C 28/02).

La Regione si impegna a rispettare le condizioni definite dal Regolamento CE n. 69/2001 relativa agli aiuti “de minimis” con modalità di controllo che garantiscono che l’importo complessivo degli aiuti concessi al beneficiario non ecceda il massimale previsto di 100.000 Euro su un periodo di tre anni. A tal fine il richiedente è obbligato a fornire le informazioni sugli eventuali altri aiuti de minimis ricevuti dall’impresa negli ultimi tre anni e, in sede di valutazione della domanda di contributo, la Regione controlla che non sia superato tale massimale, utilizzando anche i dati di monitoraggio (articolati per progetto) del precedente periodo di programmazione.

13.6.2. Stipulazione di appalti

Le azioni o misure cofinanziate dai fondi strutturali sono attuate nel rispetto della politica e delle direttive comunitarie in materia di appalti pubblici.

Per gli appalti pubblici di lavori la disciplina di riferimento è contenuta nel decreto legislativo n. 406/91, e successive modificazioni e integrazioni, di recepimento della normativa comunitaria in materia n. 89/440/CEE. Ai sensi della legge n. 109/94 come modificata dalla legge n. 415/98, sono obbligati ad applicare le disposizioni precitate gli enti ed i soggetti incaricati di realizzare progetti di opere pubbliche per i quali è concesso un contributo pubblico superiore al 50% del costo previsto dell’opera, sempre che tale costo sia pari o superiore alla soglia di 5 milioni di Euro escluso IVA.

I progetti di pubbliche forniture di beni, compresi gli eventuali lavori, di installazione, di importo uguale o superiore a 200.000 Euro, escluso IVA, sono soggetti alla disciplina del decreto legislativo n. 358/92, come modificato ed integrato dal decreto legislativo n. 402/98 di attuazione delle relative direttive comunitarie in materia nn. 93/36/CEE e 97/52/CE.

Gli appalti pubblici di importo pari o superiore a 200.000 Euro, escluso IVA, sono disciplinati dal decreto legislativo n. 157/95, di attuazione della relativa Direttiva Comunitaria n. 92/50/CEE.

Le comunicazioni destinate alla pubblicazione nella Gazzetta ufficiale delle Comunità europee nell’ambito dell’applicazione di dette direttive precisano gli estremi dei progetti per i quali è stato chiesto o deciso un contributo comunitario.

Le domanda di contributo per i grandi progetti devono indicare l'elenco completo degli appalti già stipulati nonché i relativi verbali, qualora previsto dalle direttive "appalti pubblici". Informazioni aggiornate sono trasmesse alla Commissione insieme alla domanda di pagamento del saldo per gli appalti stipulati nel frattempo.

Per gli altri progetti, in particolare quelli compresi nei programmi operativi e nei casi previsti dalle direttive "appalti pubblici" il verbale di ciascun appalto aggiudicato è tenuto a disposizione del comitato di sorveglianza e comunicato alla Commissione su richiesta.

Va sottolineato che la natura dell'Iniziativa Leader+ è tale da escludere di per sé la realizzazione di grandi progetti.

13.7. Pari opportunità per le donne e gli uomini

Le azioni e misure cofinanziate dai Fondi strutturali devono essere compatibili con la politica e la normativa comunitaria in materia di eguaglianza di opportunità fra uomini e donne ed eventualmente contribuirvi. E' opportuno, in particolare, tenere conto delle domande di investimenti che facilitano il reinserimento professionale delle persone con prole.

Conformemente alla risoluzione n. 96/C 386/01 del Consiglio del 12 dicembre 1996, sull'integrazione della parità di opportunità per le donne e gli uomini nei Fondi strutturali europei, lo Stato membro è invitato a promuovere nell'ambito del presente programma una maggiore utilizzazione dei Fondi strutturali per sostenere le azioni che daranno un contributo positivo alla promozione delle pari opportunità in settori quali l'accesso al lavoro, le modalità e le condizioni dello stesso. L'accesso ai servizi e alle strutture delle aziende e la conciliazione della vita professionale e familiare per le donne e gli uomini.

La Commissione e lo Stato membro collaborano nell'ambito dei programmi alla compilazione di statistiche basate su dati disponibili, condizione necessaria per valutare la ripartizione dei disoccupati di lunga durata in base al sesso, i tassi di attività economica relativi alla popolazione femminile e maschile, nonché il rapporto di occupazione femminile e maschile rispetto alla categoria socio economica.

Essi provvedono inoltre di comune accordo affinché le valutazioni determinino fino a che punto il principio di promozione delle pari opportunità sia stato tenuto in considerazione nell'attuazione del presente programma, con particolare riguardo al livello di coinvolgimento delle donne nelle misure di carattere generale ed alla messa in pratica, alla pertinenza e all'esito finale di queste ultime. Essi mettono in atto a tale scopo, se necessario, le procedure, gli strumenti e gli indicatori opportuni per una valutazione adeguata.

Allegato A

Elenco dei comuni rurali della Liguria in cui si attua l'iniziativa Leader +

1) Aree rurali del Ponente

Provincia di Imperia - Airole, Apricale, Aquila d'Arroscia, Armo, Aurigo, Badalucco, Baiardo, Bordighera (solo le sezioni di censimento: dalla 0006 alla 0009 inclusa; 0013; 0015; 0020; 0023; 0027; 0031; 0045; 0047; 0048) Borghetto d'Arroscia, Borgomaro, Camporosso, Caravonica, Carpasio, Castellaro, Castelvittorio, Ceriana, Cervo, Cesio, Chiusanico, Chiusavecchia, Cipressa, Cosio d'Arroscia, Costarainera, Diano Arentino, Diano Castello, Diano Marina, Diano San Pietro, Dolceacqua, Dolcedo, Imperia (solo le sezioni di censimento: 0013; dalla 0117 alla 0152 inclusa; 0163 e 0164; dalla 0167 alla 0269 inclusa; 0271; 0279; 0280; 0284 e 0285; 0287 e 0288; 0309 e 0310; dalla 0312 alla 0323 inclusa; 0325 e 0326), Isolabona, Lucinasco, Mendatica, Molini di Triora, Montalto Ligure, Montegrosso Pian Latte, Olivetta San Michele, Ospedaletti, Perinaldo, Pietrabruna, Pieve di Teco, Pigna, Pompeiana, Pontedassio, Pornassio, Prelà, Ranzo, Rezzo, Riva Ligure, Rocchetta Nervina, San Bartolomeo al Mare, San Biagio della Cima, San Lorenzo al Mare, Sanremo (solo le sezioni di censimento: 0013 e 0014; 0026; dalla 0029 alla 0032 inclusa; 0036; 0067; dalla 0095 alla 0103 inclusa; dalla 0129 alla 0132 inclusa; 0170; 0177; 0183; 0195 e 0196; dalla 0202 alla 0204 inclusa; dalla 0230 alla 0235 inclusa; 0239; 0251), Santo Stefano al Mare; Seborga, Soldano, Taggia, Terzorio, Triora, Vallebona, Vallecrosia, Vasia, Ventimiglia (solo le sezioni di censimento: 003; 0020 e 0021; dalla 0023 alla 0025 inclusa; dalla 0028 alla 0031 inclusa; dalla 0034 alla 0040 inclusa; 0042; dalla 0044 alla 0047 inclusa; dalla 0049 alla 0054 inclusa; dalla 0056 alla 0073 inclusa), Vessalico, Villa Faraldi.

Provincia di Savona – Albenga (solo le sezioni di censimento: dalla 0026 alla 0028 inclusa; 0040 e 0041; dalla 0043 alla 0045 inclusa; dalla 0049 alla 0061 inclusa; 0064 e 0065; 0068 e 0069; 0072 e 0073; dalla 0076 alla 0078 inclusa; dalla 0080 alla 0083 inclusa), Andora, Arnasco, Balestrino, Boissano, Calice Ligure, Casanova Lerrone, Castelbianco, Castelvechio di Rocca Barbena, Ceriale, Cisano sul Neva, Erli, Finale Ligure (solo le sezioni di censimento: 0002 e 0003; 0013; 0020; dalla 0026 alla 0029 inclusa; 0031; 0032; dalla 0034 alla 0037 inclusa; 0039; 0042 e 0043; dalla 0051 alla 0054 inclusa; dalla 0057 alla 0060 inclusa; 0062; dalla 0065 alla 0067; 0099 e 0100), Garlenda, Giustenice, Loano (solo frazione Verzi), Magliolo, Nasino, Onzo, Orco Feglino, Ortovero, Pietra Ligure (solo frazione Ranzi), Rialto, Stellanello, Testico, Toirano, Tovo San Giacomo, Vendone, Vezzi Portio, Villanova d'Albenga, Zuccarello.

2) Dorsale alpina/appenninica

Provincia di Savona – Altare, Bardineto, Bormida, Cairo Montenotte, Calizzano, Carcare, Cengio, Cosseria, Dego, Giusvalla, Mallare, Massimino, Millesimo, Mioglia, Murialdo, Osiglia, Pallare, Piana Crixia, Plodio, Pontinvrea, Quiliano, Roccavignale, Sassello, Stella, Urbe.

Provincia di Genova – Arenzano (solo zona montana), Busalla, Campo Ligure, Campomorone, Casella, Ceranesi, Cogoleto (solo zona montana), Crocefieschi, Fascia, Fontanigorda, Gorreto, Isola del Cantone, Masone, Mele, Mignanego,

Montebruno, Montoggio, Propata, Rezzoaglio, Ronco Scrivia, Rondanina, Rossiglione, Rovegno, Sant'Olcese, Santo Stefano d'Aveto, Savignone, Serra Riccò, Tiglieto, Torriglia, Valbrevenna, Vobbia.

Provincia della Spezia – Bolano, Beverino, Borghetto Vara, Brugnato, Calice al Cornoviglio, Carro, Carrodano, Follo, Maissana, Pignone, Riccò del Golfo, Rocchetta Vara, Sesta Godano, Varese Ligure, Zignago.

3) Aree collinari della provincia di Genova

Avegno, Bargagli, Borzonasca, Casarza Ligure, Castiglione Chiavarese, Cicagna, Cogorno, Coreglia Ligure, Davagna, Favale di Malvaro, Lorsica, Lumarzo, Mezzanego, Moconesi, Moneglia, Ne, Neirone, Orero, S. Colombano Certenoli, Sestri Levante (solo zona montana), Tribogna, Uscio, Carasco, Leivi.

4) Aree rurali costiere della provincia della Spezia

Bonassola, Deiva Marina, Framura, Levanto, Monterosso al Mare, Riomaggiore, la Spezia (limitatamente alla zona inserita nel Parco nazionale delle Cinque Terre), Vernazza.